IL PICCOLO

Anno 108 / numero 106 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Domenica 7 maggio 1989

NATO E DISARMO

In svendita l'Europa dei missili

Commento di
Fulvio Fumis

Non si bara sui conti della storia. Trentaquattro anni fa, ricorrendo il decimo anniversario della capitolazione del Terzo Reich, la Germania federale aderiva alla Nato. Mosca replicava, a maggio, con l'istituzione del Patto di Varsavia nel giro di soli sei giorni. Non era l'alleanza occidentale in sé a preoccuparla, ma la ricomparsa nel cuore dell'Europa delle forze armate tedesche. La stessa decisione sovietica, avvenuta nello stesso mese, di aderire al ritiro dall'Austria delle proprie forze di occupazione, previa la sanzione della neutralità del Paese d'oltralpe, voleva essere un segnale a Bonn affinché imitasse la «soluzione viennese» restando fuori della Nato in cambio di possibili concessioni fra le due Germanie. Non andò così.

In questo maggio di trentaquattro anni dopo, il «problema tedesco» si mette in moto, con il combustibile del pacifismo sovietico all'interno della stessa alleanza cui Bonn ha liberamente aderito per convinzione e per gratitudine verso l'aiuto americano, fino a provocare la più grave crisi di rapporti fra i sedici Paesi uniti da comuni interessi superiori. Il problema dell'ammodernamento missilistico tattico è solo la punta di un iceberg. La Germania rivuole la sua centralità.

C'è una contraddizione di fondo nella vicenda che divide, in questi giorni, gli alleati europei sul problema dell'armamento nucleare. Si raccolgono ora i contraccolpi politici di quell'accordo INF fra Reagan e Gorbacev che, per la prima volta, ha eliminato, e non solo limitato, un intero sistema d'armi su basi terrestri. La soluzione specifica ha finito per chiamare in causa tutta la panoplia d'armi nella volontà di produrre un'orgia di trattative alla svendita.

La scomparsa degli «euromissili», unitamente alla volontà reciproca russo-americana di dimezzare l'armamento nucleare strategico, ha ridotto da una parte il valore della dissuasione, su cui ha riposato la dottrina militare della Nato, alla sola presenza di testate atomiche per il campo di battaglia, cioè per il territorio europeo in cui anche la nostra frontiera orientale è inserita, e, dall'altra, ha incrementato il sospetto, già denunciato dalla Francia gollista, che gli Stati Uniti, pronti ad intese interpersonali con i sovietici, non rischierebbero la loro incolumità territoriale per la salvaguardia di quella europea. Ma è proprio così? Sulla dissuasione hanno riposato quarant'anni di pace, prima sotto la spada della «risposta massiccia» e poi sotto quella della «risposta flessibile». Non è forse vero che proprio la difesa nucleare ha consentito ai Paesi europei di volgere tanta parte delle loro risorse ai fini dello sviluppo economico e sociale? Ma è anche vero che la lunga pace armata ha, di fatto, deprezzato il valore della dissuasione di fronte alla consapevolezza appena sussurrata che le armi atomiche, in realtà, non possono essere usate. Stiamo scivolando, o così lo crediamo, nell'era post-nucleare quando la dissuasione non avrà più sostituti. La Germania vuole accelerare questo passo perché è la più esposta al ricatto nucleare in termini di territorio. E, nonostante la nostra atavica disattenzione, anche l'Italia è sulla stessa linea di conseguenze.

Resta il problema della garanzia americana. L'Europa come terreno di olocausto. Anche qui affiorano le contraddizioni. E' indubbio che, in caso di conflitto, l'Unione Sovietica può assicurarsi la sopravvivenza solo se le sue forze sono in grado di conquistare l'Europa occidentale nel giro di trenta giorni, prima che l'America porti sul continente le sue riserve. Sul versante opposto è questo il limite di tempo concesso alla Nato per resistere su posizioni avanzate. Non è quindi l'America a scegliere il luogo dello scontro ma è l'Unione Sovietica a determinarlo con la sua stessa fisicità europea.

Se a questo punto si perdono di vista i principi stessi che sono stati e sono tuttora alla base dell'Alleanza atlantica, il discorso diventa involutivo. Infatti la Nato non è sorta per vincere una guerra ma per evitarla. La via scelta non poteva essere quella di un armamento convenzionale che, ai limiti dell'irresponsabilità dei costi, avrebbe dovuto pareggiare il conto con un'Unione Sovietica agguerrita, da sé sola, di 52.800 carri armati, 5.170 aerei da combattimento, 696 navi d'attacco di superficie, 373 sommergibili, 4.224 missili strategici e 1.608 tattici. La dissuasione nucleare, pagata soprattutto in dollari, è lo strumento della risposta paradossale che funziona fino a quando non è pronunciata.

L'irruzione sulla scena politica delle proposte e delle scelte di disarmo unilaterale di Gorbacev sono facilitate proprio dall'esagerato arsenale raccolto, in oltre quarant'anni, dai suoi predecessori. Non è la sincerità dell'uomo a dover essere messa in discussione, è il tipo di Europa che può uscire da una volontà secondatrice di obiettivi che provochino la dissolvenza prima e la scomparsa poi della Nato e, di conseguenza, la partecipazione diretta del grande vicino d'Oriente, quale «patron» alla gestione delle nostre scelte politiche e ai condizionamenti dei nostri impegni economici.

Il «problema tedesco», in un'ottica di recupero nazionale, rischia di innescare questo processo che non inficia soltanto il quadro di riferimento occidentale, ma la stessa prospettiva di unità europea come si è delineata finora, cioè saldamente legata all'Occidente. Per un pugno di missili, il rischio, adesso, è davvero grave.

Appello al terrore

LONDRA — Lo sconvolgente invito a uccidere cittadini occidentali per ritorsione agli scontri nei territori occupati da Israele pronunciato dal presidente del parlamento iraniano Rafsanjani (nella foto), ha suscitato allarme e riprovazione in Europa e negli Stati Uniti. La Gran Bretagna ha annunciato che coinvolgerà tutta la Comunità europea per una risposta al farneticante appello. Si è così riproposto il clima dei tempi della condanna per il caso Rushdie.

Servizio a pagina **7**

INTERVENTI IN UN CLIMA DI PRE-VOTO

Craxi critica i sindacati De Mita: il governo va

ROMA — Torna la vivacità politica. L'imminenza dei congressi socialista e repubblicano e il traguardo elettorale europeo di giugno favoriscono la ripresa degli interventi, più o meno polemici.

Craxi ha lanciato ieri una nuova bordata contro lo sciopero generale. «Anche se durerà poche ore, anche se riuscisse solo in parte, lo sciopero comporta un danno di proporzioni gravi e una distruzione di salario per centinaia e centinaia di miliardi. Per queste ragioni — ha detto Craxi — giudico la decisione dello sciopero generale un grave errore e gli argomenti dei sindacati non mi hanno convinto del contrario». Il segretario socialista si è anche soffermato sui rapporti con il governo De Mita. Ci è capitato, ha precisato, di aver avute non poche preoccupazioni e insoddisfazioni, tuttavia su alcune questioni importanti non sono mancati i buoni risultati.

Il presidente del Consiglio De Mita ha replicato a sua volta in un'intervista che il governo «ha posto le basi del risanamento finanziario». E poi ha soggiunto: «Io intendo governare e governerò, certo finché ne vedo le condizioni, che sono esclusivamente quelle proprie e specifiche per l'efficacia dell'azione di governo».

La settimana che si apre domani sarà importante per le sorti del governo, con i congressi del Psi e del Pri che si inaugurano nel segno della contrapposizione fra i socialisti e il nascente «polo laico» europeo.

A Roma il segretario del Pci Occhetto è intervenuto alla manifestazione dei giovani comunisti. Nel discorso dedicato alle problematiche giovanili ha trovato il modo di difendere le ragioni dello sciopero generale.

Sanzotta a pagina **2**

ALTISSIMO DIFENDE IL POLO LAICO

«Non solo operazione elettorale»

Gli attacchi del Psi? «E' la sindrome da isolamento»

ROMA — Il segretario del Partito liberale Renato Altissimo (nella foto) difende, in un'intervista al «Piccolo», il neonato polo laico, pur ammettendo che l'accordo Pri-Pli deve adesso passare al vaglio degli elettori. Nella lista ci sarà anche Pannella, al quale — dice Altissimo — «abbiamo rivolto un invito ad aderire», anche perché «è stato protagonista di importanti iniziative per i diritti civili», anche se ci sono state posizioni non condivise.

Quanto agli attacchi che vengono dai socialisti al polo laico, Altissimo commenta: «Le affermazioni dei dirigenti del Psi mi sembrano frutto non di un ragionamento politico, ma di un principio di sindrome da isolamento». Altissimo poi aggiunge: «Il nostro disegno non è finalizzato alla prossima consultazione europea, deve andare oltre. La strada che abbiamo ipotizzato andrà avanti a prescindere dal risultato elettorale».

Infine, quanto alla possibilità di una crisi di governo, Altissimo risponde che caso mai c'è il rischio di una «dissolvenza»: cosa resta di un governo di programma che non riesce a realizzare il programma?

Sanzotta a pagina **2**

IL BIMBO RICOVERATO PER LE USTIONI E LE PERCOSSE

Nicola, la morte acerba

Era in coma irreversibile - Entrambi i genitori indiziati di reato

NAPOLI — Nicola non ce l'ha fatta. Dopo tre giorni di lotta per sopravvivere alle ferite, alle ustioni, a trauma cranico, Nicola De Blasio, soli 13 mesi di età, è deceduto ieri alle 14.15 nell'ospedale Santobono di Napoli. Vi era giunto mercoledì scorso dopo che la madre lo aveva portato in una clinica di Solofra, centro dell'Avellinese dove vive con il marito. E' bastata un'occhiata ai medici per capire che il bimbo era ridotto in quelle condizioni non certo «da un rigurgito» come aveva detto la madre. E' così scoppiato un altro dramma che ieri ha avuto il suo tragico epilogo.

I medici hanno lottato disperatamente con Nicola ma gli esami clinici avevano emesso la sentenza: un edema cerebrale con sospetta emoraggia endocranica. Era in coma irreversibile. Per i sanitari non ci sono dubbi: il bimbo era stato ridotto in quelle condizioni, e ora si può dire assassinato, da percosse e maltrattamenti.

I genitori, lui un operaio di 27 anni, lei una casalinga di 20 negano ogni addebito. Ma sul corpo del bimbo era stata riscontrata una vecchia frattura alla gamba destra, sono state riscontrate ustioni al collo e sulle gambe, nonché segni di morsi agli arti. I carabinieri hanno già tolto ai De Blasio gli altri due figli, Antonio gemello di Nicola e Fiorentina, e li hanno denunciati per maltrattamenti. L magistratura ha aperto un'inchiesta e ha nominato un perito per l'accertamento delle sevizie che il bimbo ha sofferto nella sua tanto breve, innocente esistenza.

Servizio a pagina **4**

Il piccolo Nicola, fotografato all'ospedale di Napoli prima del suo decesso.

INIZIATIVA DELL'ABI DOPO L'ALLARME DELLA GUARDIA DI FINANZA

Le banche contro il «denaro sporco»

Più severi controlli su chi versa oltre dieci milioni - Il pericolo dell'infiltrazione mafiosa in Borsa

ECONOMIA

Il «boom» in regione

Nel 1988 una crescita del 4,9%

UDINE — Secondo le prime stime, nel 1988 l'economia del Friuli-Venezia Giulia è cresciuta del 4,9 per cento, l'incremento di gran lunga più alto in confronto alle altre regioni italiane e di ben un punto maggiore rispetto alla media nazionale. Il dato è stato anticipato ieri da Gianni Cogolo, presidente dell'Associazione degli industriali di Udine, in occasione dell'assemblea annuale degli imprenditori della provincia.

Sempre nel 1988, per il secondo anno consecutivo, è inoltre diminuita la disoccupazione (il tasso si è ora attestato all'8,4 per cento). Cogolo ha sottolineato il contributo del Friuli all'economia regionale: su 10 nuovi posti di lavoro creati in regione, ben 7 sono sorti in Friuli.

Significativi anche i dati delle bilancia commerciale regionale nell'88: l'import è diminuito dell'1,4 per cento, mentre l'export ha avuto un'impennata dell'11,6 per cento. Quest'anno il volume delle esportazioni regionali dovrebbe raggiungere i 5 mila miliardi.

Servizio a pagina **11**

LE VERTENZE

Porti, acque agitate

Tregua «armata» nei trasporti

ROMA — Settimana di tregua, ma «armata», nei trasporti: hostess e steward ribelli affilano le armi, e anche i cobas dei macchinisti si preparano a scendere in piazza.

Intanto tornano ad agitarsi le acque dei porti: Filt-Cgil e Fit-Cisl hanno proclamato uno sciopero di 24 ore che scatterà alle 6 di venerdì 12 maggio, per protestare contro la latitanza del ministro Prandini, e quindi il silenzio calato sull'accordo siglato il 19 marzo scorso.

Quanto agli aerei, i controllori della Licta sono in rivolta e si fermeranno per sei ore il 15, il 17, il 19 e il 22 maggio. Sempreché Santuz non decida di precettarli. Già precettati invece sono stati gli uomini radar di Torino Caselle, che avrebbero dovuto scioperare l'8 maggio dalle 7 alle 13.30.

Calma momentanea nella ferrovie, dove solo i macchinisti cobas hanno agitazioni in programma: i primi disagi si avranno dalle 14 di venerdì 12 maggio alla stessa ora del 13 nei compartimenti di Torino, Genova e Firenze. La protesta dovrebbe allargarsi sino a giungere al black out dei treni tra le 14 del 27 e le 14 del 28 maggio.

Servizio a pagina **2**

ROMA — La proposta della Guardia di Finanza di rivedere le norme sul segreto bancario per impedire il riciclaggio del denaro «sporco» della mafia ha provocato consensi ma anche qualche preoccupazione. Perplessità sono sorte negli ambienti bancari, in cui è forte il timore che si finisca per criminalizzare l'intero sistema finanziario. Le polemiche seguite alla divulgazione del rapporto della Finanza sono comunque ritenute inutili e dannose dal ministro dell'Interno.

L'on. Gava ha infatti ricordato che sia la magistratura che l'alto commissario per la lotta alla mafia hanno già la possibilità di accedere ai segreti bancari. «E' più importante — ha affermato il ministro — lavorare costantemente che creare polemiche che durano solo una settimana».

Un'iniziativa contro il riciclaggio del denaro «sporco» è stata presa dall'Associazione bancaria: chi verserà in banca più di 10 milioni di lire in contanti sarà sottoposto ad accertamenti particolari e accuratissimi. Finora questi controlli scattavano per le operazioni di banca superiori ai 20 milioni. Il «codice di comportamento» che l'Abi ha deciso di applicare è una delle conseguenze degli accordi presi a Basilea il 12 dicembre scorso tra i banchieri centrali europei.

A destare nuovo allarme nel mondo finanziario è l'attenzione che di recente la mafia ha rivolto alla Borsa: gli operatori sperano che a sventare questo pericolo di infiltrazione mafiosa possa servire il disegno di legge sulle società di intermediazione mobiliare. Il ministero del Tesoro sta facendo accertamenti anche sulla possibilità che il denaro sporco finisca nelle casse dello Stato attraverso l'acquisto di Bot e Cct.

Servizi a pagina **3**

FORMULA 1

Senna

PAGINA **14**

Anche nel Gran Premio di Montecarlo Ayrton Senna, con la sua McLaren, parte in «pole position». Il pilota brasiliano avrà al suo fianco il compagno di squadra Alain Prost, staccato ieri nelle prove ufficiali di più di un secondo. Ancora incertezze per la Ferrari: Mansell, apparso deluso dal comportamento della sua vettura, non è riuscito a fare meglio del quinto tempo.

LA STRANA STORIA DELL'INDUSTRIALE JOSE' MARIA RUIZ MATEOS

Madrid, 20 anni di carcere per uno schiaffo

Dal corrispondente
Paolo Bugialli

MADRID — Sarà lo schiaffo più punito della storia penale. Vent'anni di carcere, ha chiesto il procuratore di Madrid, per l'industriale Josè Maria Ruiz Mateos, che l'altro giorno ha colpito con un manrovescio l'ex ministro dell'Economia, Miguel Boyer: senza ferirlo, ma rompendogli gli occhiali. E' una richiesta di pena che la gente considera ridicola, ma è prevista dal codice, nel quale tuttora si annida un articolo, il 233, che punisce con reclusione da venti a trent'anni «gli attentati a ministri, anche se non più in esercizio delle funzioni».

E' un articolo di legge dell'epoca franchista, quando l'autorità aveva sempre e comunque ragione, sopravvissuto alle ripetute revisioni del codice. Lo schiaffeggiatore è fuggito, e la polizia lo sta cercando.

E' un capitolo di più, paradossale, dello «scandalo Rumasa». Rumasa era una holding, costruita negli ultimi anni del franchismo da Ruiz Mateos, che era arrivato a fare un'impero partendo da una piccola cantina di vino a Jerez de la Frontera in Andalusia, la terra di origine di questo vino che fuori di Spagna viene erroneamente chiamato «sherry».

Però, il gigante aveva piedi di argilla. Una ispezione amministrativa rivelò perdite per quattro mila miliardi. Era una specie di catena di Sant'Antonio: le perdite venivano dissimulate con sempre nuovi acquisti. Le autorità finanziarie videro il rischio di un «crack» gigantesco, che avrebbe compromesso centinaia di migliaia di persone.

Su proposta del ministro dell'economia, che era Miguel Boyer, il consiglio dei ministri del 23 febbraio 1983 decretò la nazionalizzazione di «Rumasa».

Josè Maria Ruiz Mateos fuggì. Dapprima in Gran Bretagna (non esiste trattato di contraddizione con la Spagna), poi negli Stati Uniti, indi nei Caraibi, tornò a Londra ma lo espulsero, finì in Germania e lo arrestarono. I giudici tedeschi consentirono l'estradizione in Spagna dell'imprenditore, ma soltanto per alcuni reati marginali, quali falsi in bilancio.

A Madrid, Ruiz Mateos recuperò presto la libertà, e cominciò una sua «crociata» personale contro la giustizia e contro il governo. Più volte tornato in cella, altrettante volte è uscito in libertà provvisoria, oppure è fuggito.

L'ultima impresa di questo singolare Don Chisciotte è stata il noleggio di un povero cristo per schiaffeggiare l'ex ministro Boyer durante una conferenza. E all'uscita del processo per questa «impresa», ha provveduto a schiaffeggiare in proprio l'ex ministro.

I PROSSIMI GIORNI

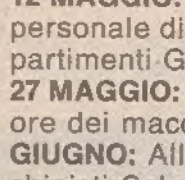
Aerei e treni disponibili

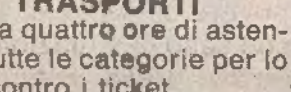
Il calendario degli scioperi

AEREI

19-24 MAGGIO: Agitazioni dei piloti Anpac e Appl: 48 ore di blocco dei voli intercontinentali, tre mezze giornate di blocco dei voli a corto e medio raggio.
15-20 MAGGIO: Agitazioni dei controllori di volo Licta, 15 maggio dalle 7 alle 13; 17 maggio dalle 13 alle 20; 19 maggio dalle 13 alle 20; 20 maggio dalle 7 alle 13.
8-10 MAGGIO: Si riunisce l'assemblea del «coordinamento» assistenti di volo per nuove agitazioni.

TRENI

20 MAGGIO: Revocato scioperoferrovieri Uil-Trasporti.
20 MAGGIO-10 GIUGNO: Scioperi articolati del «coordinamento immigrati» nei compartimenti di Milano, Torino, Trieste, Bologna, Genova, Verona, Firenze, Venezia.
12 MAGGIO: dalle 14, ventiquattro ore di sciopero del personale di macchina Cgil, Cisl, Uil con Cobas compartimenti Genova, Firenze, Torino.
27 MAGGIO: dalle 14, parte lo sciopero di ventiquattro ore dei macchinisti Cobas.
GIUGNO: All'inizio del mese secondo sciopero macchinisti Cobas.

PORTI

12 MAGGIO: 24 ore di sciopero nazionale dei portuali proclamate da Cgil e Cisl.

TRASPORTI

10 MAGGIO: da due a quattro ore di astensione dal lavoro di tutte le categorie per lo sciopero generale contro i ticket.

ROMA — Settimana di tregua nei trasporti. Ma si tratta di una tregua armata: hostess e steward ribelli affilano le armi e pure i cobas dei macchinisti si preparano a scendere in piazza.
E intanto tornano ad agitarsi le acque nei porti. La Filt-Cgil e la Fit-Cisl hanno proclamato uno sciopero di 24 ore che scatterà alle 6 di venerdì 12 maggio. All'origine della protesta è la latitanza del ministro della Marina mercantile Prandini e quindi il clamore suscitato dalla pratica sull'accordo siglato il 17 marzo scorso. Secondo le due confederazioni restano completamente disattesi gli impegni presi allora da Prandini circa la definizione di una circolare esplicativa che consenta la piena operatività dell'accordo. I sindacati dicono, insomma, che non basta aver raggiunto l'intesa, ora bisogna applicarla. Ma per far questo occorre aprire un tavolo cui partecipi anche il ministro della Marina Mercantile «per affrontare i problemi legati all'occupazione, alla predisposizione di strumenti legislativi di sostegno finanziario diretti a sostenere l'evoluzione delle compagnie portuali verso forme imprenditoriali».
Ma vediamo la situazione settore per settore.
AEREI — I controllori di volo della Licta sono in rivolta e da lunedì della prossima settimana metteranno in serie difficoltà il trasporto aereo. Si fermeranno — se Santuz non li precetterà prima — per sei ore il 15 maggio, il 17, il 19 e il 22. Sono stati già precettati invece gli uomini radar di Torino-Caselle, che avrebbero dovuto scioperare l'8 maggio dalle 7 alle 13.30. Il provvedimento è stato assunto per garantire i servizi di assistenza al volo durante lo sciopero locale indetto dalla Licta.
La protesta dei piloti dovrebbe iniziare invece dal 19 maggio. Ma è probabile che la schiarita nei rapporti con l'Alitalia e le assicurazioni del ministro dei Trasporti possano farla rientrare.
TRENI — Calma momentanea nelle ferrovie dove solo i macchinisti ribelli hanno programmato agitazioni. I primi disagi si avranno nei compartimenti di Torino, Genova e Firenze dalle 14 di venerdì 12 maggio alla stessa ora del giorno successivo. La protesta si allargherà per arrivare al black-out di 24 ore dalle 14 del 27 maggio e la stessa ora del 28.
Intanto la Cgil ricorda in una nota le modalità dello sciopero generale del 10 maggio. Nella sanità la protesta sarà espressa senza ricorso allo sciopero, ma attraverso iniziative che rinsaldino il rapporto tra lavoratori e cittadini-utenti.
I lavoratori dei trasporti partecipano allo sciopero sulla base delle norme di autoregolamentazione; i ferrovieri si asterranno dal lavoro dalle 9 alle 11; i lavoratori dei trasporti urbani per due ore con modalità decise localmente; i marittimi ritarderanno la partenza delle navi di quattro ore nell'arco della giornata del 10; 2 ore di sciopero per i controllori di volo, ma che, tecnicamente, si asterranno dal lavoro per un solo minuto, dalle 8 alle 8.01. I servizi essenziali nei settori di pubblica utilità saranno garantiti in ogni caso.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 6 maggio 1989 è stata di 63.250 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

SCHERMAGLIE A DISTANZA NELLA COALIZIONE

Governo, De Mita soddisfatto Craxi e De Michelis meno

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Intendo governare e governerò». Non è vero che il governo non ha ottenuto dei buoni risultati, «altri più concreti verranno più presto che si creda». Il presidente del Consilgio Ciriaco De Mita è sceso in campo per difendere con decisione l'operato dell'esecutivo. In un'altra intervista, il segretario del Psi Craxi è più cauto nel valutare l'operato del governo e, come promesso, rimanda per un giudizio complessivo al prossimo congresso. Per ora non ha l'intenzione di forzare la mano. Che ci sia insoddisfazione nel Psi lo dice però con chiarezza il vicepresidente del Consiglio De Michelis.
I socialisti sono all'offensiva su altri campi e contestano partiti laici e comunisti per le aperture ai radicali. L'Avanti, ricorda come in passato i commenti di questi partiti verso Pannella fossero decisamente critici, e a questo proposito riesuma un giudizio di La Malfa sui radicali del gannaio '81: «sono una banda di sciacalli, fiancheggiatori e megafoni dei terroristi». Sullo sfondo c'è sempre la discussione sulle riforme istituzionali che sono il cardine — assieme al risanamento dei conti pubblici — del programma del governo.
In questa situazione De Mita non sembra avvertire il rischio imminente di una crsi e traccia un primo bilancio positivo. Il governo ha ben operato, ha affermato. «Ha posto le basi del risanamento finanziario. Si poteva fare di più e si farà di più. Da questo punto di vista il 1990 sarà un anno decisivo», promette.
Lo sarà anche per la riforma delle istituzioni riprendendo un processo innovativo che — paradossalmente — ha subito una battuta d'arresto dopo la sconfitta delle opposizioni sul voto segreto. Il presidente del Consiglio sembra convinto che sarà il suo esecutivo ad affrontare le prossime scadenze anche se non ha chiesto, al momento di insediarsi, «un contratto» di tre anni come invece aveva sollecitato Craxi nell'83. «Non ho chiesto contratti — afferma De Mita — ma non si può pensare che in un anno tutt'altro che tranquillo e con una maggioranza tutt'altro che solidale, il governo potesse con un colpo di bacchetta magica otetnere miracoli». Comunque, dei risultati ci sono stati. «Io — ha aggiunto — intendo goveranare e governerò. Certo finché ne vedo le condizioni che sono esclusivamente quelle proprie e specifiche per l'efficacia dell'azione del governo».
E Craxi per ora non promette e non minaccia nulla. Si limita a rinviare ogni valutazione all'imminente congresso: «Ci è già capitato — ha aggiunto il segretario socialista — di dover esprimere diverse e non poche preoccupazioni ed insoddisfazioni. Tuttavia, su alcune questioni importanti, non sono mancati anche dei buoni risultati». Craxi parla del prossimo sciopero dei sindacati, criticandolo, e si dilunga anche sul presunto isolamento del suo partito. «Altre volte — ha detto — ci siamo trovati più o meno isolati e ne siamo usciti sempre vivi. Rispetto ad altre volte c'è tuttavia una grande differenza. Un tempo ci volevano sottomettere. Oggi temono la nostra crescita».
Del governo e dei rapporti con la Dc parla anche De Michelis, che imputa al congresso Dc il logoramento del governo. Non moltodiverso era stato il giudizio di Martelli.
E proprio dalle dichiarazioni del vicesegretario socialista prende spunto Pierferdinando Casini, della direzione Dc, per accusare Martelli di aver preso di mira «la nuova Dc di Forlani» quando insiste nel sostenere che avrebbe legittimato De Mita togliendogli la segreteria. «Nemmeno un'interpretazione estensiva della politica spettacolo — ha detto Casini — può consentire al vicesegretario socialista, evidentemente a corto di argomenti, di trasformare il dibattito politico in un teatro comico. In realtà delegittima il governo solo chi opera giornalmente non per risolvere i problemi, ma per amplificare le difficoltà».
Anche il vicesegretario democristiano Bodrato scarica sul Psi le responsabilità delle difficoltà nell'azione del governo. «Il clima creatosi con l'avvicinarsi delle elezioni europee — ha detto Bodrato — può portare a una crisi di governo per l'inquietudine del Psi e di Craxi».
In molti discorsi torna alla ribalta il tema delle riforme istituzionali ancora latitanti. Il presidente dei deputati Dc, Martinazzoli, commenta la proposta del Pci di abolire il voto di preferenza, giudicando rischioso un meccanismo che elimini il voto di preferenza. Il presidente del Senato Spadolini, anticipando alcuni temi istituzionali che intende esporre al prossimo congresso di Rimini, traccia un quadro preciso dell'attività parlamentare nell'ultimo periodo, per arrivare alla conclusione che le accuse di assenteismo rivolte al Parlamento sono ingiuste, mentre c'è da domandarsi «se non sia opportuno cominciare a pensare alla necessità di un'opera incisiva di delegificazione, che tolga al Parlamento l'obbligo di una pronuncia nei campi più diversi».

INTERVISTA A RENATO ALTISSIMO

«Il Psi? Sindrome d'isolamento»

Così il leader pli spiega le accuse socialiste al polo laico

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «E' la sindrome da isolamento». Renato Altissimo, segretario del partito liberale, spiega così gli attacchi che il Psi rivolge al neonato polo laico giudicato dal portavoce di Craxi, Ugo Intini, «un gran pasticcio». L'alleanza tra Pli e Pri, sorta con grandi ambizioni, ma con forze modeste, è attesa alla prova del voto. Toccherà agli elettori, ammette il segretario liberale in una intervista al nostro giornale, giudicare se questa strada sarà percorribile, anche se l'intenzione è quella di non lasciarsi scoraggiare da un esito eventualmente non esaltante. D'altronde c'è il precedente dell'84: allora però, Pri e Pli diedero vita solo ad un accordo elettorale.
Nella lista laica ci sarà Pannella, una presenza che fa discutere anche perché, in un passato non molto lontano, su alcune questioni le posizioni tra i due partiti laici e i radicali non sono state convergenti. Altissimo però difende le scelte effettuate e ribadisce le aspettative per una nuova aggregazione che, oltre a semplificare lo schieramento politico, apra nuove opportunità.
— Allora, onorevole Altissimo, questo accordo funziona? E questa presenza radicale non è ingombrante? Il Psi parla di un «gran pasticcio». Ne conviene?
«Le affermazioni dei dirigenti socialisti mi sembrano frutto non di un ragionamento politico, ma di un principio di sindrome da isolamento. Non si può dimenticare, poi, che non più tardi di due anni fa, nelle elezioni politiche, i socialisti hanno fatto delle liste con i radicali».
— Ma tra laici e partito radicale ci sono molte cose che dividono. Spesso siete stati su fronti opposti. E' possibile che tutti i contrasti siano stati recuperati?

«Intanto bisogna precisare che l'accordo di cui si parla è stato fatto tra Pli e Pri e, come abbiamo spiegato, è aperto al contributo di formazioni ambientaliste e radicali. Dunque, anche le liste sono aperte a rappresentanti di questi schieramenti. Noi abbiamo rivolto a Pannella un invito ad aderire. Pannella inoltre esce dal filone culturale dell'area liberal-democratica. E' stato protagonista di importanti iniziative per i diritti civili come la legge sul divorzio e l'aborto. E' vero, ci sono state anche posizioni diverse su alcuni aspetti. In ogni modo noi abbiamo fatto un manifesto programmatico in 9 punti. Pannella ha detto che gli stava bene e ha aderito alla impostazione programmatica. Noi vogliamo realizzare un vasto schieramento politico. Non è soltanto un'operazione elettorale, ma anche politica che deve andare avanti. Se poi parliamo di divergenze ce ne sono anche tra noi e il Pri».
— Non può negare che il vostro elettorato tradizionale può rimanere sconcertato dalla novità...
«La preoccupazione che qualche elettore non capisca e guardi il dito invece del cielo c'è. Esiste anche la preoccupazione che possa essere sottovalutato il processo politico che abbiamo avviato. Mi auguro che riusciremo a farci capire nel corso della campagna elettorale. Sarebbe stato meglio, però, se avessimo avuto più tempo a disposizione».
— Un insuccesso potrebbe costringervi a rimettere nel cassetto il vostro progetto?
«Il nostro disegno non è finalizzato alla prossima consultazione europea, deve andare oltre. E sarà così. La strada che abbiamo ipotizzato sarà seguita a prescindere dal risultato elettorale. A meno che il giudizio degli elettori non sia fortemente penalizzante e interpretabile come una palese bocciatura».
— Condivide il giudizio di La Malfa sulla difficoltà di far convivere nello stesso governo socialisti e democristiani?
«Se guardiamo all'Europa ci accorgiamo che soltanto in Italia i due partiti governano insieme, ma non esistono alternative e bisogna prendere atto che la politica è l'arte del possibile. Il polo laico è nato per cercare di modificare questa rigidità italiana».
— Intanto c'è una perenne instabilità...
«In effetti c'è tanta turbolenza nella politica italiana, tanta incertezza sul futuro».
— E il rischio di una crisi?
«Di una dissolvenza, piuttosto. Noi in questo governo siamo la coscienza critica. L'esecutivo è nato con un programma preciso per risanare la finanza pubblica e realizzare la riforma delle istituzioni. Cosa rimane di un governo di programma che non riesce a realizzare il programma? Per questo è condannato a cercare di realizzare le cose per cui è stato creato».

BEARZOT, CAUSIO: PSDI

Dal Mundial alle europee

ROMA — Domani è giorno di scelte europee per Dc, Psi e Msi: gli organi direttivi dei tre partiti decideranno le ultime questioni aperte e vareranno le liste per le elezioni europee. Alla direzione dc, i cui lavori procederanno «ad oltranza», uno dei nodi da sciogliere resta l'indicazione del capolista per il Nord-Ovest per il quale sono in lizza Giovanni Goria e Mino Martinazzoli (che esclude, comunque, «contrasti in seno alla sinistra dc).
I comunisti hanno già varato le loro liste, mentre in casa socialista c'è qualche dubbio residuo. Molti sono i candidati ex psdi dell'Uds, anche se è ormai scontata l'esclusione di Pietro Longo. Nel Psdi, invece, troverà posto «mister Volare», Domenico Modugno.
DC - Per il Nord-Est certi i nomi di Giulio Andreotti, Beniamino Andreatta, Tina Anselmi e Carlo Bernini, presidente della Regione veneta. Al Sud capolista sarà Emilio Colombo; Arnaldo Forlani al Centro e, nelle Isole, se il primo posto non toccherà a Calogero Mannino, la lista sarà in ordine alfabetico con Felice Contu, Giumarra, Ligios e Salvo Lima. E la conferma, quindi, dell'autoesclusione di Leoluca Orlando che aveva posto la pregiudiziale sulla candidatura Lima. La Dc inoltre ieri ha smentito le voci che le attribuivano la proposta di una candidatura a Carlo Rubbia.
PSI - Bettino Craxi sarà capolista a Nord-Ovest, al Centro e al Sud in diretto antagonismo con il leader comunista Achille Occhetto, candidato nelle stesse circoscrizioni. Capolista a Nord-Est sarà Pierre Carniti; nelle Isole Claudio Martelli, con Antonio la Pergola, ministro per i Rapporti con la Comunità europea, al secondo posto. Gli altri nomi sono quelli della giornalista Maria Antonietta Macciocchi; di Giulio Camber della «Lista per Trieste»; di Giovanni Piepoli, presidente della Regione Emilia-Romagna; Nereo Laroni, ex sindaco di Venezia, e Giuseppe Amadei dell'Uds, tutti nella Nord-Est. A Nord-Ovest numero due sarà Pier Luigi Romita (ex Psdi) e poi Enzo Bettiza (ex area laica), Maria Magnani Noya, sindaco di Torino, Mario Didò e Jiri Pelikan. Al Centro, dietro Craxi, Lelio Lagorio, Anita Garibaldi, Mario Zagari e Giovanni Bechelloni. Nel Sud Gianni Baget-Bozzo, Enzo Mattina, Mimmo Pinto e Gianni Moroni dell'Uds.
MSI - Il segretario Gianfranco Fini ha preannunciato candidature di fuoriusciti dell'Est (ungheresi, russi e rumeni), attualmente residenti in Paesi della Comunità e che sono anche a capo di organizzazioni clandestine. Fini sarà capolista a Nord-Ovest e Nord-Est, mentre Pino Rauti occuperà il primo posto al Centro davanti al fiorentino Marco Cellai, Giuseppe Tatarella al Sud, seguito da Antonio Mazzone, mentre nelle Isole al primo posto Vito Cusimano. A Nord-Est Fini precederà Mitolo e a Nord-Ovest Franco Petronio, Cristiana Muscardini, Ugo Martinat, Marzio Tremaglia e Giorgio Pisanò. Si era parlato anche di una candidatura di Massimo Abbatangelo, ma l'ipotesi è infondata perché l'ex deputato coinvolto in inchieste giudiziarie per terrorismo subentrerà alla Camera a Mazzone, una volta che questo sarà eletto a Strasburgo.
POLO LAICO - Altissimo sarà capolista a Nord-Est e Giorgio La Malfa a Nord-Ovest seguito da Jas Gawronski e dall'ex sindaco democristiano di Palermo Elda Pucci. Marco Pannella avrà il primo posto nel Sud. Al Centro capolista sarà Bruno Visentini, seguito dall'inglese David Steel e dall'ex tennista Nicola Pietrangeli.
PSDI - A Nord-Est, dietro Matteo Matteotti, sono collocati l'ex ct azzurro Enzo Bearzot e Franco Causio, numero sette dell'Italia «mundial». Enrico Ferri, il ministro dei «110», precederà a Nord-Ovest il radicale Giovanni Negri. Al Centro e al Sud capolista sarà il segretario Antonio Cariglia. Nelle Isole Carlo Vizzini, vicesegretario, è seguito dal ministro Enza Bono Parrino. Confermata la candidatura di Domenico Modugno, deputato radicale, che ha scelto il Psdi «contro il cannibalismo politico».

Lucio Tamburini

BOLZANO — Oggi intanto 82.297 elettori saranno chiamati alle urne a Bolzano per il rinnovo anticipato del consiglio comunale. Alla competizione elettorale prendono parte 13 liste, due in più rispetto alle elezioni precedenti. Le nuove liste sono quella del Partito democratico pensionati (Pdp) e la lista etnica «Ladins». I 131 seggi si apriranno alle 6 e i cittadini saranno ammessi al voto sino alle 22. Lo spoglio delle schede verrà fatto lunedì mattina.

INTERVISTA

Rabb: «Italia-Usa alleanza vitale»

ROMA — I rapporti tra Italia e Usa, i missili nucleari a corto raggio, il prossimo viaggio di Occhetto negli Usa, il terrorismo: sono alcuni degli argomenti toccati dall'ambasciatore Usa a Roma Maxwell Rabb in un'intervista che apparirà sul prossimo numero di «Epoca», che ne ha fornito un'anticipazione.
«Con il Presidente Bush — ha detto Rabb — abbiamo parlato numerose volte dell'Italia ed egli sa perfettamente quanto è migliorato in questi anni il rapporto col vostro Paese. Anche di recente l'ho sentito ripetere che l'alleanza fra Stati Uniti e Italia è di importanza vitale, che intende mantenere le relazioni allo stesso altissimo livello raggiunto e addirittura migliorabile. Insomma le sue intenzioni sono ottime».
A una domanda sui missili nucleari a corto raggio è sulle diverse posizioni degli alleati all'interno della Nato, Rabb ha risposto che «negli ultimi quarant'anni all'interno della Nato sono sorte altre questioni spinose, ma sono state sempre risolte. La discussione attuale sui missili a corto raggio è allo stato fluido, tutto può cambiare da un giorno all'altro. So solo una cosa: è sempre bene portare sul tavolo le questioni che gli alleati hanno di fronte, perché siamo libere democrazie e i nostri popoli debbono conoscere tutto ciò che accade. La cosa veramente stupenda — ha aggiunto — è che i problemi noi non li risolviamo sottobanco ma li affrontiamo alla luce del sole. E poi cosa c'è di strano se Paesi diversi hanno opinioni diverse? Sono certo che i problemi verranno superati nella maniera più adeguata e nella reciproca soddisfazione».
A una domanda sul viaggio che il segretario del Pci Occhetto si appresta a compiere negli Usa, Rabb ha risposto: «So che Occhetto andrà negli Usa di sua iniziativa, non sarà ricevuto dall'amministrazione e tutti i suoi incontri sono organizzati dall'ambasciata italiana a Washington. Posso dire che il governo degli Stati Uniti non condivide i valori che i comunisti propugnano e su questo punto la nostra posizione non è cambiata.
«Ho letto — ha aggiunto Rabb — che il segretario del Pci si recherà negli Usa per parlare del suo partito. Però spero che lui, a sua volta, si renda ben conto del valore che noi, negli Usa, attribuiamo alle azioni, ai fatti concreti che vanno nel senso di rafforzare la Nato e la difesa occidentale».
Secondo Rabb «l'emergenza del terrorismo interno non esiste più, grazie all'eccellente lavoro fatto dalle forze dell'ordine italiane. Resta però la minaccia — ha detto — del terrorismo internazionale, tuttora operante, da parte dell'estremismo mediorientale e del Nord Africa».
L'ambasciatore Rabb si appresta a lasciare, dopo quasi 8 anni, la sede diplomatica Usa a Roma. A una domanda sui cinque presidenti del Consiglio (Spadolini, Fanfani, Craxi, Goria e De Mita), con i quali ha dialogato in questi anni, ha risposto: «Non ho preferenze, mi sono trovato ottimamente con tutti e cinque. E' gente capace, hanno carisma. In un certo senso rappresentano l'essenza dell'Italia: l'individualismo. Questo è il punto che hanno in comune, fra tante differenze».
Del ministro degli Esteri Andreotti, ha detto: «E' un uomo di straordinarie realizzazioni intellettuali, assolutamente affascinante. Credo che ci siamo trovati d'accordo, ma al nostro rapporto ha molto giovato la possibilità di parlare apertamente, con franchezza».

IL CONGRESSO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Psi, una nuova fase a sinistra

La teorizza il segretario uscente Saro - E Zanfagnini riparla di alternanza in Regione

Dall'inviato
Fabio Cescutti

UDINE — La giornata è calda. Ma sul palco dei notabili socialisti c'è il gelo al termine della relazione del segretario uscente. Applaudono Ferruccio Saro il presidente del comitato regionale Arnaldo Pittoni e il parlamentare pordenonese Francesco De Carli, suoi alleati. Rimangono piuttosto indifferenti, fra gli altri, il senatore Franco Castiglione, leader della sinistra; gli onorevoli Roberta Breda (demichelissiana) e Grabiele Renzulli (riformisti Martelli) e il consigliere regionale Gioacchino Francescutto, fedele di De Michelis. L'unico «scusato» è Castiglione che ha il braccio destro fasciato a causa di un incidente d'auto. La nuova maggioranza (conta circa sul 65 per cento) sotto il cui segno si è aperto ieri, all'Istituto Tomadini di Udine, il settimo congresso regionale del Psi, guarda dunque con sufficienza la coppia Saro — Carbone. I due hanno infatti dietro le spalle una dote invidiabile: due assessorati «pesanti» (industria e bilancio) e la vicepresidenza della giunta regionale. E' il frutto del precedente congresso, vinto dagli stessi assieme a Renzulli, quando i riformisti martelliani erano tutti uniti. Anche allora l'alleanaza con la sinistra di Castiglione aveva caratterizzato i lavori. Successivamente i rapporti fra Saro e Renzulli si sono però guastati. Carbone ha puntato su Saro. Ma la «marcia» su Roma, col tempo, l'ha vinta Renzulli. Attualmente è molto vicino a Craxi, tanto che è al coordinamento del congresso nazionale. C'è chi dice che l'asse prioritario del congresso di Udine è nato a Roma, tra De Michelis e Martelli. [illegible]

Il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti segue in prima fila in platea i lavori dell'assise socialista.

Il candidato segretario del 65 per cento targato Castiglione — Renzulli — Breda, ovvero il gruppo dei parlamentari, è Piero Zanfagnini. [illegible] ramente domanderanno garanzie anche nell'ambito della giunta regionale. Il problema è che, attualmente, il solo demichelisiano presente nella giunta del Friuli — Venezia Giulia è Francescutto, [illegible] Possibili assessori sono Blasig di Gorizia che gradisce [illegible] e Bulfone che, al contrario, preferiva forse la segreteria. Il demichelisiano Tre- stino Tersar dice invece di non avere «appetiti» di giunta. [illegible] in Regione non ci sarà crisi prima di settembre. A sbrogliare l'intricata matassa potrebbe, in futuro, essere un'ipotetica crisi nazionale. [illegible] Francescutto [illegible] ambizioni parlamentari (nel pordenonese [illegible] De Carli). E anche Carbone tenterebbe probabilmente il salto alla Camera. A Trieste correrebbe contro l'onorevole Camber, sperando magari che l'esponente della LpT sia approdato a Strasburgo. Alla Lista come contropartita, il Psi dovrebbe garantire un maggior peso in Consiglio comunale e in Regione.
Ma torniamo al congresso che si chiuderà oggi con l'elezione del segretario, del comitato regionale e dei delegati all'assise nazionale di Milano. I giochi fino all'ultimo, come in tutti gli appuntamenti di partito, saranno sicuramente aperti.
I lavori ieri pomeriggio li ha introdotti Saro con la relazione. In essa ha riassunto l'azione del «garofano» dalle politiche '87 alle amministrative '88. Ha sottolineato come il Psi sia divenuto il secondo partito della Regione e come nella giunta i rapporti fra Dc e laico socialisti siano di sette a sette. «E' necessario — ha detto — che il governo del Friuli Venezia Giulia voli però alto». Secondo Saro il grande obiettivo dei socialisti deve essere «la nuova fase a sinistra». Nel frattempo occorre tuttavia «un rilancio della governabilità e della collaborazione competizione con la Dc».
Dopo aver auspicato una riforma della legge elettorale e le possibilità del mercato unico europeo, ha concluso con un passaggio sui rapporti interni. «L'auspicio è quello di una ritrovata unità — ha detto — e credo che ci siano le condizioni». Staremo a vedere. Subito dopo l'aspirante segretario, Zanfagnini, illustrando il documento [illegible], ha focalizzato, quasi per distinguersi dal predecessore, i temi [illegible] «l'alternanza in Regione». [illegible] dibattito interessante. Dentro e fuori la sala.

MAFIA / PARADOSSI DEI CONTROLLI

La banca diventa questura?

Gli istituti non sono isole di efficienza - Abolire il segreto bancario non servirebbe

MAFIA / COME COMBATTERLA?

«Le armi ci sono, basta usarle»

Lo dice Pino Arlacchi, sociologo e criminologo

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — «E' necessario un grande investimento di risorse, ma la battaglia per individuare e scoprire i trafficanti e i riciclatori di denaro non è affatto persa, e può anzi contare su armi molto efficaci». Chi parla è Pino Arlacchi, docente di sociologia applicata all'università di Firenze, già membro della Commissione antimafia (da cui uscì polemicamente un paio di anni fa), e oggi presidente dell'Associazione internazionale per lo studio della criminalità organizzata, un organismo mondiale con sede a Chicago composto da 500 esperti e analisti del crimine e delle sue strutture.

Professor Arlacchi, l'attenzione di questi giorni per i problemi del riciclaggio di denaro di provenienza illecita è un fuoco di paglia o porterà realmente a un diverso atteggiamento verso la criminalità organizzata?

E' vero che di queste uscite pubbliche e clamorose ne abbiamo già viste in passato, qui in Italia, senza giungere poi a provvedimenti concreti. Credo tuttavia che l'appuntamento con una legislazione più efficace e con un maggiore rigore finanziario sia ormai inevitabile. L'Italia non potrà che seguire quello che altrove sta già avvenendo.

Cosa sta avvenendo, e dove?

Il dipartimento del Tesoro statunitense ha collocato da due anni il problema del riciclaggio al primo posto tra le questioni urgenti da risolvere. Alcune leggi Usa hanno subito mutamenti traumatici per potere garantire controlli più efficaci.

Può fare un esempio?

Certo. Basta ricordare la battaglia durissima per fare equiparare le case da gioco alle banche, e poterle così sottoporre alle stesse, severe norme di controllo. E a nulla è servita la furibonda opposizione dei senatori del Nevada (lo Stato dove si trova Las Vegas ndr), guidati dal senatore Laxault, un amico intimo di Ronald Reagan.

Questo sul piano interno agli Stati Uniti. Ma gran parte dei flussi di capitali sporchi sono internazionali. Cosa è stato fatto in questo campo?

Anche qui gli Usa sono stati più attivi, spingendo energicamente i Paesi alleati e amici a collaborare nelle indagini. Sono ormai otto anni che il Tesoro americano, la polizia fiscale e parecchie commissioni senatoriali operano in questo senso, con tanta efficacia da costringere a collaborare, in alcuni casi, anche paradisi fiscali che, come le isole Cayman, sono molto refrattari a qualsiasi forma di ispezione o di indagine. Anche la guerra economica condotta lo scorso anno dal governo Usa contro Panama, in realtà, è stata una chiara forma di pressione per proseguire in questa strategia di maggiore trasparenza.

E le Nazioni Unite che ruolo svolgono?

L'Onu, soprattutto nelle divisioni che si occupano di narcotici e criminalità, è attivissima. La convenzione sui narcotici del dicembre scorso è stata firmata da ben 107 Paesi: tutti si sono impegnati a togliere il segreto bancario in presenza di indagini legate al traffico di stupefacenti.

C'è quindi una certa dose di ottimismo sulla possibilità di tagliare i canali ai narcodollari?

Certo, in tre o quattro anni l'intero panorama internazionale muterà profondamente. Si deve però fare attenzione. Se molti Stati hanno fatto una scelta di campo decisa e onorevole, è però sorta una fazione contraria che si sta comportando in modo opposto, offrendosi come isola sicura a questo denaro.

E' possibile avere degli esempi?

Non ci sono segreti. L'Austria tre mesi fa ha elevato addirittura il segreto bancario a norma costituzionale; il Lussemburgo ha reso ancora più rigida la propria impenetrabilità; Malta sta a tutti gli effetti diventando un paradiso fiscale intoccabile; e a essere sinceri anche San Marino mostra aspirazioni di questa natura.

Questo in Europa. E nel mondo?

La Chase Manhattan Bank ha calcolato che il 30-40 per cento del denaro presente a Hong Kong, terza piazza finanziaria mondiale, è denaro caldo, cioè in parte frutto di attività criminale legata al traffico di armi e droga, e in parte ancora maggiore derivato dall'evasione fiscale in Paesi ricchi e dalla distrazione di ricchezza ad opera delle nuove borghesie nei Paesi del Terzo Mondo. Quest'ultimo fenomeno è gravissimo, ha dimensioni inimmaginabili ed è ancora troppo sottovalutato.

Questo per quanto riguarda i flussi di denaro. Ma come colpire i singoli responsabili? Come scovarli?

Non è difficile. Ma occorre affinare moltissimo gli strumenti di controllo del contante circolante, in rapporto alle possibilità di ricchezza delle aree e delle persone da cui provengono. Negli Usa questi strumenti sono già a punto.

E in Italia?

Qui c'è un colossale buco legislativo che riguarda l'attività finanziaria privata, non sottoposta agli stessi vincoli che le banche hanno verso la Banca d'Italia. E tutto è complicato dai legami tra istituti finanziari e banche da un lato, e dall'eccessiva circolazione di contante dall'altro. Ma il problema non è irrisolvibile. A condizione, naturalmente, che lo si intenda risolvere davvero.

Servizio di
Marino Marin

ROMA — La lotta al traffico di droga, alla mafia che ne tira i fili e alla vasta rete criminale che ruota attorno ai potentissimi boss è cosa troppo seria perché ci si possa concedere il lusso di una facile ironia. Eppure la tentazione è forte di fronte al coro che si è levato quasi unanime sulla evidente necessità di combattere il riciclaggio di danaro sporco, di limitare il segreto bancario, addirittura di revocare le misure di liberalizzazione del movimento di capitali che ci allineano con molto ritardo tra i Paesi civili e che ci preparano con appena qualche mese di anticipo alla liberalizzazione comunitaria dell'anno prossimo. Viene in mente l'abusata immagine dei lemming, che periodicamente si precipitano tutti verso il mare per trovarvi sicura morte, spinti solo da un irrefrenabile spirito di imitazione.

«E' più importante — ha detto ieri con bonomia napoletana il ministro dell'Interno Gava — lavorare costantemente che creare polemiche che durano solo una settimana». L'uomo di governo ha poi ricordato (sembra che molti se ne siano dimenticati) che «la magistratura e anche l'alto commissario per la lotta alla criminalità organizzata possono accedere ai segreti bancari». Venerdì, al termine del Consiglio dei ministri, il titolare della Giustizia Vassalli aveva tirato le orecchie a chi invocava la creazione della fattispecie di «riciclaggio» sottolineando che essa è stata già introdotta con l'articolo 648 bis del codice penale. Le pene più severe, ha sottolineato Vassalli, esistono: chi non ne è al corrente consulti il codice. Allo stesso modo il governatore della Banca d'Italia ha ricordato alla Guardia di finanza che la collaborazione della banca centrale può diventare ancora più stretta con chi indaga su fondi sospetti, ma solo attraverso «un'iniziativa governativa e legislativa».

Migliaia di dollari di provenienza illecita sequestrati a Francoforte.

Se è giusto lanciare l'allarme di un sempre maggiore inserimento della mafia e della criminalità in generale nei circuiti finanziari — dalla Borsa ai titoli di Stato, dall'acquisto di lingotti a prestiti a tassi di favore attraverso banche compiacenti, italiane ed estere — è un po' fuori posto da un lato meravigliarsi che questo sia accaduto e accada e, dall'altro, farsi illusioni su rimedi miracolistici a questo male ramificato come un cancro e che è evidentemente difficile estirpare.

In particolare bisogna guardarsi da tre illusioni: che sia più facile rintracciare i trafficanti di droga attraverso i conti correnti che con pazienti pedinamenti e rischiosi appostamenti; che l'individuazione dei traffici illeciti e dei grandi criminali possa essere fatta dalle banche piuttosto che dalla polizia e dalla Guardia di finanza; che infine le banche siano più efficienti del resto del sistema Italia.

Sembra di capire che il generale Luigi Ramponi, comandante della Guardia di finanza, ritenga un passo avanti la possibilità di un accesso normale del Corpo da lui presieduto a tutti i conti bancari degli italiani. In altre parole non ci sarebbe più bisogno di chiedere nessuna autorizzazione per ficcare il naso nelle banche. Ma in un Paese come l'Italia l'abolizione del segreto bancario sarebbe inutile ai fini della lotta alla criminalità e dannosa per gli inevitabili abusi cui condurrebbe. Pensare che si possa identificare e smascherare i trafficanti di droga attraverso l'esame di milioni di operazioni contabili è veramente una pia illusione. Tra l'altro, mentre per rintracciare le partite di droga si possono usare i cani, per «annusare» le operazioni bancarie ci vogliono schiere di specialisti di prim'ordine e a tempo pieno.

Il codice di autoregolamentazione che l'Abi (Associazione bancaria italiana) dovrebbe varare il 17 maggio prevede l'identificazione obbligatoria di ogni cliente che compia un'operazione superiore ai 10 milioni di lire (finora l'identificazione era fatta solo per importi superiori ai 20 milioni). Anche questa misura può essere utile, a condizione però che non ci illuda di aver trovato una panacea. Mentre del tutto irrealistica appare la pretesa che le banche italiane — come avviene in un solo Paese europeo, la Gran Bretagna — si sostituiscano in qualche modo alla polizia e si rendano promotrici di indagini su clienti sospetti. Qui non si vuol dire evidentemente che ciò non possa avvenire in qualche caso, ma solo che è assurdo pensare a una prassi di questo tipo.

E questo per almeno due ragioni. La prima è che le banche non sono affatto un'isola di efficienza nell'azienda Italia; anzi, nonostante qualche recente progresso, sono tra le meno bene organizzate d'Europa.

Il governatore della Banca d'Italia sta cercando di fare il possibile per spronarle a migliorare, ma chiedergli di spingerle a fare anche da poliziotti è francamente un po' troppo. La seconda ragione è che le banche in Italia sono quasi del tutto nelle mani dei partiti, che con le loro politiche clientelari hanno contribuito largamente a rendere le banche ricche di personale e povere di razionalità. In qualche caso la situazione è ancora più grave, come dimostrano i controlli effettuati dalla Banca d'Italia: le banche possono essere il punto d'incontro tra interessi mafiosi e interessi di partito.

Si dice infine che con la libera circolazione dei capitali sarà più difficile rintracciare quelli mafiosi in cerca di impieghi. Ma questo dipende solo dalla collaborazione internazionale. Libera circolazione non significa affatto anarchia.

MAFIA

Il cardinale Giordano: più fiducia alla polizia

NAPOLI — Si è conclusa la visita di tre giorni in Campania della commissione parlamentare antimafia. Il presidente, sen. Gerardo Chiaromonte, e i commissari hanno avuto anche ieri una fitta serie di riunioni, definite «interessanti, nell'ambito del proficuo lavoro svolto».

In mattinata, si sono incontrati, nel suo studio privato in curia, con il cardinale di Napoli, mons. Michele Giordano. Successivamente, sono stati formati tre gruppi di lavoro che, separatamente, si sono recati in tre centri tra i più interessati dal fenomeno camorristico (Castellamare di Stabia, Torre Annunziata e Casal di Principe) incontrando i rappresentanti delle amministrazioni locali.

Sull'intera visita — come ha sottolineato il sen. Chiaromonte — la commissione preparerà una dettagliata relazione. L'incontro in curia è durato poco meno di un'ora. Al termine, il cardinale Giordano ha diffuso una dichiarazione.

«Il fenomeno della camorra e dei suoi delitti — ha detto il porporato — non sono al centro dell'attenzione dei politici e delle istituzioni. Bisogna ridare vigore e fiducia alle forze di polizia. Molto ci si attende dall'opera dell'alto commissario Sica con la possibilità di superare il muro del segreto bancario. E' infatti nelle banche che va a finire, per essere riciclato, l'immenso fiume di denaro che la camorra e la mafia guadagnano con il commercio e lo spaccio di stupefacenti».

«Si pone il problema — ha detto ancora il cardinale — se per i processi mafiosi e camorristici non si debba ricorrere a provvedimenti che tutelino maggiormente la incolumità fisica dei testimoni, dei giudici e, soprattutto, rompano il muro di omertà che mafia e camorra riescono a costruire attorno a sé, assicurando ai testi la segretezza, ai pentiti opportune riduzioni di pena, ai giudici la libertà di giudicare».

«Bisogna sottrarre — ha aggiunto mons. Giordano — il terreno di coltura di questi fenomeni in cui si pesca abbondantemente manovalanza della camorra: le situazioni di disoccupazione, il degrado sociale, l'analfabetismo».

MAFIA / VIAGGIO ALL'INTERNO DI UNA REALTA' SICILIANA DEGRADATA DALLA CADUTA DELL'ILLUSIONE INDUSTRIALE

Ma a Gela si muore per quattro denari

MAFIA / GELA

Clan rivali «decimati»

Disposti 17 ordini di arresto

CALTANISSETTA — Un'operazione contro il crimine a Gela è stata disposta dalla procura della Repubblica di Caltanissetta che ha emesso 17 ordini di arresto per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata ad illeciti traffici di stupefacenti, al controllo di subappalti nell'esecuzione di opere pubbliche e alle estorsione. Sono state anche firmate sei comunicazioni giudiziarie.

A Gela è in corso dal 23 dicembre del 1987 una «faida» che coinvolge clan mafiosi che si contendono i proventi della droga, subappalti ed estorsioni e che ha causato 45 omicidi, oltre 70 tentativi di omicidio e un gran numero di attentati dinamitardi o incendiari.

Gli arrestati appartengono tutte alle due «famiglie» di Cosa nostra in guerra a Gela: da una parte il clan di Giuseppe Madonia, boss catanese, originario di Vallelunga, da tempo latitante, appartenente alla cosca dei corleonesi; dall'altra il clan di Salvatore Iocolano, palermitano anche lui irreperibile, erede della banda capeggiata dagli scomparsi Salvatore Lauretta e Orazio Coccomini, il 23 dicembre dell'87.

Nei giorni scorsi, numerosi studenti gelesi hanno scritto al Capo dello stato, che lì ha invitati al Quirinale, sollecitando il suo intervento. L'ufficio di presidenza della commissione parlamentare antimafia il mese scorso ha svolto un sopralluogo a Gela e il presidente Gerardo Chiaromonte al termine ha dichiarato di essere rimasto «fortemente impressionato».

Con 90 mila abitanti, Gela è una delle maggiori città siciliane anche se non è capoluogo di provincia. Vi sono oltre 50 mila vani abusivi e circa ottomila disoccupati, in parte espulsi da un rallentato processo di industrializzazione e in parte non integratisi nell'agricoltura che ha subito varie trasformazioni con il passaggio dal cotone, sino agli anni Cinquanta abbondantemente prodotto nella piana di Gela, alla produzione differenziata di cereali, ortaggi, frutta e uva da vino e da tavola.

La presenza dell'impianto petrolchimico dell'Enichem assicura tuttavia circa seimila posti di lavoro, se si considera anche l'indotto. Per sollecitare l'istituzione di un tribunale con relativa procura della Repubblica. A Gela, da mercoledì scorso gli 80 avvocati e procuratori legali sono in sciopero a tempo indeterminato.

Essi protestano anche contro lo svuotamento delle prerogative della locale pretura, trasferite in gran parte alla pretura mandamentale di Caltanissetta in base alle nuove norme.

Servizio di
Roberto Ciuni

GELA — Il 28 ottobre del 1953 in Sicilia fu una gran festa: a Ragusa dalle sonde della Gulf Oil zampillava l'«oro nero», il petrolio. Ed era di buona qualità, un greggio pregiato. Tre anni dopo fu festa ancor più grossa: l'Agip Mineraria aveva scoperto a Gela un grande giacimento petrolifero, forse il maggiore d'Europa. Solo che le pompe succhiavano a 4 mila metri di profondità un petrolio «sporco», bituminoso. I tecnici avrebbero voluto chiudere e andar via: troppo costoso estrarre quel greggio e metterlo in produzione. Ma Enrico Mattei, a quell'epoca presidente dell'Eni, disse che un'industria di Stato aveva degli obblighi storici e non poteva indietreggiare davanti all'ipotesi di cambiare la faccia della Sicilia dello zolfo, dei bambini sfruttati nelle miniere, dei contadini costretti ad arare terre argillose, dell'emigrazione e così via. Disse in sostanza che se a Ragusa s'era impiantata una industria petrolchimica privata, a Gela sarebbe arrivata la petrolchimica di Stato. Altro che andar via perché il greggio era «sporco»: si sarebbe costruito lo stabilimento e poi il porto e poi si sarebbero fatti alberghi, strade, altre aziende.

Il 1959 fece immaginare un avvenire radioso: chi parlava di Texas e chi di California. I siciliani, che da un bel po' non si eccitavano per nessun personaggio nato fuori dall'isola, cominciarono a considerare Enrico Mattei un dio terreno. E fu pubblico dolore in Sicilia quando quell'uomo cadde con l'aereo a Bescapé. Ancora oggi non c'è siciliano disposto ad aver dubbi: Mattei fu ucciso perché era un eroe della rinascita e gli «altri» — i conservatori della miseria meridionale — lo vollero fermare. A Gela gli hanno dedicato una delle piazze principali, tra Omero (via), Francesco Crispi (via), Umberto I (piazza), Colombo, Manzoni e Vittorio Emanuele III (tutte strade). Lo supera solo Salvatore Aldisio, ministro democristiano del dopoguerra che ha intestata sia una via sia una piazza.

Nel momento in cui a Mattei fu fatto simile omaggio si credeva che il petrolio avrebbe costituito una specie di toccasana generale. Settemila persone — d'altronde — andarono a lavorare nelle costruzioni dello stabilimento, del porto e della zona industriale che avrebbe fatto da supporto al petrolchimico. Gela fagocitò i contadini della piana — quei campi gelosi dei tempi greci — e li mise a fare i muratori. Questi non sapevano, certo, che stavano costruendo una cattedrale nel deserto, che il settore petrolchimico a regime occupa poche centinaia di operai e che il cosiddetto indotto nasce non soltanto quando se ne crea l'opportunità ma anche se c'è una cultura imprenditoriale — magari minima — disposta a coglierla.

Da parte sua, una politica cialtrona si adagiò sui cuscini del messia petrolio anch'essa. Non c'era bisogno di far nulla tanto ormai pensava a tutto il petrolio. E' andata a finire come vediamo in questi giorni. Ma l'allarme è stato dato venti anni fa. L'inurbamento causato dalle costruzioni industriali provocò subito espansione edilizia. In mancanza di piani previdenti e norme rigorose, tutti gli ex contadini facevano i muratori per conto terzi cinque giorni alla settimana e i muratori per conto proprio negli altri due. Senza licenza, senza sapere docve sarebbe pasata la strada, con l'aiuto di qualche capomastro, si misero a costruire case familiari di due o tre piani. Gli altri gelesi gli andarono dietro. E oggi si stimano 50 mila vani abusivi che deturpano Gela.

Palazzine senza fogne, strade che non sono strade, scheletri di costruzione interrotte. Il panorama è desolante eppuire l'unico vero volano dell'economia gelese è questa edilizia selvaggia che non s'è voluto o saputo regolamentare, che fa «girare» i soldi e che ha corrotto ogni cosa. Da qui si è passati ai subappalti: aziendine con cinque operai che vivono delle commesse dei costruttori un poco più grossi vincitori delle gare pubbliche. Da qui si è passati alle forniture e, di conseguenza, da un lato alla battaglia degli sconti commerciali e dall'altro alle protezioni a pagamento.

Hai un subappalto? Hai un deposito di ferro o di legno? Hai due ruspe? Sconta sulla vendita e sull'affitto a chi ti offre lavoro: paga una tangente per evitarti incendi e danneggiamenti.

L'illusione del petrolio si è dissolta così: dietro ad essa non c'erano ansie imprenditoriali, c'era la folle concezione dell'industria come dispensatrice di impieghi di tipo pubblico, c'era la concezione del collocamento per clientele. Ecco come si può spiegare l'assenza di interventi pubblici nel ramo civile: i politici hanno fatto marcire Gela semplicemente perché credevano che il loro non dovesse essere un ruolo affiancato a quello dell'impresa ma bastasse farsi trainare per sopravvivere.

Ed ora non è possibile dire, come invece a Palermo, che il gioco al massacro cominci dagli interessi su grandi opere ovvero su iniziative di portata miliardaria. A Gela il colpo di pistola può arrivare per un no da quattro soldi, per un piccolo favore non fatto, per aver rifiutato di farsi proteggere un capannone di modestissimo valore. Questa è «mafia diffusa», se vogliamo coniare una formula che aiuti a capire.

Cosa c'è a Gela, o qui intorno, di grande appetibilità lucrativa? L'indotto dell'Eni non sembra di grossa portata: siamo soprattutto alle manutenzioni ed ai piccoli appalti. Opere pubbliche, nulla di eccezionale. La Regione ha in corso alcuni lavori di bonifica di zone franose. Recentemente è stata sistemata la diga del Disueri: ormai, quanto a cose da farci, siamo agli sgoccioli. C'è qualche strada in riassestamento, c'è qualche lavoretto subappaltato da imprese che hanno vinto gare pubbliche. La «polpa», in fin dei conti è nell'edilizia sconnessa che ha rovinato la piana. Essendo questo un campo molto vasto, la teoria della «mafia diffusa», in assenza di un «ordine» criminale fortemente strutturato, potrebbe spiegare la facilità, per bande appena nate, di mettere le mani al collo dei costruttori, dei commercianti che vivono su di loro e di ogni altro operatore del ramo.

L'ultimo delitto sarebbe, in questo senso, esemplare. Giovedì scorso hanno ucciso il proprietario di un deposito di materili edili, Domenico Lavore. «Aveva la disgrazia d'aver fatto dei soldi», dicono di lui a Gela, «e l'altra disgrazia di non essere uno che si faceva intimidire». E' facile supporre che gli abbiano chiesto il «pizzo», cioè una tangente per la protezione del deposito; ed è altrettanto facile pensare che abbiano voluto punire il suo rifiuto con la morte. Ma, come per la grandissima parte degli omicidi, non siamo davanti ad una vittima dall'eccezionale fortuna finanziaria; non si può ipotizzare un ricatto di proporzioni notevoli. Siamo invece agli affaruzzi e ai ricattuzzi: roba, comunque, che a Gela fa uccidere.

Tutta da cancellare, allora, questa povera Gela? Anche in un «inferno» può esserci un grumo di speranza. Sicuramente sono una speranza i ragazzi che hanno scritto a Cossiga. E forse lo è anche Maria Grazia Scicolone, 18 anni, due figli, vedova di un «picciotto emergente», Antonino Razza, morto ammazzato un mese fa. Ha donato cuore, fegato e reni del marito perché fossero trapiantati: ne hanno beneficiato quattro ammalati gravi giudicati in quel momento in fin di vita. Non ha voluto dare, invece, le cornee: «Quelle no, quegli occhi devono continuare a guardare solo me».

Intanto ieri un imprenditore edile, Carmelo Lo Galbo, di 52 anni, incensurato, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco in via Diego D'Amico a Bagheria, 15 chilometri da Palermo.

Lo Galbo è stato trovato cadavere all'interno della sua automobile, una «Golf», dagli agenti di polizia avvertiti da una telefonata anonima.

MAFIA / PROCESSO

Pentiti non credibili

Un'altra sentenza li ridimensiona

PALERMO — Il pentito è credibile solo quando offre al giudice elementi che possano formare oggetto di accertamento processuale, quando si accusa, quando racconta fatti dei quali è stato testimone diretto e risulta, per questo, credibile nella formazione del libero convincimento del giudice. Possono così riassumersi le conclusioni alle quali sono giunti i giudici della Corte d'assise d'appello presieduta dal dott. Pasqualino Barreca, che ha riformato il verdetto di primo grado nei confronti della cosiddetta mafia di provincia. Si tratta di un processo stralcio del primo processo alla mafia degli anni '80.

I giudici hanno assolto Francesco Intile, condannato in primo grado all'ergastolo come il mandante dell'omicidio del boss Mariano Marsala e dei suoi 2 luogotenenti, soltanto perché accusato dal pentito Vincenzo Marsala, che però riferiva notizie di seconda mano. Marsala aveva deciso di collaborare dopo l'assassinio del padre, Mariano, boss di Vicari.

BAMBINI / UNA MORTE MISTERIOSA

Nicola, chi è stato?

I genitori negano, ma i segni delle percosse li accusano

Clemente De Blasio e Gelsomina Curci, i genitori del piccolo Nicola deceduto ieri all'ospedale «Santobono» dov'era stato ricoverato a causa delle gravissime ferite. I due sono stati incriminati per maltrattamenti e lesioni.

NAPOLI — Nicola non ce l'ha fatta. Ricoverato da tre giorni nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santobono di Napoli, non è riuscito a sopravvivere alle ferite, alle ustioni, al trauma cranico che gli avevano procurato forse delle percosse. Ieri pomeriggio alle 14.15, il bambino, poco più di un anno di età, ha cessato di vivere.

Era arrivato in ospedale mercoledì scorso, quando la madre preoccupata dalle sue condizioni («ha avuto un rigurgito e stava soffocando», ha detto ai sanitari) lo aveva portato in una clinica di Solofra, il centro dell'avellinese dove vivono i coniugi De Blasio. E' bastata però un'occhiata ai medici della clinica irpina per capire che non c'era molto da fare se non trasferirlo a Napoli, nel reparto di rianimazione dell'ospedale per bambini. Forse lì poteva esserci qualche speranza.

Anche qui i medici hanno capito che Nicola difficilmente ce l'avrebbe fatta: si è parlato di «coma profondo», un pietoso eufemismo dietro il quale si nascondeva il coma irreversibile, e cioè la morte clinica. Per tre giorni, i tubicini nel naso, il volto disteso come se stesse dormendo, il piccolo Nicola ha lottato contro la morte, e con lui hanno lottato i medici cercando di salvarlo da una situazione disperata. La Tac, però, aveva emesso la terribile sentenza: un edema cerebrale con una sospetta emorragia endocranica, rendevano impossibile qualsiasi recupero, a meno che non si verificasse un miracolo.

Un edema cerebrale lo aveva condannato. Sul corpicino i segni di fratture, morsi, ustioni: solo incuria? Adesso i giudici cercano la verità.

Per i sanitari del Santobono è stato fin troppo evidente che Nicola è stato malmenato, in maniera brutale, ridotto in fin di vita da una di quelle follie che spesso avvolgono i grandi, quando i bambini danno fastidio e si comportano, appunto, da bambini.

Il padre e la madre di Nicola, un operaio di 27 anni e una casalinga di 20, hanno sempre negato di aver picchiato il piccino, di averlo maltrattato. La frattura alla gamba destra vecchia di un mese, le ustioni sul collo, sulle gambe, i segni di morsi sugli arti, hanno dato loro torto e hanno gettato sospetti sinistri sulla fine di questo bambino poco più che un neonato.

I carabinieri della Compagnia di Baiano hanno tolto d'ufficio alla coppia gli altri due figli, Antonio, gemello di Nicola, e Fiorentina, due anni appena, la primogenita, e hanno denunciato i due coniugi per maltrattamenti. Il sostituto procuratore di Avellino, il giudice Barile, ha aperto un'inchiesta a loro carico e li ha indiziati di reato, quello di maltrattamenti, e ha anche nominato un perito che dovrà ora accertare con precisione le cause delle fratture e delle ferite che hanno portato alla morte il piccolo Nicola.

La storia per ora si ferma qui, è l'ennesima storia di una violenza sui bambini, una storia che ha questa volta una vittima e forse anche i nomi dei presunti responsabili. Ma ogni giorno quanti sono i bambini sottoposti a sevizie, picchiati, torturati dai grandi, che non accettano che loro siano soltanto dei bambini e che si comportino quindi come tali? Forse per questo sulla sorte di Nicola dovrebbero meditare tutti.

Pullman squarciato dal camion

ROMA — Trentotto turisti tedeschi sono rimasti feriti (alcuni in maniera grave) in un incidente accaduto tra un pullman e un autotreno sull'Autosole all'altezza dello svincolo per Settebagni. L'autista del pullman che trasportava una cinquantina di persone verso Roma non si è accorto che l'autotreno era fermo sulla corsia di emergenza. La parte destra del pullman (nell'immagine), per una lunghezza di cinque metri, è stata «tranciata» all'altezza dei finestrini dallo spigolo sinistro dell'autotreno; quasi tutte le persone che occupavano i posti di destra sul pullman sono rimaste ferite. L'incidente è stato causato indirettamente dalla coda di vetture che avevano rallentato per un altro sinistro accaduto sulla corsia dell'altro senso di marcia.

BAMBINI / GIUDICE

Ora è chiusa la vicenda di Miriam

I medici non saranno denunciati dai genitori della piccola

MILANO — La Procura della Repubblica di Milano considera virtualmente chiusa l'inchiesta sulla vicenda della bambina di Limbiate, dopo che la perizia giudiziaria ha accertato che le lesioni subite dalla piccola Miriam sono state causate dalla reazione di un medicinale. Il giudice Francesco Saverio Borelli ha rilevato che l'unico reato ipotizzabile è quello di lesioni colpose, che però è perseguibile solo a querela di parte.

L'avv. Luigi Degli Occhi ha confermato che i genitori della bimba non intendono procedere penalmente contro i medici che hanno avuto in cura la piccola. L'avvocato ha invece annunciato una serie di azioni legali nei confronti di alcuni quotidiani per ottenere il risarcimento dei danni subiti dalla famiglia della bimba in seguito alle affermazioni contenute in alcuni articoli relativi alla vicenda.

La piccola Miriam coi genitori.

TRENTO

Computer tuttofare

TRENTO — L'annuncio della realizzazione di un nuovo computer, dalle caratteristiche innovative rispetto agli attuali, in grado di funzionare senza l'utilizzo di specifici programmi operativi e con una maggiore potenza di elaborazione, è stato dato ieri a Trento dal presidente dell'Istituto trentino di ricerca scientifica (Irst), senatore Bruno Kessler, che nei giorni scorsi ha depositato il relativo brevetto.

Il nuovo calcolatore, una volta addestrato, è in grado di compiere in un solo ciclo qualsiasi tipo di operazione, indipendentemente dal tipo di problema, senza la necessità di utilizzare programmi di elaborazione. Il nuovo calcolatore è denominato «Similary Machines».

NEL TORINESE

Nube, sei intossicati

Misteriose esalazioni a Orbassano

TORINO — A causa di una nube tossica di provenienza ancora da accertare, sei persone, tutte dipendenti delle Ferrovie dello Stato presso lo scalo merci della stazione di Orbassano sono finite all'ospedale. La nube si è sviluppata nel corso della notte, lo scalo merci è rimasto bloccato per circa un'ora.

I sei addetti al servizio merci sono stati trasportati all'ospedale «Molinette» di Torino dove i medici hanno diagnosticato loro una intossicazione a causa di inalazioni di sostanza ancora sconosciuta e li hanno dichiarati guaribili in due giorni.

Sono circa due mesi che la «misteriosa nube tossica» sta creando problemi presso lo scalo ferroviario di Orbassano. Le prime avvisaglie risalgono a martedì 7 marzo quando il capostazione, Angelo Gallia, fu ricoverato all'ospedale San Luigi di Orbassano per presunta intossicazione da gas e giudicato guaribile in cinque giorni.

Tre giorni dopo è toccato a 19 ferrovieri ricorrere alle cure dei sanitari. La diagnosi fu «dispnea da inquinamento ambientale e da inalazione di gas tossici».

I sintomi erano: crisi di vomito, emicrania ed altro ancora. Con il passare dei giorni la «crisi» è aumentata e, fino ad ora, le persone che sono state curate all'ospedale di Orbassano sono circa ottanta.

L'Usl di Grugliasco ha effettuato vari prelievi ma non è stata ancora chiarita la provenienza dell'odore nauseabondo. La ditta Castalia, incaricata di prelevare alcuni campioni d'aria intorno alla «Servizi industriali», l'azienda di Orbassano che aveva smaltito i fusti della nave «Zanoobia», non ha ancora reso noti i risultati e non è stato ancora accertato se effettivamente la «Servizi industriali» è da considerarsi «colpevole» di questa nube. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

PALERMO

Protesta conclusa

PALERMO — Alcune decine di edili disoccupati, che cinque giorni fa erano saliti sul tetto della cattedrale di Palermo per protestare contro la mancata assunzione come custodi comunali, sono scesi ieri pomeriggio dalle cupole del duomo arabo-normanno. La protesta è rientrata in seguito a un incontro col sindaco Leoluca Orlando, che ha assicurato l'interessamento dell'amministrazione comunale.

I disoccupati chiedono l'attuazione di una delibera che prevede 92 assunzioni per chiamata diretta, ma il provvedimento è già stato bocciato per due volte dalla commissione provinciale di controllo. Non solo: sulla vicenda è in corso un'inchiesta della Procura della Repubblica.

AMBIENTE

Un appello a De Mita

Consegnata al governo la petizione per salvare l'Amazzonia

ROMA — Uno strano corteo si è fatto strada ieri mattina nella piazza di Montecitorio: lo capeggiava un enorme «panda» di pelouche immediatamente seguito da alcune carriole, spinte da Fulco Pratesi, presidente del Wwf, dal direttore generale del Wwf-Italia, Steffan De Mistura, e dal vice direttore Gianfranco Bologna. Hanno trasportato in questa maniera indubbiamente pittoresca le 250 mila cartoline con le quali i cittadini italiani hanno sollecitato l'impegno del governo italiano per la tutela delle foreste tropicali. La processione si è diretta verso palazzo Chigi dove i promotori di questa iniziativa a difesa della foresta amazzonica sono stati ricevuti dal presidente del consiglio De Mita.

L'incontro è durato circa un'ora e al termine gli esponenti del Wwf si sono detti soddisfatti del colloquio. De Mita — hanno riferito — «è sembrato concretamente interessato alle problematiche che gli sono state sottoposte». Sulla base di quanto ha detto il presidente del Consiglio «noi pensiamo — ha proseguito Pratesi — che l'Italia si impegnerà in modo specifico per avviare un discorso con i Paesi del Terzo Mondo affinché gli aiuti vengano finalizzati alla conservazione ambientale».

L'Italia è uno dei Paesi più impegnati in finanziamenti ai Paesi del Terzo Mondo. Il presidente del Consiglio, ha precisato De Mistura, si è detto disponibile a un esame concreto delle proposte che vorrebbero trasformare il debito dei Paesi in via di sviluppo in progetti di tutela ambientale.

Sono ben duecentocinquantamila le firme dei cittadini che chiedono di intervenire in favore della tutela delle foreste tropicali

L'iniziativa del Wwf ha trovato involontariamente riscontro internazionale nella conferenza di Manaus, iniziata venerdì nella capitale dello Stato brasiliano di Amazzonia, alla quale partecipano i presidenti di Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guyana, Peru, Suriname e Venezuela.

Gli otto Paesi sono membri del Trattato di cooperazione amazzonica e i capi di Stato presenti a Manaus si sono occupati dello sviluppo della regione, oltre che di cooperazione economica e politica. Il Presidente del Brasile, José Sarney, nell'aprire i lavori, ha ribadito la sovranità del Brasile e degli altri Stati amazzonici sulla grande foresta tropicale e ha respinto le interferenze straniere così come le pesanti critiche che vengono rivolte da molti ambienti al Brasile per la distruzione dell'Amazzonia. Per effetto di incendi e disboscamenti si calcola che sia andato già distrutto il 15 per cento degli oltre cinque milioni di chilometri quadrati di foresta amazzonica brasiliana.

Sarney, pur insistendo nel respingere ogni interferenza straniera si è detto disponibile a iniziative dirette a preservare l'Amazzonia, anche grazie all'appoggio di organismi stranieri la cui azione però non leda la sovranità degli stati amazzonici. Gli otto Paesi membri del trattato, che oggi firmeranno solennemente la «dichiarazione di Manaus», si sono impegnati a sviluppare le attività economiche nell'Amazzonia in forma coordinata e in maniera da rispettare gli equilibri ecologici e biologici e proteggere la vita e la cultura degli abitanti della regione.

Gli otto capi di Stato e di governo chiedono anche una revisione generale del problema del debito estero che sta impoverendo la regione per effetto delle esportazioni di ingenti risorse finanziarie che potrebbero invece essere utilizzate per lo sviluppo economico e sociale dell'America Latina e per la protezione dell'ambiente. Il Brasile in particolare ha chiesto in gennaio un prestito-ponte destinato a dare sostegno al piano di austerità varato dal Presidente Sarney. Il debito con l'estero del Brasile ammonta a 115 miliardi di dollari e i soli interessi graveranno nel 1989 sull'economia del Paese per 10,2 miliardi di dollari.

Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita mentre riceve dalle mani di Fulco Pratesi, presidente del WWF, un simbolico pacco di cartoline in favore delle foreste amazzoniche.

OGGI A BRESCIA IMPORTANTE RIUNIONE

I falconieri al servizio dei voli

L'uso dei rapaci negli aeroporti consente di tenere libere le piste dagli altri uccelli

Aldo Miconi con uno dei suoi falchi all'aeroporto di Ronchi dei Legionari; Miconi utilizza i rapaci per tenere sgombre le piste dagli altri uccelli.

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — L'appuntamento è per oggi pomeriggio a Brescia. I falconieri italiani dopo tanti, troppi anni di silenzio, si ritroveranno numerosi nella città lombarda per un unico, grande obiettivo: dar vita ad una federazione nazionale degli appassionati di falconeria. Professionisti che hanno fatto di questa antica arte un lavoro, ma anche persone che muovono i loro primi passi in questo misterioso mondo che racchiude dentro di sé antichi sapori e modi di vita a molti sconosciuti.

A Brescia la falconeria italiana cercherà un po' anche la sua riabilitazione, dopo parecchi anni fatti di scontri accesi contro i protezionisti che accusano ancora oggi i falconieri di essere crudeli predatori di nidi e di piccoli rapaci. Una tappa importante, quindi, quella di oggi, che non vuole essere una semplice riunione tra «hobbisti» della falconeria, ma desidera aprire ampi orizzonti a questa che può divenire, come in alcuni casi lo è già, una vera e propria professione. E a Brescia ci sarà anche il friulano Aldo Miconi, 42 anni, di Segnacco di Tarcento, un passato da impresario edile ed ora falconiere a tempo pieno all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. «Il futuro della falconeria è proprio negli aeroporti — ci spiega Miconi, che dal luglio dello scorso anno opera nello scalo aereo del Friuli-Venezia Giulia — dove si è dimostrata essere l'unico rimedio efficace per far allontanare gli altri uccelli che potrebbero essere dannosi per il traffico degli aeromobili».

Quello di Ronchi dei Legionari, purtroppo, è uno degli pochi scali italiani dove questo metodo, avviato prima in forma sperimentale, ha sostituito le sirene, gli ultrasuoni e i cannoncini. Circa cinque anni fa la falconeria fu impiegata anche sull'aeroporto milanese di Linate, ma gli esperimenti furono bloccati dagli ambientalisti. Da quattro anni, poi, anche sull'aeroporto di Torino Caselle questo metodo, dagli addetti ai lavori ritenuto l'unico veramente ecologico, ha soppiantato gli altri usati in passato. Per il resto più niente.

Alla riunione di oggi nella città lombarda si getteranno le basi per dar vita a una federazione nazionale degli appassionati della falconeria.

Mentre in Germania, in Francia, in Svizzera e in Spagna la falconeria ha ampiamente superato la fase sperimentale, nel nostro Paese molti sono ancora scettici. «E lo furono i primi tempi anche a Ronchi dei Legionari — spiega Aldo Miconi — ci volle qualche mese per dar vita alle prime prove sul campo e dopo due mesi di naturale ambientamento i miei 13 falchi sono riusciti a convincere anche le persone più incredule. Ma devo essere sincero non ci furono grosse resistenze qui a Ronchi dei Legionari».

Questa sua passione Aldo Miconi l'ha ereditata dal padre, che gli trasmise i primi, necessari rudimenti di questa arte antica. Ma ci vollero quasi vent'anni per far tramutare questa passione in un vero e proprio lavoro. Tutto cominciò nel 1986 all'aeroporto di Rivolto al rientro della Pattuglia acrobatica nazionale da un viaggio in Canada. I falchi di Aldo Miconi in pochi minuti liberarono la pista da uno stormo di gabbiani.

Ci vogliono veramente degli attimi perché la pista principale dell'aeroporto regionale sia sgombra da ogni specie di volatile. Basta liberare un falco per pochi minuti e rendere così lo scalo sicuro sotto tutti gli effetti. Aspetti questi che saranno portati alla luce domani a Brescia, in modo così da sfatare tanti pregiudizi che ancora esistono in merito.

«Il nostro pensiero principale — continua ancora Miconi — è quello di dar vita ad un processo organizzativo che per molti anni è rimasto immobile, non consentendoci di far crescere un'entità che in futuro potrebbe essere molto importante». E su questo aspetto molti sembrano davvero convinti.

BOLZANO

Precipita e muore

BOLZANO — È stato ritrovato privo di vita in una boscaglia nei pressi di Prato Drava, vicino al confine italoaustriaco, il deltaplanista tedesco Horst Michael Brutschen, di 51 anni, scomparso tre giorni fa dopo che si era lanciato da una vetta austriaca. Il forte vento lo aveva sospinto verso l'Italia, facendolo poi precipitare. L'allarme era stato lanciato dal figlio, che aveva sentito interrompersi il contatto radio.

VATICANO / VIAGGIO

Messaggio di pace dal Papa in Africa

Dall'inviato
G. F. Svidercoschi

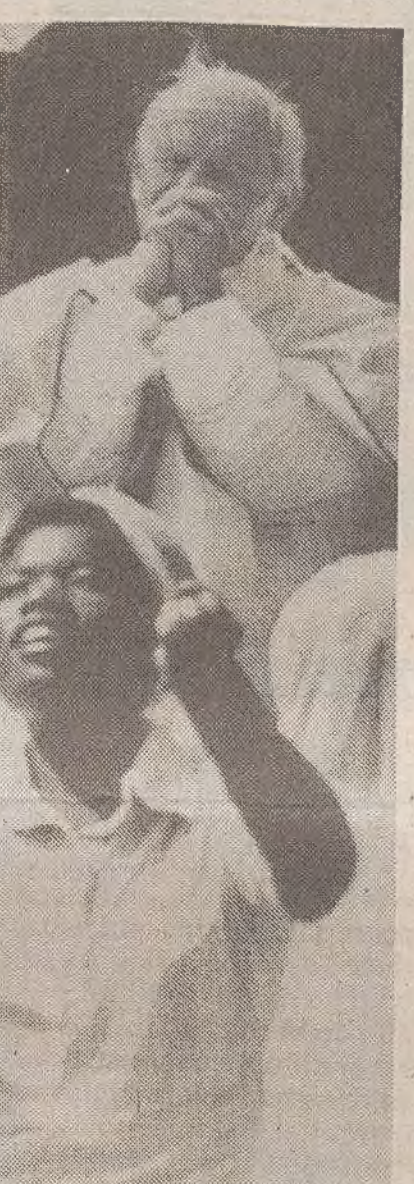
Il Pontefice è rientrato a Roma nella tarda serata di ieri dopo otto giorni di viaggio. Ha visitato, Zambia, Madagascar, Malawi e isola di Reunion.

LILONGWE — Difficile dire che in questi giorni facesse più impressione sentire i cattolici africani cantare il Credo in latino, oppure ascoltare il Papa pronunciare il nome di Dio in tante lingue diverse, sconosciute. C'era, chiarissima, la sensazione di un incontro, di uno scambio, di un rapporto che si va approfondendo. Anche se resta aperto, o comunque non risolto, il problema di una sintesi che la Chiesa in questo continente deve ancora compiere. All'interno però della sua storia, della sua cultura. A partire dalle situazioni concrete in cui è incarnata: la miseria, l'oppressione, lo sfruttamento, le discriminazioni che milioni di donne e di uomini devono ancora oggi patire.

Ma allora, in questa prospettiva, che cosa ha rappresentato di nuovo il viaggio di Papa Wojtyla? In tutta obiettività va detto che forse ci si aspettava un più ampio riscontro di quanto è avvenuto proprio negli ultimi mesi. Ci si aspettava una maggiore attenzione all'annunciata assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi dedicato all'Africa. Quanto meno per fugare i timori di quei cattolici africani — laici, preti, teologi, ma anche vescovi — che pensano ancora di dover vivere la loro fede cristiana come bambini da tenere sotto controllo. e che danno perció un senso tutto particolare, in polemica con Roma, alle loro richieste di «africanizzazione» della Chiesa.

Forse, anche, ci si aspettava un'applicazione più immediata di quel documento vaticano sul razzismo che ha avuto un'accoglienza largamente favorevole, e non solo nel Terzo mondo. E' vero che Giovanni Paolo II ha denunciato con fermezza il «caso» sudafricano, l'apartheid eretto a sistema, istituzionalizzato. Ma, di quel documento, c'è un punto altrettanto importante e attuale per l'Africa: quello relativo al razzismo «nero», alle discriminazioni tribali, alle rivalità etniche, alle violenze tra gruppi dello stesso colore.

Ed è, anche questo, un razzismo pericoloso: perché fa da fondamento a governi autoritari ed è causa di conflitti sanguinosi.

Ci si poteva aspettare tutto questo. Ma ci sarà il tempo per farlo. Il Papa, il prossimo anno, andrà due volte in Africa: in primavera, nella regione Occidentale; in autunno, sicuramente in Tanzania, saltata in quest'occasione per la coincidenza con il Ramadam, e, se la situazione farà registrare un miglioramento, forse in Angola o addirittura in Sudafrica. Ma, prima ancora, va notato che questo viaggio nel continente nero aveva un obiettivo preciso, concreto. E che perciò va visto e giudicato nella misura in cui è stato coerente con le sue premesse, con le sue finalità.

Il Papa nel corso del suo viaggio in Africa

Bisogna infatti tener conto dei paesi visitati, delle caratteristiche che, a parte la Reunion, li accomuna: la povertà estrema, un'economia in crisi, un popolo spesso rassegnato, passivo, e soprattutto un sistema che opprime le libertà individuali e sociali. Esattamente la fotografia che ne faceva l'enciclica «Sollecitudo rei socialis»: «Altre nazioni hanno bisogno di riformare alcune ingiuste strutture e, in particolare, le proprie istituzioni politiche, per sostituire regimi corrotti, dittatoriali o autoritari con quelli democratici o partecipativi». Dunque, una mancanza di giustizia, di democrazia, e insieme una perdita delle proprie tradizioni, della propria identità.

Il viaggio del Papa è andato appunto in questa direzione. In primo luogo aveva come scopo di rafforzare la fede delle comunità cristiane. Ma, contemporaneamente, voleva dare come un'iniezione di coraggio ai diversi paesi. Un'ideale spinta a uscire dalla ignavia, a un recupero di valori e d'iniziativa. Certo: queste nazioni devono essere aiutate da quelle più favorite; ma sono anche chiamate ad agire secondo le proprie responsabilità, a promuovere l'autoaffermazione di ogni cittadino, a individuare le priorità da perseguire. Senza dover dipendere eternamente dagli altri e correre così il rischio di una nuova forma di colonialismo.

Ed è stata questa la consegna che, nell'ultima tappa in Malawi, a Lilongwe, prima di tornare in Italia, Giovanni Paolo II ha lasciato a tutti gli africani. «Vi propongo oggi una sfida: una sfida a rigettare un modo di vivere che non corrisponde alle vostre migliori tradizioni locali e alla vostra fede cristiana. Molti in Africa guardano al di là dell'Africa, alla cosiddetta "Libertà del modo di vivere moderno". Oggi io vi esorto a guardare dentro voi stessi. Guardate alle ricchezze delle vostre tradizioni, guardate alla vostra fede. Qui troverete un'autentica libertà...».

VATICANO / WOJTYLA IN VIA PO

La visita alla nunziatura in Italia

I nodi sugli orari dell'insegnamento della religione

ROMA — In ogni nazione toccata durante i suoi viaggi il Papa non ha mancato di visitare, quando c'è, la nunziatura (l'ambasciata, cioè, per usare un linguaggio laico) del Vaticano. Curiosamente Giovanni Paolo II, come i suoi predecessori, non aveva mai visitato la nunziatura in Italia e adesso ha deciso di rimediare alla mancanza.

Infatti questa sera Giovanni Paolo II incontrerà il nunzio in Italia monsignor Luigi Poggi nella sua residenza ufficiale di via Po.

Nessun accenno nel programma della visita alle ultime polemiche suscitate dall'intervista del cardinal Poletti sulla possibilità che le divergenze sull'orario di insegnament. della religione possano portare a una crisi fra Chiesa cattolica e Stato italiano.

E' anche vero che la visita è stata programmata prima che le polemiche diventassero più forti e che il cardinale vicario del Papa per la città di Roma, Poletti, che è anche presidente della Conferenza episcopale, accennasse all'eventualità di rottura dell'intesa concordataria fra lo Stato italiano e la Cei.

Resta quindi la possibilità che il Papa durante la messa che celebrerà davanti al personale della nunziatura o in un discorso d'occasione faccia riferimento alle questioni che restano da chiarire sull'insegnamento della religione «aggiornando» i suoi interventi, già preparati da tempo, agli ultimi avvenimenti. Ma si tratta di una possibilità piuttosto remota.

Ufficialmente l'occasione della visita è il 60.o anniversario della firma del Trattato del Laterano con il quale furono ristabiliti i rapporti diplomatici fra l'Italia e il Vaticano rotti dopo la breccia di Porta Pia, anniversario che però è caduto l'11 febbraio. Dopo aver celebrato la messa il Papa, che sarà accompagnato dal segretario di stato cardinale Agostino Casaroli, resterà a cena con il nunzio apostolico monsignor Luigi Poggi, il cardinale Poletti e altri alti prelati.

VATICANO / CONVEGNO

«Sindone, non è falsa»

BOLOGNA - «Domani darò al congresso una prova inedita dell'esistenza della Santa Sindone già nel settimo secolo». Così, il frate Bruno Bonnet-Eymard ha anticipato ieri quanto dirà oggi nella sua relazione al simposio internazionale su «la Sindone e le icone» che si è aperto ieri a Bologna.

Lo studioso francese presenterà oggi agli esperti provenienti da tutto il mondo la diapositiva di una copia di un oggetto proveniente dalla sacrestia di Papa Giovanni Settimo (705-708) che, afferma, «dà una prova assoluta della datazione della Sacra Sindone»: si tratta de «l'umbella» di Papa Giovanni Settimo, una reliquia che ornava una specie di baldacchino usato per coprire le reliquie chiamate «Sacra Sindone».

La scoperta — spiega il frate francese — è stata fatta da un archeologo del XVIII secolo, Giacomo Grimaldi che lasciò anche una descrizione perfetta del baldacchino. Nella descrizione della reliquia si riscontra in maniera inconfutabile la perfetta figura di un Cristo, steso, nudo, che ha le mani incrociate davanti, con la destra sulla sinistra, come nella Sacra Sindone.

«Nello stesso periodo del pontificato di Papa Giovanni Settimo, l'imperatore Giustiniano Secondo fece coniare delle monete con l'effige proprio della Sacra Sindone», precisa Bonnet, che sottolinea: «La reliquia era forse un pezzo della Sacra Sindone. Siamo sicuri che la reliquia era un'immagine di Gesù».

Bonnet sottolinea, in pratica, che si ha così la prova dell'antichità della Sacra Sindone al di là dei risultati compiuti con il carbonio 14.

VENEZIA

La nave San Marco riceve la bandiera

VENEZIA — La bandiera di Combattimento è stata consegnata solennemente alla nave «San Marco» ormeggiata sulla Riva Sette Martiri di Venezia, affiancata da altre due navi militari quali scorta d'onore. La bandiera — benedetta dal vicario castrense monsignor Vangelista — è stata offerta, in un cofano di legno istoriato, dal Gruppo Anmi e dal Comune di Castelfranco Veneto (Treviso), presente il Capo di stato maggiore della Marina ammiraglio Sergio Majoli.

Sulla riva e sulla nave erano schierati l'equipaggio (14 ufficiali, novanta sottufficiali e novanta marinai), un reparto del battaglione «San Marco», la banda musicale e la bandiera del Dipartimento militare marittimo dell'Adriatico. Lo schieramento è stato passato in rassegna dall'ammiraglio Majoli e dal comandante di Marina Venezia ammiraglio Gian Galeazzo Frigerio Bonvicino che è anche vicecomandante del Dipartimento.

Tra le numerose autorità presenti il generale Bettin, comandante della Regione militare Nord-Est, il generale Savorelli, comandante della Prima regione aerea, il generale Mola, ispettore per il Nord-Est della Guardia di finanza. C'erano inoltre il generale Prato, in rappresentanza del presidente del Consiglio superiore delle Forze armate e ispettorato dell'artiglieria generale Muraro, i comandanti della Terza brigata carabinieri generale Franciosa e del presidio esercito di Venezia generale Riccardi. Presenti anche i sindaci di Venezia e di Castelfranco.

La «San Marco» (7650 tonn. di dislocamento) è stata costruita grazie a uno stanziamento straordinario alla Difesa anche per le esigenze della protezione civile. Impiegata per il trasporto e lo sbarco di truppe, è lunga oltre 133 metri, larga 20, alta 15 e ha un hangar di oltre 1200 metri quadri e un ponte di volo di 1500. Per la protezione civile l'unità può intervenire con il suo centro mobile che coordina le attività in mare, anfibie e terrestri; inoltre può ospitare, oltre all'equipaggio, quattrocento persone; è pure dotata di elicotteri anti-incendi e di un impianto per la dissalazione dell'acqua di mare e di un sistema di erogazione-distribuzione di disperdente per idrocarburi al fine di bonificare ampie superfici di mare inquinato.

Al comando del capitano di vascello Dario Carozzino, è la quarta nave della marina a portare il nome di «San Marco»: la prima prestò servizio fra il 1866 e il 1880 sul lago di Garda come avviso a ruote (e in precedenza nella marina austro-ungarica sotto il nome di «Franz Joseph»); la seconda fra il 1908 e il 1943 quale incrociatore corazzato; la terza tra gli anni 50 e il 1972 convertita in cacciatorpediniere sullo scafo dell'incrociatore leggero «Giulio Germanico» recuperato dopo il secondo conflitto mondiale. Quella attuale è la seconda delle due unità anfibie tipo Lpd (Landing Platform Dock) di cui la Marina militare ha programmato a suo tempo la costruzione per sostituire alla fine degli anni '80 le due vecchie unità anfibie ex Usa tipo Lst (Tank Landing Ship) «Grado» e «Caorle».

[Mario Garano]

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Zerjal

Ne danno il triste annuncio i nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare al medico curante dottor ROBERTO LASPERANZA e a tutto il personale della III divisione geriatrica.
I funerali seguiranno lunedì 8 maggio alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa di Bagnoli della Rosandra.

Trieste, 7 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carlo Schiulaz

profondamente commossi ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 maggio 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Formicola

Ne danno il triste annuncio la moglie LUISA, il figlio ALDO e i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento a tutto il personale del reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno lunedì 8 maggio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipano al dolore della famiglia FORMICOLA: LOREDANA, PINO e SANDRO.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipa al dolore di ALDO e della famiglia per la perdita del padre

Alfredo

BARBARA CENNI.

Trieste, 7 maggio 1989

CATERINA DOLCHER e SISINO DONADIO partecipano commossi al lutto del collega avv. ALDO FORMICOLA.

Trieste, 7 maggio 1989

I colleghi dell'ufficio legale dell'INPS partecipano al grave lutto che ha colpito l'avv. ALDO FORMICOLA.

Trieste, 7 maggio 1989

Al dolore dei carissimi amici LUISA e ALDO si unisce ANNAMARIA DE MARCO MARIN.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipano al lutto della sorella LUISA e del nipote ALDO: LILLY con il marito ROBERTO DEL GIGLIO, DONATELLA e MONICA.

Trieste, 7 maggio 1989

---

†

Si è spenta serenamente il 6 maggio

Adelma Travan ved. Moretti

Ne danno il triste annuncio il figlio MARINO e GLORIA.
Un sentito grazie al medico curante dottoressa ROSANNA RUSTIA, ai medici e personale della Patologia medica e alla casa di riposo «Battisti 2».
I funerali seguiranno martedì 9 maggio ale ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 maggio 1989

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta il giorno 4 corr.

Carmela Kondenar ved. Millo

Lo annunciano i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 8 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 maggio 1989

Ricorderemo sempre

Sergio Carnieli

ALDA, ROBERTO, BRUNA.

Trieste, 7 maggio 1989

I familiari di

Ortensia Bradich ved. Zubin

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari, profondamente commossi, ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro grave dolore per la perdita del caro

Salvatore Negro

Trieste, 7 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rosa Crasti ved. Derin

ringraziano sentitamente tutti coloro hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 maggio 1989

VIII ANNIVERSARIO

della scomparsa di

Ernesto Giosento

Tua moglie GISELLA ti è sempre vicina unitamente ai familiari.
Una S. Messa verrà celebrata il giorno 8 alle ore 9 nella chiesa B.V. delle Grazie.

Trieste, 7 maggio 1989

---

†

Dopo aver affrontato dignitosamente lunga malattia si è spento

Stojan Scrignari

Lo annunciano la moglie MARIA, le figlie ADA, CRISTINA, LUCIA, i generi, i nipoti tutti e le sorelle STEFANIA e MARIA.
Si ringraziano i dottori MAGRIS, de SAVORGNANI, BRUNI e gli infermieri della I medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno martedì 9 corr. alle ore 12 dal Cimitero di Barcola.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipano al lutto gli amici: BERTO, ELDA, PIERINA, ROMANA, ROBERTO, SONIA, SILVANO, TULLIO.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipano al dolore le famiglie: MICCHI, FORTE, RAMANI, MARINO FERLUGA e la cugina MARIA.

Trieste, 7 maggio 1989

Addolorati partecipano le famiglie di ADOLFO e MASSIMO BACIGALUPO, zia ANNA, PIERO e GIOVANNA.

Trieste, 7 maggio 1989

---

†

Il 4 maggio è mancata la cara mamma

Maria Terdoslavich ved. Zar

Danno il triste annuncio la figlia PALMA, i figli NINO, ANTONINO, i rispettivi coniugi, nipoti, pronipoti e parenti.
Ringraziamo la casa Mater Dei, il medico curante DI LENARDO.
La funzione seguirà lunedì ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di S. Giovanni.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipa al lutto famiglia COGLIEVINA.

Trieste, 7 maggio 1989

---

†

I familiari di

Carlo Toscan

a tumulazione avvenuta, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Un grazie alla Patologia medica di Cattinara, in particolare al professor TOIGO.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipa al dolore la nipote DORA.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipano al lutto PIERO e MARIA GIORGI, DORETTA e famiglia.

Trieste, 7 maggio 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Barba

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, la nuora ANNA e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 maggio 1989

I familiari di

Anna Paladin ved. Ralza

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Iolanda Antolli in Goruppi

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 7 maggio 1989

I familiari di

Nicolò Deponte

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste-S. Antonio in Bosco
7 maggio 1989

Il marito di

Luigia Chinelli

ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo grande dolore.

Trieste, 7 maggio 1989

I ANNIVERSARIO

Rita

cara sei sempre presente nei nostri cuori.

Famiglie BASSANESE MICCOLI

Trieste, 7 maggio 1989

---

†

Il 4 corr. si è spenta

Margherita Nyary ved. Ciani

Ne danno il triste annuncio la figlia GILDA, il genero VINCENZO, i nipoti ALESSANDRO e MASSIMILIANO.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipano al lutto le famiglie MEMMI, MANCA e SOMMER.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipa commossa famiglia DORSI.

Trieste, 7 maggio 1989

Si associano al lutto della titolare i dipendenti del CAFFE' STELLA POLARE.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipa al lutto la famiglia RABINO.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipa famiglia FICHERA.

Trieste, 7 maggio 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Mistaro

di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LIVIA, i figli PAOLO, GIANNI con la moglie RENATA, la sorella SILVA, il cognato PIETRO TAMARO e familiari (assenti), i cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 8 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 maggio 1989

Si associano al lutto i consuoceri MARIA e GIOVANNI GEI con NERINA e BORIS ZAMPIERI.

Trieste, 7 maggio 1989

---

†

E' mancata

Mely Brainic

vedova del

COMANDANTE

Vincenzo Nardo

esuli di Pola

Lo annuncia l'addolorato figlio ENZO.
I funerali seguiranno martedì ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipano i cugini ERNESTA, ADRIANO, EURO e GUERRINO e famiglia.

Trieste, 7 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie DONDA commosse per l'affettuosa partecipazione di amici e parenti alle esequie del caro

Ermanno

sentitamente ringraziano.

Gorizia, 7 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Pietro Ledovich

ringraziano quanti hanno voluto unirsi al loro dolore.

Trieste, 7maggio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Marzari

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 7 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Palmira Purger

ringraziano quanti in qualsiasi modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 7 maggio 1989

I familiari di

Nino Lella

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 maggio 1989

La famiglia di

Luciano Gellalia

ringrazia commossa quanti le sono stati vicino e hanno onorato così affettuosamente il loro caro.

Trieste, 7 maggio 1989

Mario Napoletano

Sono trascorsi tre anni, ci manchi tanto.

Moglie
figli
famiglia SAMUELI

Trieste, 7 maggio 1989

---

†

Dopo breve malattia ci ha lasciati l'anima buona e generosa del

PROF.

Carlo Viezzoli

Insegnante di educazione fisica

Ne danno il triste annuncio i figli MARINO e LUCIO, le sorelle ANNA e MARIA e parenti tutti.
I funerali avranno luogo dalla Cappella di via Pietà lunedì 8 alle ore 11.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 maggio 1989

Si associano al lutto MARIA DOLORES e AMINA PANIZZON.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipano al lutto: MARGHERITA, ADRIANA, GABRIELLA e GIOVANNI MAZZOTTA.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipa al lutto famiglia MAZZUCHIN.

Trieste, 7 maggio 1989

---

†

Il giorno 5 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Tensi

Addolorati lo annunciano la moglie DUILIA, i figli FABIO e MARINA, i suoceri LUIGI e GIUSTINA, il genero FLAVIO unitamente ai parenti tutti.
Un sentito grazie a medici e personale dell'unità coronarica.
I funerali avranno luogo martedì 9 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipa al dolore la famiglia LANZA.

Trieste, 7 maggio 1989

---

†

Il 1.o maggio, lontano dalla sua Trieste, si è spento a Roma il

N.H. GENERALE
DI BRIGATA AEREA A R.
PILOTA

Carlo Putti

Ne danno il triste annuncio la sorella DOLLJ e l'amico GUIDO SIMONCELLI con SAVINA.

Trieste-Udine, 7 maggio 1989

---

†

Il 23/4/89 è mancata

Lucia Divincenzo in Marconi

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella TERESA e familiari tutti.

Trieste-St. Louis,
7 maggio 1989

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Gustavo

ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro grande dolore.

LUCIA FRANGINI
e figli

Trieste-Muggia
7 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Margherita Banchetti ved. Richter

profondamente commossi ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 7 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i figli di

Bruno Maschietto

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 7 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Paolo Rigotti

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore, in particolar modo al Magnifico Rettore prof. PAOLO FUSAROLI e signora per le commosse parole di stima e l'Associazione della Polizia di Stato.

Trieste, 7 maggio 1989

---

†

«Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è stata tolta, ma trasformata»

Si è spenta

Lucia Cusma ved. Zuttioni

Per espresso desiderio dell'Estinta ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, le figlie THEA con il marito ENNIO e LICIA con il marito MARIO, il nipote RAOUL con la moglie DONATA e il figlio MICHELE.
La famiglia esprime la propria riconoscenza al medico curante dottoressa AVETTA PERI, ai signori medici e a tutto il personale della II Medica dell'ospedale Maggiore e alla signora ANDREINA.
Un grazie particolare a padre PLACIDO e a don FURIO GAUSS.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipano al lutto le famiglie:
— PUPO e FRIZZARIN
— DEGRASSI e VATTA

Trieste, 7 maggio 1989

---

†

Il 4 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Elio Marsini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA, la figlia ADINA con FULVIO, i nipoti SERGIO e DINO, il fratello PIERO.

Trieste, 7 maggio 1989

Si unisce al dolore di LUCIANA HELLY BALLARIN.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipano al lutto di LUCIANA i fratelli VITTORIO e SERGIO BUZZI e famiglie.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipano al lutto MARINA, CAIO, GABRIELLA, MARIO e FERRUCCIO.

Trieste, 7 maggio 1989

Partecipano al lutto: famiglie SILVERA.

Trieste, 7 maggio 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Biagio Zlatich

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA con ONORIO e ROMANA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla cognata ROSINA.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 maggio 1989

---

†

Il 4 corrente è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Terrazzer

lasciando la moglie LIBERA, i figi DIEGO e LUCIANO, i fratelli DINO, LUCIO e NORINA con rispettive famiglie e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 8/5 alle 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 maggio 1989

FABIO e FULVIA AMBROSI ricordano con infinito rimpianto l'indimenticabile amico

Mariano Cerne

artista e poeta completo, che fin dalla giovinezza seppe darci una meravigliosa lezione d'arte e di vita.

Salvore, 7 maggio 1989

I familiari di

Felice Reia

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Un ringraziamento alla Patologia Medica, in particolare al dottor TIRABELLI e alla dottoressa APOLLO.

Trieste, 7 maggio 1989

I familiari di

Clelia Hrovatich in Kravos

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 maggio 1989

I familiari di

Francesca Malalan

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste-Cincinnati
7 maggio 1989

II ANNIVERSARIO

Pietro Pitacco

il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 7 maggio 1989

ELEZIONI COMUNALI NELLA GERMANIA EST

Voto senza glasnost

Ma il test è interessante: mai tante critiche - Misure di sicurezza

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — «Non si è mai parlato tanto su un'elezione», si sente dire in Germania Est, dove oggi si vota per le comunali. Siamo ben lontani dalla «glasnost» alla Gorbacev, ma al di là del «muro» lo si considera già un piccolo passo avanti.
Si vota come in passato, senza reale possibilità di scelta, ma già il fatto di poter criticare apertamente il sistema è un progresso, anche se nessuno se ne accontenta. Appena cinque settimane fa, a Pasqua, i cittadini della Ddr hanno potuto vedere alla tivù come Gorbacev si recava al suo seggio elettorale e prima di riempire la scheda si tirava dietro la tendina della cabina. Un gesto che, fino a ieri, qui veniva considerato un'aperta provocazione. La scheda, per vecchia e prudente consuetudine, andava riempita davanti a tutti e messa nell'urna senza tanti segreti. Chi pretendeva di ritirarsi in una cabina era sicuro di venire schedato come dissidente.
Avverrà anche oggi? Ormai nella Ddr si sente che il vecchio sistema ha i giorni contati anche se gli anziani leader del partito, tutti oltre la settantina, in apparenza non vogliono cedere neppure di un passo, e sono i più ostili al «nuovo corso» di Mosca. Stasera, tra le 22 e le 22.30, alla televisione verrà interrotto un vecchio film con Orson Welles e Kurd Jurgens: Erich Honecker si presenterà in diretta per annunciare le prime proiezioni del computer sull'andamento dell'elezione.

Uomini e mezzi del reggimento corazzato sovietico pronto al ritiro dalla Germania Est, esibiti alla stampa occidentale nella base di Jueterborg (Potsdam).

Di fatto, una farsa, dato che per i telespettatori, l'unica incognita sarà il decimale che seguirà dopo la virgola del 99% di votanti. Nel 1986, per le elezioni della Camera si raggiunse il 99,73% e il 99,94% dei voti espressi andò ai candidati della lista unica. Solo a Berlino si scese a un 98,11% di partecipanti e si ebbe lo 0,4% dei voti contrari.
A parte la segretezza dell'urna non è facile votare «no». Il giornale della Chiesa evangelica «Extrablatt» riferisce che alle ultime comunali, perfino una scheda con la scritta «Siete più stupidi dei giocatori della nazionale di calcio», che passavano allora di sconfitta in sconfitta, venne burocraticamente registrata con un «sì» per il regime, dato che il «non» non era stato espresso in modo esplicito.
I votanti sono 12 milioni e 400 mila e dovranno eleggere 205.271 consiglieri per 7.800 municipi scegliendo tra 273.445 candidati. Per la prima volta, votano anche 166 mila stranieri e 133 sono addirittura candidati, in gran parte vietnamiti e cubani.
Ma per votare «no» bisognerà sistematicamente cancellare ad uno ad uno tutti i nomi della lista presentata per il nuovo consiglio. Perché un candidato venga bocciato deve ricevere il 50% di «no» e a quanto si sa ciò non è mai avvenuto, o non è stato reso noto.
Nelle ultime settimane, le autorità sono state sorprendentemente di manica larga nel concedere visti per l'espatrio fatti attendere da anni: un modo per liberarsi di gente scomoda nel giorno delle elezioni. In tutta la Germania Est, per oggi, è stato previsto uno straordinario servizio d'ordine ad evitare incidenti, o semplici manifestazioni di dissenso. Tuttavia, durante questa campagna elettorale, sia pure addomesticata, i cittadini hanno saputo esprimere come non mai le loro idee, perfino ai raduni elettorali organizzati dal regime.
Come impedire che si ricordasse quanto in questi giorni sta avvenendo in paesi fratelli come la Polonia, l'Ungheria, e perfino in Unione Sovietica? Per la verità, il giornale ufficiale «Neues Deutschland» confinò i risultati delle elezioni in Urss nelle pagine interne e senza spiegare chi fossero i candidati eletti, magari contro i notabili del regime.

A XIAN

I disordini in Cina: condannato a morte

PECHINO — Il tribunale di Xian ha condannato a morte uno dei partecipanti a disordini del 22 aprile scorso, scoppiati dopo che alcune migliaia di studenti avevano inscenato una manifestazione di protesta nel centro della città, dopo la morte di Hu Yaobang.
A quanto riferisce il quotidiano «Notizie legali», il condannato è un ferroviere che è stato riconosciuto colpevole di atti di vandalismo e di furti.
Durante i disordini nel capoluogo dello Shaanxi la polizia ha arrestato in tutto 44 persone, nessuna delle quali — peraltro — studente universitario.
Nell'agenda dei colloqui figura anche la preparazione di una visita in Cina del ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Co Tach, per la quale tuttavia, ha aggiunto Liem, è ancora prematuro parlare di possibili date.
La precedente visita del viceministro degli Esteri vietnamita a Pechino, svoltasi a metà dello scorso gennaio. Ha costituito la prima ripresa di contatto a livello governativo in dieci anni tra i due Paesi, che nel 1979 combatterono una breve ma sanguinosa guerra di confine.
Dopo la conclusione dei colloqui a Pechino, mercoledì prossimo, Liem compirà una breve visita a Canton e nella vicina zona economica speciale di Shenzhen.
Il viceministro degli Esteri del Vietnam, Din Nho Liem, è giunto frattanto a Pechino proveniente da Bangkok, per prendere parte alla seconda tornata di colloqui cino-vietnamiti sulla questione cambogiana e sulla normalizzazione delle relazioni bilaterali.
I colloqui tra Liem ed il suo collega cinese Liu Shuqing si svolgeranno da domani a mercoledì. All'ordine del giorno, ha detto Liem al suo arrivo, saranno gli ultimi sviluppi della situazione cambogiana, alla luce dell'incontro a Giakarta tra i rappresentanti della Resistenza ed il capo del governo filovietnamita, Hun Sen.
Nell'incontro le fazioni cambogiane hanno raggiunto un accordo per rivedersi nuovamente a Parigi a luglio, nell'ambito di una conferenza internazionale sulla Cambogia.
La conferenza, a quanto ha detto il ministro degli Esteri thailandese Siddi Savetsila, deciderà anche quali Paesi debbano prender parte ad una forza internazionale incaricata di controllare il ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia, che Hanoi ha già preannunciato per il prossimo settembre.

Esodo senza fine

HONG KONG — Sono già seimila i «boat people» vietnamiti giunti quest'anno nella colonia britannica. Di fronte a un vistoso incremento dell'afflusso, le autorità locali, che hanno già preso la controversa e crudele decisione di rimandare i profughi nel loro Paese d'origine, si sono viste costrette ad avviare contatti urgenti con il governo di Hanoi per avere spiegazioni in merito al rinnovato esodo. Chi sceglie di sottrarsi all'oppressione e alla miseria non esita ad affrontare i rischi di sempre: tempeste, squali, stenti e pirati. Nella foto, un padre vietnamita protegge la sua bimba dopo la perigliosa traversata fino ad Hong kong.

UNGHERIA

L'Occidente abbandona i profughi romeni

BUDAPEST — A differenza dell'Ungheria, i Paesi occidentali hanno chiuso i loro confini all'ondata di profughi provenienti dalla Romania: l'affermazione è giunta dal rappresentante della Chiesa ecumenica olandese, Jacques Willemse, alla riunione del Consiglio mondiale delle chiese (Wcc) in corso da mercoledì scorso a oggi a Budapest. La riunione, secondo quanto indicato dal vescovo della Chiesa riformista transdanubiana, Karoly Toth, si occupa di studiare vie di assistenza ai profughi romeni. Vi prendono parte rappresentanti delle Chiese ecumeniche di Austria, Svizzera, Repubblica federale tedesca, Danimarca e Stati Uniti. L'anno passato sono giunti in favore dei rifugiati romeni aiuti in generi alimentari, vestiario e denaro pari a 100 mila dollari. Le Chiese ungheresi intendono ora adoperarsi anche alla ricera di centri di assistenza, appartamenti e impieghi. Il rappresentante olandese ha elogiato il comportamento del governo di Budapest su questo problema e incoraggiato l'ipotesi che l'Ungheria firmi l'accordo di Ginevra sui rifugiati. Secondo dati ufficiali, 15 mila romeni hanno finora ricevuto un permesso di soggiorno in Ungheria e altri 15 mila non hanno ancora deciso se trattenersi o emigrare verso altri Paesi.
Intanto, nell'altro Paese-guida del rinnovamento all'Est, la Polonia, si è conclusa la visita di una delegazione parlamentare, espressione dell'assemblea dell'Alleanza atlantica, la prima del genere, nel corso della quale si è incontrata col primo ministro Mieczyslaw Rakowski, col ministro degli Esteri Tadeusz Olechowski, con esponenti di «Solidarnosc» e con il primate, cardinale Jozef Glemp. La delegazione, guidata dal presidente dell'assemblea nordatlantica Patrick Duffy e dal presidente della commissione politica e della sottocommissione per l'Europa orientale, Guido Gerosa, era composta da deputati francesi, britannici, statunitensi, spagnoli, danesi, olandesi, norvegesi, tedesco occidentali, italiani e turchi. I delegati hanno avuto colloqui anche col presidente della dieta Roman Malinowski e con il responsabile dell'economia in seno al comitato centrale del Poup, Wladyslaw Baka, nonché con esponenti dello stato maggiore polacco. La delegazione, giunta in Polonia su invito del gruppo parlamentare della dieta per i contatti con le organizzazioni parlamentari europee, ha invitato rappresentanti delle due camere che saranno eletti nelle legislative di giugno a partecipare, quali osservatori, alla sessione del comitato politico dell'assemblea nordatlantica che si terrà a Roma in settembre. Il senatore Gerosa ha sottolineato che gli incontri avuti dalla delegazione hanno confermato «le grandi trasformazioni in corso in Polonia».

JUGOSLAVIA, SEGUITI DEL PROCESSO AI GIORNALISTI DI MLADINA

Cresce la tensione in Slovenia

Proibita una manifestazione contro l'incarcerazione di uno dei condannati

BELGRADO — Tensione in Slovenia per la decisione delle autorità di incarcerare il giornalista Janez Jansa, condannato a 18 mesi di prigione il 27 luglio dello scorso anno per aver svelato dei segreti militari. Gruppi giovanili avrebbero voluto tenere una dimostrazione di protesta a Lubiana ma le autorità hanno rifiutato il permesso, e l'organizzazione giovanile della Lega ha allora deciso di tenere la sua prossima riunione regolare sulla stessa piazza in cui avrebbe dovuto svolgersi la dimostrazione di protesta. Jansa è stato condannato dal tribunale militare assieme ad altri due giornalisti della rivista giovanile «Mladina» — Franc Savrl (18 mesi di carcere) e David Tasic (cinque mesi) — e un sergente maggiore dell'esercito, Ivan Borstner (condannato a quattro anni) accusato di aver loro fornito i documenti coperti dal segreto militare. La dimostrazione di protesta a Lubiana avrebbe dovuto svolgersi con il seguente motto: «Libertà per i quattro, nostra libertà, contro la sentenza illegale e illegittima e contro la militarizzazione, per i diritti dell'uomo». In Slovenia si contesta la validità del processo contro i quattro e si vorrebbe una sua revisione. In alcuni ambienti — come fanno rilevare i giornali — si sostiene perfino che l'esecuzione della sentenza abbia l'obiettivo di creare incidenti e tensione politica «per introdurre misure speciali di sicurezza in Slovenia».

Continuano nel Kosovo le azioni di sabotaggio

Anche la situazione nel Kosovo rimane tesa nonostante il permanere delle misure di sicurezza, incluso il coprifuoco dalle ore 22.30 alle 5, imposte dopo i gravi incidenti di fine febbraio (due poliziotti e 22 dimostranti dell'etnia albanese morti negli scontri). A quanto riferiscono i giornali di Belgrado, azioni di sabotaggio sono state organizzate dai «separatisti» nella provincia serba e si segnalano ancora agitazioni, specie nelle scuole. I collegamenti telefonici tra le località di Vucitrn e Priluzje (villaggio abitato in maggioranza da serbi) sono stati sabotati da ignoti la scorsa notte, ma le linee sono state prontamente ripristinate. Si segnala inoltre la diffusione di «voci» secondo cui le vaccinazioni fatte agli scolari dell'etnia albanese sarebbero state organizzate in modo da inoculare dei vaccini che provocano la sterilità. Le autorità hanno immediatamente smentito ogni insinuazione in proposito e negato che esista un simile vaccino, ma nelle scuole viene segnalata una frequenza molto ridotta di bambini albanesi.

Parlamentari italiani Conclusa la visita

Con un lungo colloquio con il primo ministro jugoslavo Ante Markovic si è conclusa ieri la visita a Belgrado di una delegazione di parlamentari italiani guidata dal presidente della commissione Esteri della Camera on. Flaminio Piccoli. L'ulteriore rafforzamento delle già ottime relazioni tra i due paesi e della cooperazione economica e nella lotta per la protezione del mare Adriatico dall'inquinamento sono stati i temi principali degli incontri di questi giorni dei parlamentari italiani con dirigenti della Jugoslavia e con una delegazione dell'assemblea federale (Parlamento), promotrice della visita. Nei colloqui — a quanto si è appreso da fonti ufficiali — oltre a trattare delle questioni di interesse bilaterale si è parlato anche di problemi internazionali di comune interesse. Da parte jugoslava è stata fatta inoltre un'esposizione sugli attuali problemi nella provincia autonoma serba del Kosovo e sulle origini dei gravi incidenti della fine del febbraio scorso. Nell'incontro con il primo ministro Markovic il dialogo è stato centrato sulla cooperazione economica, con riferimento particolare al turismo, all'agricoltura e alla tecnologia. Ma anche su questioni relative alla costruzione di autostrade e della protezione dell'ambiente.

URSS / PRIMA PROTESTA IN GEORGIA DOPO LA «DOMENICA DI SANGUE»

Le donne scendono in piazza a Tbilisi

Chiedono la liberazione dei prigionieri politici - Continua la polemica sui gas usati dall'esercito

MOSCA — Le donne sono scese venerdì in piazza a Tbilisi per la prima volta dopo la «domenica di sangue» del 9 aprile scorso, invocando la liberazione dei prigionieri politici. Nella capitale della repubblica federata sovietica della Georgia, a poche centinaia di metri da dove è stato effettuato l'intervento dei reparti speciali del ministero degli Interni, c'è stato il primo faccia a faccia tra i manifestanti e il nuovo primo segretario della repubblica caucasica, Givi Gambaridze. Le donne, oltre 2000, si sono radunate nella centralissima via Rustaveli, vicino alla piazza dove ha sede il palazzo del governo, in cui l'intervento delle forze dell'ordine ha provocato 20 vittime, per la maggior parte donne e bambini. Le donne hanno risposto all'appello di un movimento nazionalista che rivendica l'indipendenza della Georgia dall'Urss. Una delegazione di manifestanti ha consegnato a Gambaridze, divenuto primo segretario dopo l'epurazione dei vertici del partito e della repubblica in seguito alla «domenica di sangue», una petizione contenente 11 rivendicazioni. In particolare è stato chiesto la liberazione dei quattro leader nazionalisti imprigionati subito dopo gli avvenimenti di domenica 9 aprile.
Il dialogo tra Gambaridze e le manifestanti è stato «piuttosto animato» e si è concluso con un «niente di fatto» perché il leader del partito comunista della Georgia «non ha voluto rispondere» alle domande che gli sono state poste. Le manifestanti, nella maggior parte militanti della società «Sant'Elia il Giusto», organizzazione alla quale appartengono anche i quattro arrestati, hanno affermato che se entro il 25 maggio non saranno liberati i «prigionieri politici», verranno organizzati dei meeting quotidiani di protesta.
Terminato l'incontro con il primo segretario, il corteo si è diretto verso uno degli ospedali della città dove vengono curati i feriti del 9 aprile. La protesta si è estesa ad altre due città di provincia della Georgia (Kutaissi e Ozurgeti) dove da mercoledì e giovedì si susseguono scioperi della fame di fronte a edifici pubblici.
Intanto prosegue sulla stampa sovietica la polemica sul gas misterioso usato dalle forze di polizia la mattina del 9 aprile.
«A Tbilisi fu usato un gas velenoso derivato dall'atropina», scrive il quotidiano della gioventù comunista «Komsomolskaya Pravda». Contro le reticenze delle autorità sulla natura dei gas adoperati a Tbilisi un gruppo di studenti sta facendo lo sciopero della fame e chiede l'intervento di una commissione della Croce rossa internazionale che dovrebbe arrivare nella capitale georgiana, come ha assicurato il premio Nobel, Andrei Sakarov, che fa parte della commissione di inchiesta del Soviet supremo della Georgia agli studenti in sciopero della fame, durante un incontro.
La «Komsomolskaya Pravda» scrive che i medici hanno diagnosticato «con precisione», sui circa 230 ricoverati, di cui otto «in condizioni gravi», «due tipi di avvelenamento, e uno di essi provocato da sostanze colinolitiche, appartenenti al gruppo dell'atropina». In polemica con le autorità militari, tra le quali i soli responsabili delle «truppe interne» hanno ammesso di avere usato «solo dei lacrimogeni» la «Komsomolskaya Pravda» scrive che i sintomi accusati dalle persone ricoverate per intossicazione «non quadrano con gli effetti dei prodotti chimici ad azione irritante». Il giornale cita quindi la diagnosi dei medici che parla di avvelenamento da un derivato dell'atropina (che si estrae dalla belladonna ed è un potente veleno, ndr). Inoltre — aggiunge lo stesso giornale — a differenza dei normali lacrimogeni, il gas misterioso adoperato ha «una azione prolungata», dato che tra le «circa duemila» persone che hanno lamentato i sintomi di avvelenamento, quest'ultimo si manifesta «con alti e bassi» e a un miglioramento temporaneo segue spesso una ricaduta.

URSS / POLEMICA SULL'AFGHANISTAN

Il maresciallo contro Sakarov

Il Nobel parlò di eliminazione dei soldati accerchiati

MOSCA — Il maresciallo Serghei Akhromeyev (foto a sinistra) ex-capo di stato maggiore dell'Urss, in una lettera pubblicata da «Stella Rossa» in prima pagina, accusa il «Premio Nobel» per la pace, Andrei Sakarov (a destra) di «deliberata menzogna» per aver dichiarato due mesi fa che gli elicotteri sovietici mitragliavano le proprie unità rimaste accerchiate in Afghanistan affinché non venissero fatti prigionieri.
Il maresciallo, uno dei più ascoltati consiglieri militari di Gorbacev, è polemico anche con la «Komsomolskaya Pravda» che ha pubblicato la dichiarazione di Sakarov.

URSS / POLITICA ESTERA

Un avvertimento al Pakistan

Con il Giappone rapporti cordiali ma non troppo

MOSCA — Il ministero degli Esteri dell'Urss ha diffuso un comunicato in cui, richiamandosi alla dichiarazione del 2 maggio del governo afghano in cui viene denunciata con precisione di particolari la «preparazione in atto da parte delle forze armate pachistane di una nuova azione aggressiva contro le città di Jalalabad e Kandahar», afferma che essa sarebbe un «coinvolgimento diretto dell'esercito pachistano in operazioni di combattimento sul territorio afghano» e quindi sarebbe considerata dall'Urss «aggressione armata». Le azioni «irresponsabili e criminali» del Pakistan rischiano di «cambiare drasticamente l'intera situazione regionale» e il Pakistan sarà «il primo a sentirne le conseguenze» afferma più oltre la dichiarazione. La dichiarazione chiama in causa, oltre alla responsabilità del Pakistan, anche quella dell'amministrazione americana, accusata di «connivenza» con la politica «avventurista» del Pakistan.
Sempre riguardo alla politica estera sovietica, da segnalare che i rapporti tra l'Unione Sovietica e il Giappone, benché migliorati, sono tali da non consentire una visita imminente di Mikhail Gorbacev a Tokyo. Lo stesso segretario generale del Pcus, incontrando il ministro degli Esteri giapponese, Sosuke Uno in visita a Mosca, ha detto che «il prossimo viaggio in Giappone deve essere effettuato in un'atmosfera costruttiva». Il nodo da risolvere rimane quello delle isole Kurili, occupate alla fine della seconda guerra mondiale dai sovietici.

URSS/ONU

Un centro antidisastri

NEW YORK — L'Unione Sovietica ha proposto la costituzione di un centro dell'Onu per organizzare una risposta internazionale alle emergenze ambientali.
In una lettera il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze, riprendendo un'idea esposta lo scorso dicembre all'Assemblea generale dal Presidente Mikhail Gorbacev, afferma che un sottosegretario generale dovrebbe presiedere un centro Onu per l'assistenza ambientale d'emergenza. Il centro sarebbe incaricato, in caso di disastri ecologici, di inviare sollecitamente esperti di diversi paesi capaci di indicare soluzioni per limitare o eliminare i problemi. Shevardnadze propone altresì la creazione di una banca dati contenente informazioni sugli scienziati esperti che si potrebbero consultare e inviare, con breve preavviso, nei luoghi interessati.

RUSSO IN AMERICA

In fuga per amore asso dell'hockey

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — E' scappato per amore il più grande giocatore sovietico dell'avvenire, disciplina hockey su ghiaccio.
Innamoratosi di una giovane e molto bella americana residente in Alaska ha abbandonato la squadra che aveva appena vinto il campionato mondiale ed è fuggito negli Stati Uniti dove nella notte è stato accolto a braccia aperte e ora ha già in tasca la proposta per un contratto da miliardario.
Il giocatore si chiama Alexander Mogilnyj, ha 20 anni ed è una stella di prima grandezza dell'hockey mondiale: gli esperti dicono che tra un anno o due eclisserà tutti i campioni del presente e del passato e gli pronosticano un avvenire sportivo senza pari.
A Stoccolma per il campionato mondiale, Alexander si era confidato con un giornalista svedese: non ne poteva più dell'Unione Sovietica e della mancanza di libertà e aveva rifiutato da poco l'obbligatorio ingaggio a vita nell'Armata Rossa, una delle premesse per continuare a giocare all'hockey con trattamento preferenziale.
Quando la squadra è ripartita per Mosca, Alexander non c'era e l'ambasciata sovietica si è premurata di presentare una protesta al governo svedese asserendo che il giovane doveva essere stato convinto a non tornare a casa con lo specchietto per le allodole di tanti soldi: il suo gesto veniva definito «peccato di gioventù» perdonabile in caso di ravvedimento immediato.
Ma Alexander innamoratissimo forse più che stanco di Mosca era invece già all'ambasciata americana che senza perdere un attimo di tempo gli aveva concesso il visto e l'aveva fatto imbarcare su di un aereo diretto in Alaska.
Ad attenderlo, non solo sportivi e rappresentanti di società hockeystiche ma anche la donna del cuore, la bellissima e giovane Teresia, studentessa, da lui incontrata in Canada durante un torneo lo scorso Natale.
Adesso si è saputo che Alexander e Teresia si telefonavano ogni giorno durante la permanenza del giocatore in Svezia: è stata lei ad organizzare la fuga e a concludere un contratto preliminare con la squadra Buffalo di New York.
Teresia, che vive ad Anchorage in Alaska, aveva fatto richiesta di visto per l'Unione Sovietica per incontrare l'uomo della sua vita, ma la richiesta era stata respinta.
Adesso, l'amore ha trionfato sopra ogni formalità burocratica e si ha ragione di credere che i due giovani innamorati si sposeranno al più presto negli Stati Uniti.
E già si sa che ad Alexander, che oltre che Teresia adora l'hockey, sarebbero stati assicurati due milioni di dollari all'anno per i prossimi cinque anni.

Gravi disordini e vittime a Gaza

GERUSALEMME — Gravi disordini ieri nella striscia di Gaza, in occasione della fine della festività religiosa islamica del Ramadan: due arabi sono morti e decine di altri sono rimasti feriti durante scontri con le truppe israeliane (nellla foto, un soldato impegnato a sparare proiettili di gomma). Era stato il «comando generale» della rivolta palestinese a proclamare una giornata «di guerra e di confronto» nei territori.

USA / RIFLESSO DELLA FRATTURA NELLA NATO

Reagan critica Bush

Sarebbe deluso dal successore «falco» e scettico su Gorbacev

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La spaccatura atlantica, fra chi è favorevole e chi è contrario a negoziati con l'Urss sui missili tattici, riflette una spaccatura, meno appariscente, fra reaganiani e post-reaganiani.

Il punto è questo: perché George Bush, eletto sull'onda della popolarità di Reagan, ne rifiuta l'eredità? Perché non ne condivide l'approccio ai problemi del disarmo? Perché, insomma, non si fida di Gorbacev?

La risposta è facilmente deducibile, se si riconsiderano gli interpreti della sua politica estera e le cariche da essi ricoperte alla metà degli anni Settanta.

James Baker, attuale segretario di Stato, presiedeva la campagna elettorale del presidente Ford. Dick Cheney, attuale segretario alla Difesa, era in quegli anni capo dello «staff» alla Casa Bianca. Brent Scowcroft era, come è ora, consigliere per la sicurezza.

Quelli erano gli anni della distensione, dei colloqui Start, dell'accordo di Vladivostock. Il mondo era pieno di speranze e di illusioni e da esse si risvegliò nel 1979, quando l'Unione Sovietica invase l'Afghanistan e quando gli europei si accorsero che, dietro i sorrisi distensivi, Breznev aveva moltiplicato per quattro il numero dei missili puntati sulle loro teste.

Questa è una spiegazione. La si può condividere o no, ma va tenuta presente mentre Bush fa il «falco» e non vuole trattare — per ora — sui missili tattici.

La condivide gran parte del Congresso, la parte formata dai repubblicani e dai democratici conservatori del Sud. La condividono Kissinger e i kissingeriani dentro l'amministrazione: la buona volontà di Mosca andrebbe verificata nella soluzione delle crisi regionali, prima di scendere a nuovi negoziati missilistici.

Non è d'accordo — ecco la sorpresa — il predecessore di Bush, quel Ronald Reagan che esordì come «falco» e terminò il suo doppio mandato come «colomba». Non è d'accordo Shultz, che fu suo segretario di Stato e che, nella «trasparenza» gorbaceviana, vide l'occasione storica per risolvere tanti annosi conflitti, da quelli regionali, ai diritti umani, alla riduzione delle armi nucleari.

George Bush e Ronald Reagan durante il loro recente incontro in California.

Scrive Lou Cannon, «columnist» del «Washington Post», che l'ex presidente, in privato, critica il successore: si aspettava la continuità e non l'involuzione della linea negoziale.

A suo parere, è un errore respingere la richiesta di Kohl (cancelliere tedesco) per l'apertura di negoziati sui missili tattici ed è un errore lasciare che la crisi in seno alla Nato si trascini a lungo.

Lou Cannon, autore di un'apprezzata biografia di Reagan, si riferisce a colloqui con amici dell'ex presidente, descritto come «scontento e preoccupato».

Dalla Casa Bianca non ci sono reazioni.

Ma per intuirle non è necessario ricorrere alle solite fonti «bene informate».

La tesi dei «post-reaganiani» che negli anni '70 erano «pre-reaganiani» è che la lite sui missili è la conseguenza e non la causa della crisi atlantica. Le premesse della crisi risalgono agli ultimi due anni della presidenza Reagan e alla svolta «pacifista».

Risalgono (questo il nodo del ragionamento) a quel 7 dicembre 1987, quando Reagan e Gorbacev firmarono la «doppia opzione zero» sugli euromissili.

Allora Kissinger previde: i tedeschi chiederanno presto anche l'eliminazione dei missili tattici, perché destinati a colpire, da una parte e dall'altra, solo obiettivi tedeschi.

Kissinger fu buon profeta. E' quello che si sta avverando e che avvelena il quarantennale della Nato. L'attribuzione reciproca di responsabilità e lo scambio di critiche confermano la rottura fra Reagan e il suo successore.

Ne parlammo un mese fa, notando come la differenza di stile coprisse in realtà una differenza di sostanza. Ora anche questa viene alla luce.

Bush non crede in Gorbacev, non crede che resisterà a lungo, non vuole fare concessioni che potrebbero essere sfruttate da un restauratore anti-occidentale. Al suo scetticismo si contrappongono l'ottimismo degli europei, in generale, e il calcolo pantedesco di Bonn, in particolare.

Questa contrapposizione sarà composta prima del vertice di Bruxelles (29 e 30 maggio)? Alla Casa Bianca dicono di sì. Mulroney e la signora Brundtland primi ministri di Canada e Norvegia dicono di sì. Ne hanno discusso a lungo con Bush. Fiduciosi sono anche gli esperti del Dipartimento di Stato, autori di una «piattaforma d'intesa» così vaga e ambigua da poter essere approvata da tutti, lasciando inalterata la differenza di posizione. Probabilmente sarà così.

Ma «se così non fosse — avverte la Casa Bianca — se le discussioni dovessero protrarsi anche a Bruxelles, non sarebbe la fine del mondo. Non per questo crollerà la Nato».

Il commento sembra ispirato personalmente da Bush, la cui ostinazione è una delle poche certezze di questa presidenza.

La Nato stessa sarà comunque coinvolta nel rilancio del dialogo tra Usa e Urss, premessa alla ripresa dei negoziati di Ginevra per dimezzare gli armamenti strategici, cioè i sistemi nucleari intercontinentali. Rozanne Ridgway, «numero due» di Baker per gli affari europei, sarà a Bruxelles e avrà uno scambio di idee con il Consiglio atlantico, a livello di ambasciatori dei Sedici; venerdì prossimo, di ritorno da Mosca, lo stesso Baker farà rapporto al Consiglio atlantico, presenti stavolta numerosi ministri degli esteri alleati.

DOPO L'INCITAMENTO DELL'IRAN AL TERRORISMO

Londra, la Cee risponda

Stati Uniti: Teheran sarà responsabile dei danni agli americani

LONDRA — La Gran Bretagna intende coinvolgere tutta la Comunità europea nella ricerca di una risposta concertata ai farneticanti inviti alla strage di cittadini americani, inglesi e francesi lanciati venerdì dal presidente del parlamento iraniano e capo delle forze armate Ali Akbar Hashemi Rafsanjani. Il ministero degli Esteri britannico, ha annunciato ieri che intende portare «la questione a livello di Comunità europea in modo che ogni paese possa suggerire il modo migliore per affrontarla». E' la reazione più fattiva e risoluta tra quelle suscitate dalla sconvolgente iniziativa di Rafsanjani che durante la predica del venerdì pronunciata nell'Università di Teheran ha dichiarato che il solo modo a disposizione dei palestinesi per porre fine alla repressione militare, che ha fatto 400 vittime dal dicembre del 1987, è quella di uccidere cittadini americani, francesi e britannici, sudditi di governi che appoggiano Israele.

Il discorso granguignolesco del presidente del parlamento iraniano ha riportato nei rapporti tra Teheran e le maggiori potenze dell'Occidente il clima surriscaldato e polemico di febbraio, quando raggiunse il suo apice la campagna contro lo scrittore musulmano Salman Rushdie, condannato a morte da Khomeini per aver pubblicato «Versetti satanici», un libro che ha avuto da allora una enorme e non del tutto giustificata diffusione in Occidente.

Il dipartimento di Stato ha aspramente condannato ieri «il vergognoso invito all'assassinio e al terrorismo da parte di Rafsanjani» che — ha detto il portavoce Margaret Tutwiller — «rappresenta un altro passo indietro per l'Iran, un allontanamento dalla comunità delle nazioni civili. Fino a che l'appoggio al terrorismo rimane uno strumento della politica di Teheran il governo iraniano garantirà al popolo iraniano isolamento e difficoltà continue, e sarà considerato responsabile di quanto potrà accadere ai cittadini americani».

Il discorso di Rafsanjani ha suscitato sopresa perché il presidente del parlamento iraniano era considerato un moderato che si era dimostrato tollerante verso l'Occidente. Ma è probabile che Rafsanjani abbia voluto cavalcare la tigre dell'integralismo khomeinista per rafforzare la propria candidatura alla presidenza della repubblica.

PARIGI

Redazione incendiata

PARIGI — Un incendio, le cui cause non sono state ancora stabilite, è scoppiato ieri nell'ufficio di corrispondenza del quotidiano statunitense «New York Times» a Parigi, causando gravi danni ma nessuna vittima. Secondo i vigili del fuoco è probabile che all'origine del sinistro vi sia un corto circuito, però la polizia ha interrogato il personale del giornale per cercare di determinare se l'incendio sia doloso. Venerdì uno dei corrispondenti, Youssef Ibrahim, aveva scritto un articolo sulle minacce di Rafsanjani.

USA / DIFESA SPAZIALE

«Scudo», opzione sempre aperta

Un chiarimento sulla linea negoziale di Washington

WASHINGTON — L'amministrazione Bush perseguirà il raggiungimento di un trattato sulle armi nucleari con l'Urss, «in modo da garantire la totale integrità della scelta di dislocare un sistema difensivo contro missili balistici», progetto noto come «scudo stellare» o «Strategic Defense Initiative». Lo ha affermato Richard Burt, capo della delegazione Usa ai negoziati per il disarmo nucleare, parlando di fronte a una commissione senatoriale.

Le dichiarazioni fatte da Burt ai membri della commissione relazioni estere del Senato rappresentano una prima chiara indicazione su come l'amministrazione Bush intenda gestire il delicato rapporto tra trattative sul disarmo nucleare e sviluppo dello Sdi. Da tempo i sovietici vanno affermando che non firmeranno alcun trattato che implichi la riduzione dei missili nucleari, se gli Usa continueranno a interpretare in modo estensivo l'accordo firmato nel 1972 durante la presidenza Nixon, cioè procedendo a un numero illimitato di «test» nello spazio con armi nucleari.

Le affermazioni di Burt fanno pensare agli osservatori che anche l'amministrazione Bush, al momento di riprendere le trattative con i sovietici, intenda proseguire sulla strada finora tracciata dal presidente Reagan favorendo un'applicazione più estensiva del trattato.

«L'insistenza sovietica di collegare un accordo strategico con la questione della difesa antimissile propria della Sdi — ha infatti detto Burt — è inaccettabile per gli Usa. Non ci deve essere nessuna limitazione alla nostra capacità di portare avanti il progetto. Come era già successo con Reagan, si cercherà, piuttosto, di raggiungere con i sovietici un accordo a parte sulle armi spaziali».

Tuttavia, nella questione, c'è da osservare che non tutto sembra chiarito in seno all'amministrazione.

Richard Burt

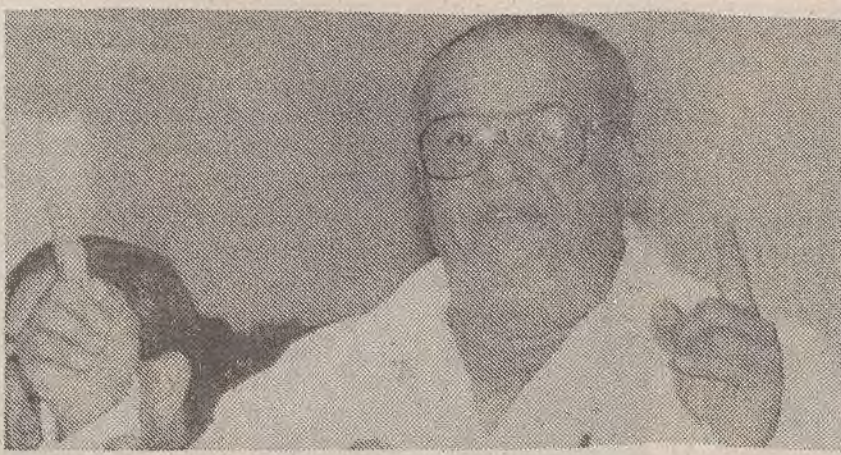
I PANAMENSI ALLE URNE

Noriega, oggi è il giorno della verità

La consultazione costituisce un vero e proprio plebiscito sul generale narcotrafficante»

CITTA' DI PANAMA — Per Panama è arrivato il giorno della scelta. Oggi oltre un milione di elettori di questo Paese va alle urne per eleggere il presidente, due vicepresidenti, i 67 deputati che compongono il congresso e più di 500 consiglieri comunali, ma la consultazione assume, in verità, il valore di un plebiscito su Manuel Antonio Noriega, 50 anni, comandante delle forze armate, l'uomo considerato la vera guida di un regime che, solo negli ultimi cinque anni, ha bruciato due presidenti, dopo essere stato accusato, in precedenza, di aver impedito l'ascesa al potere di Arnulfo Arias Madrid, il dirigente politico più carismatico dell'opposizione.

Il presidente che sarà eletto oggi e che assumerà il potere il primo di settembre, per un mandato di cinque anni, sarà il secondo indicato a suffragio universale dal 1968, quando le forze armate assunsero il controllo del Paese.

I candidati alla presidenza sono tre, in rappresentanza di un totale di dodici partiti, ma la disputa sarà essenzialmente tra Carlos Duque, 59 anni, impresario, proposto dalla Coalizione di liberazione nazionale (Colina), formata da otto partiti che vanno dal centro-destra all'estrema sinistra. E Guillermo Endara Galimany, 53 anni, avvocato e consulente di importanti imprese, indicato dall'Alleanza democratica di opposizione civilista (Adoc) costituita dal partito liberale autentico, frazione del partito panamense autentico, dalla democrazia cristiana e dal movimento liberale repubblicano nazionalista. I sostenitori del candidato del governo basano il loro ottimismo per il voto di oggi sulla grande partecipazione degli elettori ai loro comizi, sul successo ottenuto da una manifestazione (si parla di oltre 200 mila partecipanti) di appoggio alle forze armate sul fatto che gli otto partiti della coalizione assommano, secondo dati ufficiali, oltre 600 mila iscritti.

Altri elementi a favore del Colina sono l'estrazione popolare dei componenti delle forze armate, la loro notevole organizzazione e quindi gli appoggi che possono facilmente conquistarsi tra i ceti più poveri. Infatti Duque dovrebbe ottenere una votazione massiccia soprattutto in provincia dove gli elettori sono, in totale circa 600 mila. Altri elementi a suo favore i 150 mila funzionari pubblici e i ventimila militari che, con i rispettivi familiari garantiscono un buon serbatoio di voti per il governo, oltre all'appello al nazionalismo contro le pressioni e ingerenze statunitensi.

L'opposizione può essere beneficiata dalla sfiducia che esiste tra la popolazione per la grave situazione economica e sociale che vive nel Paese, dalla rivendicazione di coloro che chiedono ai militari di tornare nelle caserme e non condizionino la vita politica e amministrativa e dalla voglia di piena democrazia, oltre che dalla promessa nordamericana di sbloccare le sanzioni economiche imposte e dare notevoli aiuti a Panama se il regime passa la mano. Il terzo aspirante alla presidenza, Hildebrando Antonio Nicosia Perez, 65 anni, laureato in amministrazione di impresa, ha ereditato dopo una disputa con Endara, la guida del partito panamense autentico di Arias, ma non dispone di uguale carisma e seguito per poter aspirare alla lotta per la presidenza che, in realtà è una scelta tra la continuazione dell'attuale regime o la sua sostituzione con un'opposizione ispirata soprattutto dalla democrazia cristiana e dalla classe imprenditoriale, la stessa che, tramite la crociata civilista aveva capeggiato le manifestazini dello scorso anno in appoggio alla richiesta statunitense di destituire Noriega, accusato di essere coinvolto nel traffico internazionale di stupefacenti.

I sondaggi svolti nelle ultime settimane danno risulati contrastanti, ma in generale attribuiscono un leggero margine di vantaggio al candidato del regime. La campagna elettorale, limitata dalla coalizione governativa al tema della difesa della sovranità contro l'ingerenza nordamericana e dall'opposizione alla necessità di un cambio «per passare dalla dittatura alla democrazia» ha confermato questa sintesi che riduce il significato del voto di domani a un plebiscito sul regime e su Noriega, più che su una scelta ideologica e politica.

Carlos Duque, il candidato di Noriega.

LA QUINTA VOLTA IN 10 ANNI

La Bolivia alle urne

Nove aspiranti alla successione di Paz

LA PAZ — I boliviani vanno alle urne oggi per la quinta volta in dieci anni. Nella foto, un'india tra le urne accatastate). Sono nove gli aspiranti alla successione di Victor Paz Estenssoro, l'anziano Presidente che ha saputo destreggiarsi fra ostacoli d'ogni sorta: scioperi selvaggi, manovre cospirative, guerra ad oltranza dichiarata dai narcotrafficanti.

Secondo gli ultimi sondaggi, la lotta risulterà circoscritta a tre candidati: il generale Hugo Banzer, rappresentante della destra; Gonzalo Sanchez Losada, candidato del governo; e Jaime Paz Zamora della sinistra rivoluzionaria.

OPPOSITORI IN CILE

Lontani da un'intesa

Aylwin (Dc) e le pretese della sinistra

SANTIAGO — Il leader democristiano cileno, Patricio Aylwin, non riesce a raggiungere un accordo con le forze della sinistra. L'ostacolo maggiore è rappresentato dalla decisione del settore più estremista della sinistra di appoggiare la candidatura presidenziale di un indipendente, se fallirà il tentativo di formare una lista unica di candidati dell'opposizione in Parlamento.

Il partito ampio della sinistra socialista (Pais) — in cui confluiscono comunisti e sinistra cristiana — e il partito radicale socialista democratico (Prsd), guidato dall'ex ministro Anibal Palma, hanno confermato che, se non si raggiungerà un accordo per formare una lista comune in Parlamento, appoggeranno un indipendente come candidato alla presidenza.

I due partiti di sinistra ritengono troppo alto il numero dei candidati alle cariche di senatore e deputato proposti dalla Democrazia cristiana e dal Partito della democrazia, capeggiato dal socialista Ricardo Lagos.

FLASH

Missili ai romeni?

AMBURGO — Un'industria aerospaziale della Germania occidentale avrebbe aiutato per la prima volta nella storia un Paese del Patto di Varsavia a dotarsi di capacità nucleare costruendo in Romania uno stabilimento per la produzione di missili nucleari a medio raggio. Lo sostiene un articolo del settimanale tedesco «Der Spiegel».

Una spia mancata

WASHINGTON — Affermando di volersi «vendicare dei torti subiti» da parte del suo Paese, un militare dell'aeronautica americana messo in congedo ha offerto informazioni segrete all'Urss: è stato arrestato. Ronald Craig Wolf, 34 anni, si era messo recentemente in contatto con un uomo che credeva essere un agente sovietico, chiedendo asilo politico e offrendo segreti militari dietro compenso. E' caduto invece in un tranello dell'Fbi: stava trattando con un agente segreto.

Vranitzky da Bush

WASHINGTON — Il cancelliere austriaco Franz Vranitzky, attualmente in visita negli Stati Uniti, ha avuto un incontro a Washington con il Presidente americano George Bush. Egli ha illustrato l'intenzione dell'Austria di entrare nella Comunità europea; si è inoltre parlato «delle nuove dimensioni e del dinamismo degli sviluppi politici nell'Europa orientale».

APARTHEID

Attivista assassinato Migliaia ai funerali

Le vere vittime della campagna contro il Sud Africa: lavoratori neri del sindacato chimici protestano a Johannesburg contro la decisione della compagnia statunitense «Mobil» di ritirarsi dal Paese.

CITTA' DEL CAPO — Migliaia di persone di ogni razza hanno seguito ieri per alcune vie di Johannesburg il feretro dell'attivista antiapartheid David Webster, assassinato mercoledì scorso da un gruppo di uomini mascherati vicino alla sua abitazione in un sobborgo della metropoli industriale sudafricana. Ai lati del carro funebre vi erano funzionari del principale movimento d'opposizione interna all'apartheid «Fronte democratico unito» (Udf) e della potente confederazione dei sindacati (neri) «Cosatu».

La polizia, che l'altra sera aveva annunciato di non voler porre alcuna restrizione ai funerali di Webster, era presente in forze durante la cerimonia svoltasi nella cattedrale anglicana di St. Mary al centro di Johannesburg, ma si è tenuta molto a distanza.

Secondo le prime indagini i tre uomini mascherati che hanno sparato al professore di antropologia sociale nell'università liberale di Witwatersrand a Johannesburg, sono bianchi e i giornali di tutto il Sud Africa hanno diffuso identikit ricostruiti in base ad alcune testimonianze oculari.

Webster era anche molto attivo nel comitato di difesa per i genitori dei detenuti, un movimento di carattere sociopolitico che si occupa della sorte dei detenuti senza processo in base allo stato d'emergenza, in vigore in tutto il Sud Africa da quasi tre anni. Nei discorsi funebri è stato detto che anche il futuro presidente Frederick De Klerk dovrà entrare in negoziati con l'Anc (il movimento militante African National Congress, fuorilegge in Sud Africa) o sarà rimosso da una rivoluzione.

ANTICIPAZIONE

Scrivo e dico solo la mia verità

Testo di
Giorgio Voghera

Da «Anni di Trieste» di Giorgio Voghera, in libreria a giorni (Editrice Goriziana), pubblichiamo parte di un brano inedito, gentilmente concesso.

Sono uno scrittore occasionale, che ha cominciato a pubblicare quando aveva ormai quasi sessant'anni e che finora ha pubblicato pochissimo; per di più, quel poco di lustro che ho avuto finora come scrittore, mi è venuto quasi esclusivamente da quelli che non mi hanno letto. I veri lettori — comprensibilmente — sono stati più riservati. Ma la vita letteraria è fatta oggigiorno — ed io sono certamente l'ultimo a potermene lamentare — di pubblicazioni, di convegni, di incontri, di conferenze, di premi, di critiche e di critiche delle critiche, di polemiche, ecc. ecc.; ma pochissimo di letture (...).

Non vorrei dare l'impressione di un'affettazione da parte mia, ma devo confessare che a me scrivere non diverte affatto. Anzi, mi fa una fatica tremenda e cerco di rimandare più a lungo possibile il momento in cui mi metto alla macchina per buttar giù qualche pagina, che ho rimuginata fra me e me forse per anni, quasi contro la mia volontà. E dopo scritto, provo quasi sempre una specie di rimorso, dovuto solo in parte al fatto che ciò che ho scritto raramente mi soddisfa e che mi è d'altro canto assai difficile correggere.

Non potete immaginare quanto invidi i veri scrittori, che cesellano a lungo i loro scritti con amorosa cura, che sanno modificare e sostituire interi episodi ed interi capitoli. Io, purtroppo, sono sì, capace di riscrivere più volte una singola frase, se mi sembra di trovare delle parole che «vestano» meglio il mio povero concetto; sono, alle volte capace di introdurre qualche taglio o di fare qualche aggiunta; di spostare l'ordine dei brani o rifare qualche collegamento. Ma non riesco quasi mai a modificare profondamente quello che ormai ho scritto. Ho quasi l'impressione che sia diventato qualche cosa di estraneo a me, sul quale non ho più né poteri, né diritti; che perderebbe la sua «autenticità» (e quindi quasi sempre il suo unico eventuale pregio), se io ci mettessi la mano.

Ma ancor peggio di questo è che, quando pubblico qualche cosa, devo poi chiedermi sempre se valeva la pena, se in fondo non ho fatto altro che aumentare, sia pure di poco, l'inflazione cartacea, entro cui le poche opere buone rischiano di affogare.

E tuttavia, da quando si è aperta per me la prospettiva di pubblicare qualche cosa, sono preso alle volte quasi da una coazione a scrivere (cosa caratteristica, sia detto per incidenza, più del grafomane che del vero scrittore); e poiché quasi tutti i miei scritti sono autobiografici, ho sospettato molte volte che la molla che mi spinge a fare quel poco che faccio è proprio un impulso alla confessione, un bisogno ossessivo e nevrotico di «rendere testimonianza».

Devo subito precisare che ho sempre istintivamente rifiutato il punto di vista crociano che non spetti al narratore di offrire al lettore delle «testimonianze»; che egli debba preoccuparsi della perfetta rappresentazione, della poesia, e lasciare allo storico, allo studioso in genere, di testimoniare sulla realtà oggettiva. Ho sempre avuto l'impressione che l'importanza di un'opera di narrativa stesse invece proprio nella «testimonianza» che essa offre, nei casi umani, nelle «tranches de vie» che essa espone.

La foto che appare in copertina di «Anni di Trieste».

Ho parlato di autobiografismo: ed in questa parola c'è secondo alcuni — specialmente quelli che hanno subito consciamente od inconsciamente l'influsso crociano — già una condanna. Figurarsi poi se all'autobiografismo si aggiunge uno psicologismo smaccato: la tendenza cioè a scavare in profondità nella propria psiche e nell'altrui, con intendimenti quasi scientifici, anche se da profano che non ha familiarità con certi strumenti della moderna psicologia (alla quale del resto non credo nemmeno molto).

Eppure, a prescindere dal mio caso personale, io non sono convinto che l'autobiografismo e lo psicologismo siano necessariamente dei difetti. Di nulla possiamo parlare con altrettanta efficacia e verità, quanto di ciò che ci riguarda personalmente: lo diceva già il Leopardi in un suo famoso aforisma. Ciò che conta è che non ci riguardino personalmente soltanto i nostri piccoli problemi materiali, bensì le passioni, le sofferenze umane e universali, sia pure nel riflesso che hanno sulla «nostra» psiche.

Mi rendo naturalmente conto che posso essere caduto personalmente proprio in un autobiografismo deteriore, ma ciò non toglie che non considero un errore — tutt'altro — narrare delle proprie esperienze e dei propri sentimenti. E non credo che la narrativa debba limitarsi alla creazione fantastica e alla contemplazione spassionata ed oggettiva di fatti quasi a noi estranei. Anzi, ho qualche volta l'impressione che al giorno d'oggi l'invenzione e la contemplazione di personaggi e di fatti estranei possano riuscire soltanto ai grandissimi; per gli altri sarà più facile scrivere qualche cosa di valido proprio nell'ambito di un autobiografismo, sia pure inteso non rigidamente (...).

MOSTRE / GOYA A VENEZIA

Francisco, opera al nero

Da ieri a Ca' Pesaro una rassegna non di capolavori, da vedere con «juicio»

«Bambini che giocano ai soldati» e «Il marchese de Caballero», due delle opere di Goya esposte a Venezia. Ma l'aspetto più importante della rassegna è rappresentato dai quattro cicli integrali della produzione incisoria, dalle fantasie «nere» dei «Capricci» e delle «Follie» alle violenze dei «Disastri della guerra».

Servizio di
Roberto Curci

VENEZIA — Non cercatele: le famose e sensuose Mayas non ci sono (né quella «vestida», né tanto meno quella «desnuda»). E non c'è il minaccioso «Colosso», né il sarcastico ritratto di gruppo della «Famiglia di Carlo IV», e neppure le tragiche tele di lotta e di repressione intitolate al 2 e al 3 maggio del 1808. Non c'è il chiacchierato ritratto della duchessa d'Alba, e nemmeno un assaggio delle conturbanti «pitture nere» provenienti dalla Quinta del Sordo.

Che c'è da vedere, insomma, alla mostra «Goya» che si è inaugurata ieri a Ca' Pesaro e che, priva com'è di limitativi sottotitoli, si potrebbe supporre un'esaustiva antologica zeppa di capolavori? Assenti i dipinti più celebrati, ben custoditi al Prado (salvo il delizioso ritratto di Manuel Osoro Manrique de Zuniga fanciullo), del grande artista aragonese (1746-1828) si possono ammirare cose poco o niente affatto note, opere recuperate e restaurate, ritratti «minori», bozzetti sacri: una sessantina tra dipinti e disegni tra cui invano (salvo il caso di quel mirabile fanciulletto rossovestito) il visitatore che si sia fatto l'occhio sui «Maestri del colore» cercherà il quadro dinanzi al quale esclamare beato: «Ah, eccolo qua!....».

Una mostra per «intenditori», dunque? Sì, in certo qual modo. I vecchi fan di Goya troveranno qui sorprese inedite e succulente, i nuovi rischieranno delusioni e incomprensioni («tutto qui?»). Ma avranno torto, gli ultimi, per un buon malloppo di ragioni. Va tenuto conto, anzitutto, della difficoltà e della rarità di ogni occasione d'incontro con la produzione di Francisco de Goya y Lucientes: le grandi mostre a lui intestate si son tenute ben lontane dai patrii lidi, e sia quindi benvenuta la rassegna veneziana. La quale, inoltre, va intesa (restrittivamente, d'accordo) come un fresco frutto del gemellaggio culturale stabilito tra il Comune lagunare e quello di Saragozza, città natale dell'artista: le scelte sono state fatte là, in Spagna; spagnolo è il curatore, Pablo Rico, e interamente spagnolo è il comitato scientifico. La rassegna, poi, vuol essere appena l'iniziativa-staffetta delle grandi celebrazioni che Saragozza e la Spagna intera dedicheranno a Goya nel 1992.

Son, questi, elementi di cui occorre tener conto. Se poi si mette piede nei saloni di Ca' Pesaro, balzano agli occhi altri buoni motivi per non considerare «di serie B» (come, temiamo, qualcuno farà, di qui al 30 luglio) questa rassegna. Primo, l'esposizione integrale dei grandi cicli di incisioni goyesche: un emozionante incontro ravvicinato con l'inarrivabile visionarietà dell'artista, dispiegata nei 220 fogli dei Capricci, dei Disastri della guerra, della Tauromachia, delle Follie (o Proverbi). Secondo, la plausibile «campionatura» che la mostra consente delle diverse anime e delle diverse età di Goya: che fu personaggio contraddittorio e conflittuale, svariante dalle lepidezze rococò degli esordi ai tenebrosi espressionismi dell'età matura, attraverso un itinerario esistenziale fortemente impresso dalle vicende personali e storiche (l'invasione delle truppe napoleoniche e la disperata resistenza spagnola), dalle malattie (tra cui quella, misteriosa, che a 46 anni lo rese virtualmente sordo), dall'intima lacerazione tra una vocazione liberale e illuminista e il suo ruolo pubblico e sociale di «pittore del re».

Goya è un artista-puzzle perché è un uomo mai in pace con se stesso e col mondo: una personalità drammaticamente sfaccettata, che s'interroga e si macera, e che ci sembra assai più affine alla sensibilità contemporanea, assai più «moderna», di tanti artisti dell'Ottocento e perfino del nostro stesso secolo. Di queste tensioni, di queste antinomie, la mostra dà sufficiente riscontro, allineando ad esempio opere di rigoroso soggetto sacro (tra cui i bozzetti per gli affreschi della cupola di San Antonio de la Florida e i quattro Padri della Chiesa, dalla parrocchiale di Remolinos, recentemente restaurati) ad alcune operine (La sgozzatura, Il falò, Frate impiccato, Feriti in un ospedale; Fucilazione) che diremmo «pagane», più che «laiche», nel loro concitato riferirsi a una realtà duramente terrena, visitata con uno spirito da spietato cronista del pennello, ovvero con quei caratteristici, sconvolgenti slanci di invenzione fantastica che si ritroveranno entrambi (articolati l'uno e gli altri con la massima libertà ispirativa) nelle serie incisorie dei Capricci e dei Disastri della guerra.

Goya fu spirito religioso, benché vivacemente anticlericale: ed è solo uno dei suoi tanti paradossi. Così come, temperamento pur ribelle e anticonformista, rimase sostanzialmente ligio (salvo qualche veniale «scappatella») ai propri doveri di artista di corte, e solo nelle incisioni osò scoperchiare, con vigore inaudito, quel calderone magmatico e ribollente che era la sua stessa, repressa immaginazione. Ma anche nei ritratti, in qualche misura (e sempre più col passare degli anni), Goya seppe sottilmente difendere la propria libertà di pensiero: negandosi appena possibile alla rappresentazione curiale e adulatoria, e optando per un'introspezione psicologica spesso demistificante, se non irriverente, per un'acuminata «materializzazione dello spirito», come scrive, nel catalogo Electa, Wilfredo Rincon Garcia. Ne sono esempi, in mostra, i ritratti di Tomas Perez de Estala, di Francisco del Mazo e della stessa consuocera di Goya, dal corpo goffo e pesante, mentre ben più «formale» è uno dei pezzi forti della rassegna: il ritratto, da poco ritrovato e restaurato, del magistrato Antonio Beyan Monteagudo.

Lo spiritaccio goyesco affiora anche là dove il tema sembrerebbe inibirlo: in tal senso, uno dei motivi d'interesse della rassegna, la serie di sei dipinti sui «Giuochi di bambini» che si riteneva perduta, è anche motivo di riflessione sul pessimismo cronico e latente dell'artista. Non c'è spensieratezza in questi trastulli, né tenerezza nel modo in cui Goya osserva i fanciulli impegnati a disputarsi le castagne, o a cercare nidi tra le macerie di un ponte, o a giocare alla corrida. Non sono bimbi, questi, sono uomini miniaturizzati, uomini maligni e affaticati, su cui sembra aleggiare un fatale «male di vivere». Li ritroveremo cresciuti, i monelli dei «Giuochi» (che difatti giocano anche «ai soldati»), nelle incisioni dei Disastri della guerra: vittime e oppressori, torturati e torturatori, prove viventi di quella massima che è divenuta, nel tempo, il titolo virtuale di un'altra raccolta goyesca, quella dei Capricci: «Il sonno della ragione genera mostri». Fu questo, tutto sommato, il credo di Goya; e questo, tutto sommato, la mostra fa capire. Ed è dunque da vedere: con «juicio» e attenzione.

ARTE

Vi dono Sambo, mio padre

Dieci tele alla Provincia di Trieste dalla figlia. Inaugurazione domani

TRIESTE — Dieci quadri in trasferta: da una casa privata a un palazzo pubblico, dalla famiglia del pittore a Trieste. Edgardo Sambo, l'artista triestino (1882-1966) partito come tanti dal Circolo artistico, e come tanti passato per le «tappe» di Monaco e Roma, campeggerà da domani nella sala della Giunta della Provincia di Trieste. La figlia, Licia Sambo, ha fatto dono all'ente di dieci tele, di un busto in bronzo eseguito da Teodoro Russo e di un ritratto del pittore a firma di Ugo Flumiani. La sala-mostra sarà inaugurata domani alle 18 e, nelle intenzioni della Provincia, c'è anche il proposito di rendere — con tempi e modalità compatibili con l'uso «ufficiale» della sede — accessibile anche al pubblico l'esposizione permanente.

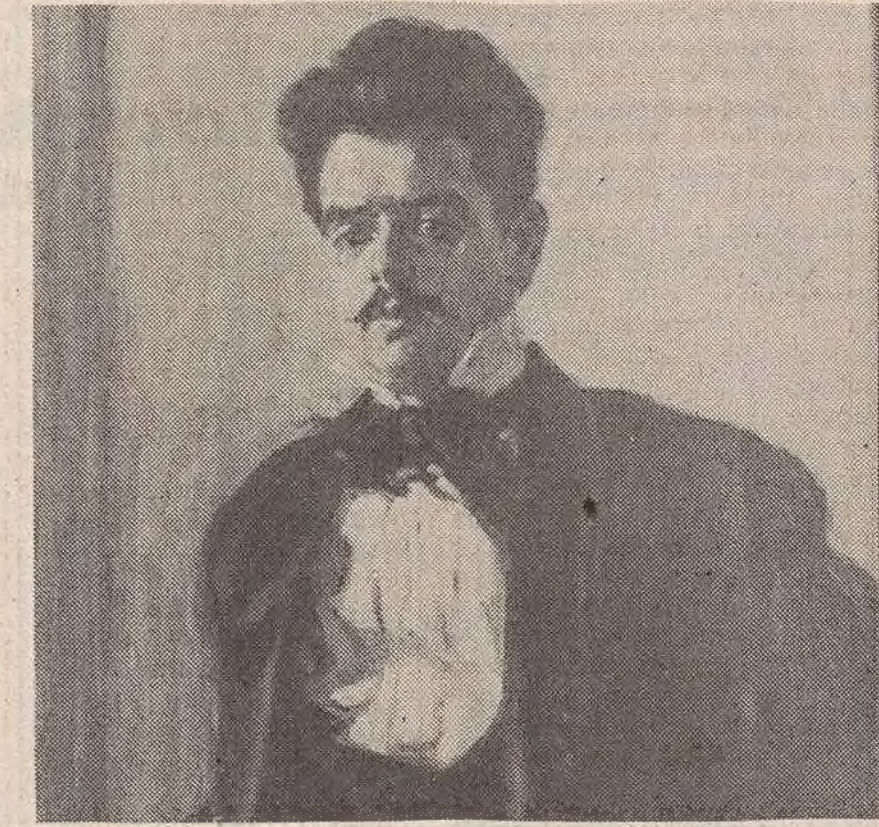
Nel catalogo che accompagna l'iniziativa, Patrizia Fasolato ripercorre il cammino artistico di uno dei più interessanti protagonisti della cultura triestina, sottolineando i momenti principali della sua formazione. Nella prevalenza del colore che caratterizza le sue prime tele si sente l'eco del Maestro, Giovanni Zangrando, dell'Accademia di Venezia, dei contatti con l'impressionismo tedesco.

Il periodo romano («Figura femminile» e «Anna Sambo») denota l'influsso delle Secessioni romane, o della lezione di Bergagna. Dopo la prima guerra mondiale (alla quale partecipò come volontario), Sambo si sposta decisamente verso un nuovo linguaggio, che pian piano si accosterà alle naturalistiche volumetrie del Novecento.

L'ultimo esito, abbandonati la pennellata decisa e il tratto «naturalistico», è il ritratto immerso in un'atmosfera sospesa, che esprime «un senso d'invidiabile intimità», come scrive la Fasolato. O, come ha detto Decio Gioseffi, che «insegna ad occhi disusati a "vedere" al di là dell'aneddoto e a superare le esigenze contenutistiche».

«Sambo — scrive Fasolato —, insofferente alla disciplina formale del neoclassicismo e non disposto ad assoggettare la sua pittura a regole che fossero esterne al suo personale linguaggio figurativo, tenta di ricomporre, equilibrandole, le influenze derivategli dal Novecento (ossia una certa compostezza formale e una ricerca di semplicità nell'impianto spaziale) con quelle ricevute dalla sua formazione centroeuropea (miranti a una pittura più atmosferica e vibrante)».

Infine, per esempio nell'«Autoritratto», i tratti somatici sono a stento leggibili, ma dal quadro emerge ugualmente la personalità dell'autore.

Sambo prese parte alle Biennali di Venezia del 1922, 1928, 1930, 1932, alle mostre organizzate dal sindacato fascista di belle arti (di cui era stato anche promotore e segretario della sezione triestina). Dal 1929 al 1956 fu conservatore del Museo Revoltella, dove s'impegnò in una politica di apertura verso l'arte moderna e contemporanea. Morì il 7 aprile 1966, la sua ultima personale era del '60. Trieste gli ha dedicato una mostra postuma nel 1982.

Sopra, Edgardo Sambo ritratto da Ugo Flumiani. Sotto, un'opera dello stesso Sambo che ritrae la figlia (oggi «donatrice» delle opere). (Foto Halupca)

PAROLE

Tra un congiuntivo di «radere» e un diploma del barbiere

Rubrica di
Luciano Satta

Alla Zanichelli sono stati così buoni da non chiedermi alcun esplicito atto di riparazione. E proprio per questo riparo da me, e anche perché da me, non rileggendomi ma ripensandoci, già avevo giudicato lo scherzo un poco pesante e potenzialmente nocivo. Parlando del libro «L'italiano in scatola di montaggio», un'avvincente congerie di lessico, grammatica e giochi perché vi sono messi per ordine tutti i possibili anagrammi, dalle parole di due a quelle di diciannove lettere, e proprio su questi intrattenendomi, trovato un *radino* ebbi pressappoco la battuta seguente: speriamo che il computer non sia tanto ciuco in grammatica da ritenere *radino* il congiuntivo di *radere*.

Ma il computer ha capito

Invece il buon computer, anzi per lui il tecnico o il lessicografo che ha selezionato le parole aventi senso, pensava giustamente e ovviamente al congiuntivo di *radiare*. E non ha ragione quel lettore che, plaudendo alla mia battuta, mi scrisse che *radiare* non poteva essere perché il suo congiuntivo plurale è *radiino* con due *i*. Per carità, è brutto, non si scrive «Bisogna che i giovani *studiino*», pure se di ciò il morfologo sostegno non mancherebbe. E vedrete quale beffa del destino mi porterà fra poco a riparlare di una *i* al congiuntivo, tanto che ai più sembrerà che io abbia cominciato il discorso con la Zanichelli e con la piccola autocritica per un ben preciso scopo. Giuro che niente è voluto se non una normale concatenazione di ragionamenti. Il primo dei quali è questo. Non posso riparare con la Zanichelli dicendo che scherzavo, non posso capitare nella sede di via Irnerio a Bologna erogando pacche e sorrisi a impiegati e a dirigenti. E' poco. Sento che devo riparare altrimenti, risarcire con una trovata promozionale pur se trovata già da altri, sicuramente.

Allora dico ai miei lettori e alle mie lettrici: guardate che il libro, con i suoi anagrammi, vi fa comodo, e può far comodo alle vostre tasche, per pescare fra le parole di sei lettere quella buona nel giochino televisivo detto «La parola boom», che appunto consiste nel ricavare da una frase di dodici lettere una parola di sei; ma badate che dal gioco televisivo la flessione verbale, di cui si è parlato in principio, è esclusa; ciò è un vantaggio per il concorrente, che può sfoltire il lungo elenco zanichelliano, saltando anagrammi come: *turavo, urtavo; buttai, tituba; adduce, deduca; erravo, varerò.*

Se ci lavora con un po' di giudizio, l'utente impara anche qualche cosa: facendo attenzione alle assenze, vedrà che non c'è *inseguo*, che potrebbe avere come anagramma *seguino* se questo fosse il congiuntivo di *seguire*. Se ne ottiene la conoscenza che il congiuntivo di *seguire* è *seguano*. Ecco la beffa del destino, ma arriviamoci piano, addirittura con il consueto passo indietro. Il giochino della parola boom fa parte della trasmissione «Via Teulada 66», giornaliera esclusi sabato e domenica, e già nota a questa rubrica. I conduttori di essa io ripresi bonariamente per qualche indecisione lessicale: *incola* con l'accento sulla *o*, *senari* meditato due o tre secondi prima di risalire al singolare *sanario*. Dico che fui bonario, e mite, perché diedi ai conduttori la possibilità di sostenere che le saltuarie incertezze erano una trovata per farci sopra due risate.

Una storia di diplomi

No; il giorno dopo l'articolo la conduttrice Loretta Goggi, che parlava anche in nome del conduttore in seconda Leopoldo Mastelloni, appena andata in onda così a un dispresso replicò: Ma che crede quello lì, abbiamo anche noi i nostri diplomi. Avevo attaccato, avevano risposto; per me era finita lì. Per me, non per loro, che forse si erano accorti che ogni mio articolo, pubblicato su quattro giornali, ha più lettori dei loro ascoltatori.

E hanno continuato a rispondere con ammicchi, sorrisini, battutine, alludendosi addosso. Finché un altro giorno, esauritasi la quotidiana scorta di goggianti lepidezze, Mastelloni si è esibito in uno dei due citati congiuntivi di *seguire*, indovinate quale. Ultim'ora, o poscritto. Ripenso a queste inezie mentre sono dal barbiere, e vedo che anche lui ha, attaccato al muro, il suo diploma. Spero di non avere querele. Dai barbieri, beninteso.

CINEMA: PREMI

Senza film mattatori i «Nastri» dell'89

ROMA — I giornalisti cinematografici hanno proclamato ieri i vincitori dei «Nastri d'argento» (giunti alla 44.a edizione) per la stagione 1988-'89. E subito salta all'occhio una considerazione: non c'è stato, quest'anno, un film-mattatore, capace di polarizzare su di sé i consensi dei circa 200 votanti della categoria.

Due anni fa e l'anno scorso «La famiglia» e «L'ultimo imperatore» avevano vinto cinque «Nastri» ciascuno: quest'anno i dodici «Nastri» destinati ai singoli film si sono dispersi su nove opere, più o meno meritevoli. «La leggenda del santo bevitore» di Olmi ha vinto solo due «Nastri»: il più importante, cioè quello per il miglior film, e quello per la sceneggiatura; due «Nastri» anche a «Francesco» della Cavani (Danilo Donati, per la scenografia, e Fabio Bussotti, miglior attore «non protagonista»); e due a «Mignon è partita» di Francesca Archibugi (alla migliore regista esordiente e a Stefania Sandrelli, miglior attrice «non protagonista»).

Un «Nastro» ciascuno ad altri sei film: miglior soggetto, Maurizio Nichetti per «Ladri di saponette»; attrice protagonista, Ornella Muti per «Codice privato»; attore protagonista, Gian Maria Volontè per «L'opera al nero»; migliore musica, Eugenio Bennato e Carlo D'Angiò per «Cavalli si nasce»; fotografia, Luciano Tovoli per «Splendor»; costumi, Lucia Mirisola per «O'Re».

Restano da citare quattro «Nastri»: quello a Mario e Vittorio Cecchi Gori per «il complesso» della loro vasta produzione; quello al miglior film straniero, assegnato a Pedro Almodovar per «Donne sull'orlo di una crisi di nervi»; e i due più singolari, istituiti da due anni, che premiano i migliori doppiatori. Hanno vinto Marzia Ubaldi, che ha dato la voce a Gena Rowlands in «Un'altra donna» (e per questo ha già ricevuto un telegramma di congratulazioni dall'esigentissimo Woody Allen), e Paolo Maria Scalondro, che ha compiuto una vera «performance» doppiando da solo i due personaggi dei fratelli Mantle in «Inseparabili» di David Cronenberg.

Qualche commento? Ci pare che, nel complesso, i giornalisti specializzati abbiano votato bene, anche se appaiono follemente innamorati di Ornella Muti, premiata per il secondo anno consecutivo benché fosse in lizza la stupenda Piera Degli Esposti di «Appassionata». Altro «favorito» a vita, Gian Maria Volontè, che ha già la casa piena di «Nastri» meritatissimi; forse quest'anno gli si poteva preferire il Giancarlo Giannini di «O'Re». Ma si sa che, quando si vota a scrutinio segreto, le sorprese non mancano mai. Come quella, in negativo, di «Nuovo Cinema Paradiso», di Tornatore, che godeva di sei candidature e non ha vinto neppure un «Nastro».

Ieri, alla cerimonia di consegna, c'erano quasi tutti i premiati, tra cui le fulgide Muti e Sandrelli. Niente discorsi ufficiali, brevi ma sentiti i ringraziamenti. Vanno comunque ricordate le parole con cui il presidente del sindacato, Ernesto Baldo, ha salutato premiati e personalità: «Quest'anno — ha detto — non ci sarà la consueta premiazione coreografica, in estate, a Taormina. Troppi premi, alcuni seri e altri folcloristici, nati dopo di noi, ci stanno imitando. E allora noi abbiamo voluto ridare ai "Nastri" un tono di sobrietà e abbiamo scelto di assegnarli per primi.

[Fabio Rinaudo]

MOSTRE / IMPRESSIONISTI

Generosa Aisla

Al «Correr» parte di una splendida collezione

VENEZIA — Evviva il capitale, il perfido, abietto capitale. Collezionare miliardi non è peccato se i miliardi si trasformano in quadri di straordinaria fattura, e se questi quadri sono poi devoluti alla fruizione della comunità, in una bella, acconcia sede.
La favola munifica di certi collezionisti che furono anche autentici filantropi si è rinnovata nella vicenda esemplare dell'americana Aisla Mellon Bruce, che nel '55 acquistò un'intera collezione di dipinti impressionisti e post-impressionisti, la arricchì e la modellò secondo le proprie predilezioni (tele di piccolo e medio formato, di sapore «intimistico», con netto predominio del «plein air» e di una vibrante atmosfericità), e infine la donò in blocco alla National Gallery of Art di Washington, assieme ai molti quattrini necessari alla costruzione di un museo «ad hoc»: quell'East Building realizzato nel '78 dall'architetto cinese Pei, lo stesso della recente Piramide del Louvre.
Ora, 45 dipinti dell'ex collezione della generosa Aisla giungono a Venezia, esposti nelle loro vecchie cornici (e con una suggestiva «impaginazione», che consente di osservarli come rari gioielli illuminati ad uno ad uno) nell'Ala Napoleonica e nelle sale del Museo Correr. Insomma, obietterà qualcuno, la *solita*, *l'ennesima* mostra di impressionisti sparsi (un Degas, tre Manet, sei Renoir, e se c'è una Mary Cassatt in più, beh, la lasciamo...).
Francamente sì. Una mostra *non necessaria*, come altre dedicate negli ultimi anni dallo stesso Comune di Venezia) a diverse collezioni di maestri dell'impressionismo, del suo «pre» e del suo «post». Una mostra edonistica, scientificamente inesistente. Una smagliante passerella, e niente più.
E tuttavia, quale linimento per lo spirito, quale delizia per gli occhi, magari provati dal troppo scrutare (nel maxi-contenitore di Palazzo Grassi) le vie impervie dell'arte italiana del '900, o le stesse, tormentate incisioni di Goya, di cui si parla qui a fianco!
C'è un solo quadro celeberrimo tra i 45 esposti al Correr fino al 4 settembre (catalogo Mondadori Arte): ed è «La prugna» di Manet. Il resto è tutto da scoprire e da centellinare, confidando che la ressa non sia eccessiva (condizione «sine qua non», viste anche le dimensioni spesso minime dei pezzi esposti).
Se fortunati, dalla prima all'ultima sala si potranno gustare nell'ordine: due minuscoli Corot, nel settore «precursori» (la «Veduta di fiume con ponte» è addirittura del 1834); due Courbet, con un «Mare calmo» di amplissimo respiro; tre Boudin; quattro lussureggianti Pissarro, tra cui un «Prato a Hampton Court» che sembra un invito a tuffarsi nel verde luminoso.
Si prosegue con un Degas «teatrale», due Cézanne, tre Manet e due deliziosissimi Sisley, l'uno malinconicamente micro-urbano (il «Boulevard Héloise» ad Argenteuil), l'altro panicamente rurale (un «Campo» del '75, con dolci colline e nuvole a batuffolo disseminate in cielo). Ad Argenteuil si ritorna in compagnia di Monet (quattro opere, di un'incantevole sospensione), per entrare poi nel gineceo di Renoir (sei opere, tra cui tre «piccole donne» velocemente delineate nel verde). Seguono il mini-bozzetto di Seurat per «La Grande Jatte», un vaso di fiori di Redon e il solare «I bastioni di Aigues-Mortes» di Bazille.
Si va rapidamente verso la fine con tre radiose opere di Bonnard e quattro pezzi di Berthe Morisot, tra cui l'assorta veduta del «Porto di Lorient». Infine, con un pezzo ciascuno, Gauguin («Ragazze bretoni»), Van Gogh («Coltivazione di fiori in Olanda»), Mary Cassatt («Bambini che giocano sulla spiaggia»), Matisse («Natura morta con ananas») e, con due quadri-frammento, Vuillard. Ma si è ormai nel post-impressionismo (il Matisse è del 1924...). E dalla luce «interna» di questi ineffabili gioielli in cornice si riemerge alla luce esterna, di piazza San Marco: un po' storditi, ma molto lieti. Per non dire felici.

[r. cur.]

«Boulevard Héloise, Argenteuil», un olio su tela di Alfred Sisley, del 1872. E' il risultato di una delle visite di Sisley al villaggio dove viveva Claude Monet, e forse fu persino dipinto in sua compagnia.

JAZZ

Sax bianco, sax nero

Domani sera a Trieste Gerry Mulligan, a Udine Sonny Rollins

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Due grandissimi sassofonisti, praticamente due mostri sacri della musica jazz, in una botta sola. Domani sera, con inizio alle 21, al Politeama Rossetti suonerà il quartetto di Gerry Mulligan. Alla stessa ora, a una settantina di chilometri di distanza, cioè al palazzetto dello sport di Udine, si esibirà il quintetto capitanato da Sonny Rollins.
Per gli appassionati del genere afroamericano, ma forse anche per tutti gli amanti della buona musica in generale, somiglia quasi a uno scherzo del destino: trovarsi a dover scegliere, la stessa sera, nella stessa zona, fra le esibizioni contemporanee di due miti, due leggende viventi, quando per il resto dell'anno bisogna perloppiù «stringere la cinghia».
Basti pensare che negli ultimi dodici mesi si sono esibiti nella nostra regione soltanto due artisti paragonabili, per carriera, genialità e maestria, a quelli di domani sera: Miles Davis, un mese fa al palasport di Udine; e Dizzy Gillespie, un anno fa al Politeama Rossetti. E ora, a causa delle programmazioni di tournée casualmente concomitanti, viene sprecata l'occasione di vedere in concerto l'uno o l'altro di questi due mostri sacri della musica jazz.
Ma vediamoli da vicino, questi due grandi artisti che tanta parte hanno avuto — e per la verità altrettanta continuano ad avere — nella storia del genere afroamericano. Gerry Mulligan è bianco e suona il sax baritono, Sonny Rollins è nero e suona il sax tenore e soprano. Entrambi sono nati a New York, il primo nel 1927, il secondo nel 1930.
Mulligan cominciò a mettersi in luce molto presto come arrangiatore, lavorando già negli anni Quaranta per Claude Thornhill, Gene Krupa ed Elliott Lawrence. Sassofonista e arrangiatore, quindi, ma anche compositore e direttore d'orchestra, è stato un personaggio essenziale soprattutto nel jazz degli anni Cinquanta. Suo anche il merito di aver decisamente rivalutato il sax baritono, strumento fino al suo avvento piuttosto sottovalutato nel genere afroamericano (negli anni precedenti a Mulligan il solo sassofonista baritono distintosi era Harry

Un vero peccato la sfortunata concomitanza dei due concerti

Carney, negli anni successivi forse soltanto Pepper Adams).
All'inizio degli anni Cinquanta, Mulligan fece parte della nota formazione a nove elementi di Miles Davis. Nel '52 debuttò con una formazione a suo nome, la cui caratteristica consisteva nella rinuncia al pianoforte, una scelta per quei tempi quasi rivoluzionaria (il cosiddetto quartetto «pianoless»). Un modo, questo, per far risaltare maggiormente la voce leggermente nasale del sax baritono, e per permettere maggior libertà all'intreccio dei due fiati della formazione.
Rollins (vero nome Theodore), proveniente da una famiglia di musicisti, debuttò discograficamente sul finire degli anni Quaranta, con il cantante Babs Gonzales e con Bud Powell e Fats Navarro. Inizialmente la sua tecnica strumentistica fu influenzata da Coleman Hawkins, in un secondo tempo dagli insegnamenti di Charlie Parker.
La sua grande intuizione fu quella di anticipare di una decina d'anni il linguaggio e la grammatica del free jazz. Si costruì infatti in breve tempo una personalissima tecnica improvvisativa, coniugando l'impostazione robusta del sound di Hawkins e la complessa ritmica di Parker. E nel 1957, anno in cui diventò per la prima volta leader di un gruppo (dopo aver suonato nel quintetto di Max Roach e Clifford Brown), la rivista specializzata «Down Beat» lo incoronò nuova stella dell'anno.
In quello stesso anno, reduce da una serie di trionfali tournée europee, Gerry Mulligan incise con un ottetto comprendente cinque sassofoni e la sezione ritmica (fra gli altri c'erano Lee Konitz, Zoot Sims e Al Kohn). Nel '58 apparve nel film «I want to live», alla cui colonna sonora regalò un indimenticabile assolo.
Gli anni Sessanta, con la conseguente esplosione del free, segnarono per il sassofonista bianco un momento di ripensamento. «Molti miei colleghi — ebbe a dire Mulligan in seguito — hanno in tutti questi anni cercato delle contaminazioni con la musica rock, oppure con l'elettronica. Ma a me queste cose non piacciono, non sono mai piaciute: trovo che i suoni ottenuti al sintetizzatore siano completamente privi di anima, di umanità. Essere innanzitutto un jazzista non significa ignorare tutto ciò che appartiene al mondo dei suoni. A me per esempio piace molto leggere le partiture di Mozart e scrivere musica sinfonica. Anche suonando Bach e Mozart, a volte, è possibile improvvisare...». E infatti le sperimentazioni a cavallo fra jazz e musica sinfonica sono l'ultima frontiera che il musicista ha esplorato con maggior successo negli ultimi anni.
Paradossalmente anche Rollins, che del free era stato in qualche modo un anticipatore, negli anni Sessanta scelse lunghi periodi di isolamento e di silenzio, rinunciando a un successo quanto mai facile, ma che evidentemente gli interessava poco. Ciò, come ebbe a spiegare, per sfuggire alla morsa dell'industria discografica e preservare in questo modo la propria integrità personale e artistica.
In definitiva, Gerry Mulligan e Sonny Rollins hanno rappresentato forse meglio di chiunque altro negli anni Cinquanta (ma per certi versi continuano a rappresentare tuttora) la contrapposizione fra jazz bianco e jazz nero. Il primo ha sempre privilegiato le costruzioni armoniche eleganti, una certa cura per i particolari che finisce per sfociare in suoni sofisticati e di grande atmosfera. Il secondo, innestandosi sulle lezioni parkeriane e poi distaccandosene in parte, ha sempre incarnato l'anima nera del jazz.
Nonostante le differenze, possiamo dire che entrambi non hanno mai abbandonato la strada maestra: hanno rigato dritto, ognuno seguendo la propria impostazione, senza cedere alle lusinghe e al successo a buon mercato.
Per questo il doppio appuntamento di domani sera, a Trieste e a Udine, meriterebbe che, almeno per una volta, ci fosse concesso il dono dell'ubiquità...

Il jazz bianco, elegante, quasi sofisticato di Gerry Mulligan (nella foto sopra), domani sera in concerto al Politeama Rossetti. Il jazz nero, grintoso, quasi arrabbiato di Sony Rollins (nella foto sotto), domani sera al palasport di Udine.

LIRICA / FIRENZE

Debutta Maggio nel salotto buono

Positivo esordio del festival con il «Pelléas et Mélisande» riletto dal romeno Ciulei

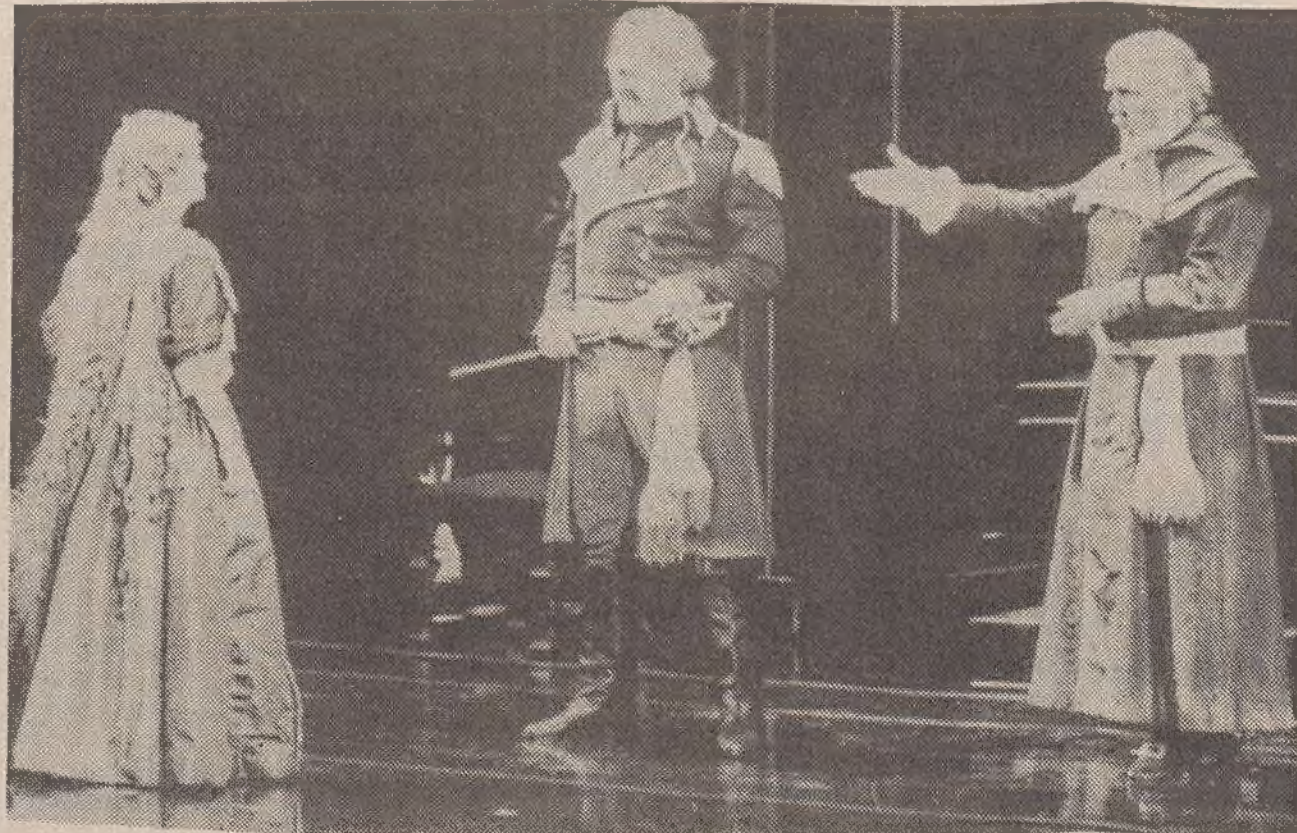
LIRICA

Ricciarelli: «Ah, Scala!»

MILANO — Dopo la seconda e ultima rappresentazione della «Luisa Miller» alla Scala, con l'interpretazione di Katia Ricciarelli (nuovamente fischiata dal pubblico, anche se con molta minor «violenza» rispetto alla prima) tra la cantante e il teatro milanese è polemica aperta. Più velata da parte dell'ente scaligero. Esplicita da parte del soprano. «Stanno rovinando la Scala — ha detto —. Milano dovrebbe far qualcosa, ripulire tutto il marciume che c'è in alto. Erano quattro anni che mancavo dalla Scala, e mi aspettavo una cosa meno in economia. Ci sono state solo quattro provucce, e lo avevo fatto notare. E' stata usata leggerezza, e ci sono andata di mezzo io. Perché sono più popolare. Più popolare, ho detto — ha sottolineato la Ricciarelli —, non più brava, rispetto ai miei colleghi».
La Scala ha replicato affidando libertà di giudizio al pubblico e alla critica, ma deplorando «il basso livello di polemica sul quale si insiste a proposito della vicenda Ricciarelli-'Luisa Miller'. Comunque — conclude la nota — agli artisti seriamente impegnati su questa produzione va tutta la solidarietà del teatro».

LIRICA

Matrimonio sfortunato

NAPOLI — Questo matrimonio non s'ha da fare... «Il matrimonio segreto» di Cimarosa, la cui prima, in programma venerdì sera al Teatro San Carlo di Napoli, era stata in un primo tempo rinviata a domenica, «salterà» anche oggi per un nuovo sciopero delle maestranze del «San Carlo». La Cisl, che aveva ipotizzato la messa in scena del «Matrimonio» utilizzando solo una parte dei lavoratori, si è dissociata dalla protesta indetta dai sindacati Cgil, Uil, Cisnal e dai sindacati autonomi Sael e Sials.
Come se non bastasse, il teatro lirico napoletano rischia la chiusura a causa della precarietà statica delle strutture del palcoscenico che hanno bisogno di urgenti lavori. Ieri alcuni tecnici specializzati di una ditta del Nord Italia, hanno iniziato un'ispezione delle strutture incriminate (montascene, tiri funicolari e graticciate), il cui degrado rende pericoloso il lavoro sul palcoscenico. Se il responso fosse negativo, il san Carlo dovrebbe concludere anticipatamente la stagione. In cartellone vi sono ancora tre opere: oltre al «Matrimonio segreto» di Cimarosa, «La rondine» di Puccini e «Orfeo all'inferno» di Offenbach.

Una scena del «Pelléas et Mélisande» di Claude Debussy, che ha inaugurato l'edizione numero 52 del Maggio musicale fiorentino.

FIRENZE — «Pelléas et Mélisande» di Claude Debussy ha avuto sicuramente maggior successo l'altra sera, inaugurando il 52.o Maggio musicale fiorentino, di quanto non ne abbia riscosso alla sua prima assoluta, a Parigi, nel 1902. Tuttavia, a distanza di quasi cent'anni, l'opera è riuscita a lasciare nel pubblico lo stesso senso di inquietudine che animò la lunga gestazione musicale (nove anni) di «Pelléas».
Gli applausi hanno premiato il coraggio non solo di aprire il cartellone del Maggio con un'opera «difficile» (questa, del resto, sembra essere da alcuni anni una ritrovata caratteristica del Festival fiorentino), ma anche di averne consentito una singolare rilettura da parte del regista romeno Liviu Ciulei. La scelta è stata, infatti, quella di ambientare la non-storia di «Pelléas» in un ottocentesco salotto borghese, anziché in un imprecisato medioevo, come la pur breve tradizione dell'opera indica.
Sul podio il giovanissimo finlandese Esa Pekka Salonen (31 anni, tanti quanti ne aveva Debussy quando cominciò a lavorare all'opera) ha offerto una prova di rigore nella conduzione orchestrale, che il pubblico non ha mancato di sottolineare con ripetuti applausi. Lo stesso pubblico si è dimostrato più indulgente di quello scaligero in occasione di qualche incidente vocale occorso alla compagnia di canto: perdonata, ad esempio, una vistosa «caduta» di Malcolm Walker (Pelléas), mentre i maggiori consensi sono andati a Victor Braun (Golaud), che non ha fatto rimpiangere il forfait di Samuel Ramey; applausi moderati per Ileana Cotrubas nelle vesti di Mélisande. Qualche delusione hanno invece suscitato le scene, anch'esse firmate da Ciulei, che non sono riuscite a mantenere del tutto la promessa di un allestimento in cui fossero decodificabili i segni visivi di Magritte, di Gaudì e dei Preraffaelliti.
Un debutto, tutto sommato, soddisfacente, cui ha fatto invece seguito, ieri sera, un «incidente» che ha annullato il secondo appuntamento del Maggio: per irregolarità dei documenti doganali, gli strumenti dell'Orchestra filarmonica di Leningrado non sono infatti giunti a Firenze dall'aeroporto milanese di Linate, e i musicisti sovietici col loro direttore Mariss Jansons, che si trovavano già da giovedì nel capoluogo toscano, hanno dovuto rinunciare al loro atteso concerto.

CONCERTI / MONFALCONE

Il «Viaggio» è incominciato

L'Orchestra di Lubiana con Nanut apre il Festival di primavera

CONCERTI/TRIESTE

Beethoven va in ciclo

Maria Gabriella Mariani al Cca

TRIESTE — Con il dolce suono, incline all'intimismo, di Maria Gabriella Mariani ha preso il via — venerdì nella Sala Maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti — il ciclo delle 32 Sonate per pianoforte di Beethoven, prima iniziativa della «direzione» Zanettovich della sezione musica. La Mariani (alla quale seguiranno con cadenza bisettimanale altri dieci giovani pianisti: Bonono, Schieppati, Bruno, Tarli, Rucli, Sala, Nencini, Piattelli, Panizzon e Scalafiotti) è di origine napoletana e Napoli ha studiato fino al brillantissimo diploma; quello che pare aver maggiormente influenzato il suo curriclum di studi, peraltro arricchito da vittorie a concorsi ed esibizioni di un certo rilievo, è il Corso di Perfezionamento frequentato a Parigi con Aldo Ciccolini.
La natura femminile sensibile, musicale e naturalmente ripiegata verso i fremiti più profondi dell'animo, di questa giovane pianista ha certamente trovato nella cura dei particolari, nella ricerca delle sonorità infinite del «piano» e nella precisione tecnico-interpretativa (che nulla lascia al caso) di Ciccolini, il mezzo più congeniale alla propria sensibilità.
Perciò anche la scelta del «tempi» è funzionale alla chiarezza «tout court» del risultato sonoro; questo fatto, se è ancor più condivisibile in presenza di un'acustica molto ricca come quella della Sala del Ridotto, rischia però di sembrare una scelta prudenziale, soprattutto allorché pagine come la prima Sonata (op. 2 n. 1) necessitano di un maggior vigore e della scelta di tempi più accesi, anche in considerazione della non eccelsa originalità inventiva.
Bella, invece, senza riserve, l'interpretazione dell'op. 31 n. 1, pagina più libera e innovativa che esalta, nei primi due movimenti, la conquista beethoveniana di una propria «strada» al di là della forma-sonata. L'Allegro iniziale è stato ben caratterizzato dalla Mariani, con ottime dinamiche, con spirito e con una presenza tecnica incisiva, oltre che costantemente logica; intimo e naturalmente lirico («libero» al punto giusto) l'Adagio centrale, mosso da palpiti e «colorature belcantistiche»; il Rondò conclusivo, di stampo mozartiano, ha fatto certo notare agli affezionati frequentatori della Sala del Cicolo come tecnica pulita e parco uso del pedale, se realizzati su un buon pianoforte, rendano trasparenti passaggi che l'acustica normalmente confonde e ingoia: il nuovo «Gran Coda» che abbiamo ascoltato sotto le dita della Mariani, pur con gli ovvi handicap di uno strumento poco suonato, si è rivelato, quanto a timbriche e qualità del suono, decisamente necessario ed idoneo alla realizzazione del «progetto-Beethoven»: l'esecuzione della Patetica ha concluso la serata.
Prossimo appuntamento lunedì alla 20.30, con le due Sonate dell'op. 14 e l'op. 2 n. 2.

[Fedra Florit]

Servizio di
Gianni Gori

MONFALCONE — Se possiamo permetterci un consiglio al pubblico che, già foltissimo, seguirà la rassegna concertistica di primavera del Comunale di Monfalcone, inaugurata l'altra sera dall'ormai familiare orchestra della radiotelevisione di Lubiana, vorremmo suggerire di frequentare questo nuovo invitante Festival disegnato da Carlo De Incontrera, senza l'assillo di trovare nei programmi sistemazioni tematiche, raccordi storici e «gabbie» intellettuali.
La cosa migliore è «mettersi in viaggio», come propone il Festival, conoscendo il senso degli itinerari (che sono quelli italiani percorsi da tanti musicisti attratti dal «belpaese»), am senza il rovello di dover a tutti i costi individuare se, come e quando l'immagine dell'Italia abbia influenzato l'ispirazione.
Per sciogliere tali nodi c'è in ogni modo un sussidio saggistico formidabile: il catalogo del Festival sempre più ricco e ponderoso, più che mai meritevole di una speciale attenzione fra i libri da recensire. Ma per godere il panorama di questo «Viaggio in Italia», meglio lasciare a cassa ogni bagaglio e partire con la mente leggere.
Le musiche scelte e distribuite nei 13 programmi, hanno in sé il potere di schiudere, attraverso l'esperienza creatrice dei vari compositori, paesaggi virtuali di grande chiarezza. Basta la curiosità del viaggiatore e il piacere dell'ascolto: e alla fine ognuno potrà dire: «Vi ravviso, o luoghi ameni», libero di cercare contorni e orizzonti della storia, della memoria, o più semplicemente della propria sensibilità.
I diligentissimi programmi di sala (il primo della serie primaverile è firmato da Paola Bolis) ricostruiscono gli itinerari italici di Wagner, dai giardini incantati della costa amalfitana alla terrazza dell'Hotel des palmes di Palermo, le impossibili ricerche di approdo e di identità di Ciaikowski tra Venezia Milano, l'angusto appartamento gardesano di Skrjabin, dove l'Estasi proprio non ci sta. Ma la musica, si sa, trascende i luoghi e il «contingente», e altri ne crea al di là del tempo e dello spazio. E tuttavia l'Italia è là con i suoi riverberi antichi sullo specchio dell'eterna illusione del Wanderer romantico o dell'irrequieto artista novecentesco. Fin dalla prima serata, piena di un sinfonismo rigoglioso e spettacolare. Si affacciava nell'episodio dei violini sulla contraddanza in «pianissimo» dei timpani nel primo movimento della sinfonia n. 4 di Ciakowski. Per ritornare trasformata dalla giocosità infantile che emerge improvvisa nello Scherzo. Si esaltava nella meridiana trasparenza luminosa dell'Incantesimo del Venerdì Santo del «Parsifal». Per dissolversi nella ricerca luministica del Poema dell'Estasi di Skrjabin.
Anton Nanut ha diretto con saldo controllo dei piani sonori l'orchestra slovena, portata forse in Ciakowski a qualche sovraesposta ruvidezza, ma ammirevole nella tensione mistica del Parsifal ed ancor più nel lucidissimo, estenuato delirio del poema skriabiniano, dall'organico «monstre». Dove la marea sonora sale a livelli estremi, trascinando con sé l'entusiasmo del pubblico.

RAIUNO

8.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
9.00 Cani, gatti e C. Piccoli passi, grandi affetti.
10.00 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli. 1.a parte.
11.00 Santa Messa. Dalla Basilica di S. Andrea in Subiaco.
11.55 Parole e vita: le notizie.
12.15 Linea verde. 2.a parte.
13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica. A cura di Beppe Breveglieri.
13.30 Toto Tv Radiocorriere. Gioco con P. Valenti e M. Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... Con Marisa Laurito.
14.20 Notizie sportive, a cura di P. Valenti. Domenica in...
16.50 Notizie sportive. Domenica in...
17.50 Notizie sportive. Domenica in...
18.10 90.o minuto.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «CHI AMERA' I MIEI BAMBINI?» (1983) Film. Regia di John Erman. Con Ann Margret, Frederic Forrest, Cathryn Damon, Donald Moffat, Lonny Chapman, Patricia Smith.
22.05 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Il libro, un amico.
0.35 Taranto, tennis, Torneo Slim femminile. Forest Hill, tennis, internazionali open.

RAIDUE

8.00 Weekend, Buongiorno, sorrisi e divagazioni con Giusy Amato e Marina Viro.
8.30 Patatrac. Scherzi e giochi, avventure e mostri per chi vuol essere dei nostri. Varietà per ragazzi svegli. Condotto da S. Sabet e A. Traverso.
10.40 Matinée al cinema. Mr. Wong, giallo sempre più giallo. (VI) «IL FANTASMA DELLA CITTA'» (1940). Regia di Phil Rosen. Con Keye Luke, Lotus Long, Grant Withers, Charles Miller, Huntley Gordon, Virginia Carpenter, John H. Wilson.
11.45 Video weekend. Il cinema di casa.
12.25 Autonomia. Sulla strada con sicurezza. Conduce Sandra Milo.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.20 Tg2. Lo sport. Meteo 2.
13.30 Sandra Milo presenta: Piccoli e grandi fans.
15.15 Tg2 Lo sport. Eurovisione. Principato di Monaco, Montecarlo, automobilismo, Gran premio di Formula uno.
17.25 Risultati incontri di calcio.
17.30 Automobilismo, Targa Florio.
17.45 Stoccolma, ginnastica artistica maschile, campionati europei.
18.50 Calcio, serie A.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Di N. De Luca, L. Ceccarelli, R. Pascucci, G. Garassino.
20.30 Conto su di te! Un programma di Jocelyn.
22.05 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.20 Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano: Mixer, il piacere di saperne di più.
23.30 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
24.00 L'aquilone.
1.00 Dalla Piazza del Duomo di Pistoia, Bluesin '88, The Blues Band.

RAITRE

9.00 Domenica sul Tre.
9.00 Vita col nonno. Telefilm. La vecchia signora.
9.50 Tg3. Domenica.
11.30 Dancemania '88. Varietà musicale.
12.30 Roma, Tennis, Torneo Parioli.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Walter Chiari, storia di un altro italiano. 5.a puntata.
15.10 Blob. Di tutto di più.
15.45 Va' pensiero. Di Andrea Barbato.
18.00 Fermo, motocross, campionato del mondo 500 cc.
18.05 Domenica gol. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio, serie B.
20.30 Donatella Raffai e Paolo Guzzanti sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?». 1.a parte.
22.00 Tg3 Sera.
23.15 «Chi l'ha visto?». 2.a parte.
23.00 Appuntamento al cinema.
23.05 Rai regione. Calcio.

Paolo Guzzanti (Raitre, ore 20.30)

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.56, 18.56, 21.57, 22.57.

Giornali radio: 8.00, 10.16, 13.00, 19.00, 23.00.

6.00: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, settimanale del Gr1; 8.40: Fra sabato e domenica; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà varietà; 11.52: Ondaverde camionisti; 12.00: Le piace la radio?; 14.00: Sottotiro; 14.30-18.03: Carta Bianca stereo; 16.53: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30: Musica sera; 19.20: Tuttobasket; 20.40: Radiouno serata, domenica, stagione lirica: «I masnadieri», dramma in quattro atti; nell'intervallo (21.20) Saper dovreste; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Raistereouno, Radiouno e Gr1 presentano Carta bianca stereo; 16.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 18, 18.56, 23: Ondaverdeuno; 18.30: Musica sera, concerto per musica e poesia; 18.50: Ondaverde uno; 19: Gr1 Sera; 19.20: Gr1 Sport tuttobasket; 20.05, 23.59: Stereouno Sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.30: Gr1 in breve; 23.23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.20, 16.26, 18.26, 19.26, 22.26.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.23, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6.00: Le tre facce della luna; 6.05: I titoli del Gr2, Radiomattino, Bollettino del mare; 8.00: Radiodue presenta; sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Luoghi di poesia; 9.35: Ora d'aria; 11.00: Il setaccio; 12.00: Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.415: Hit parade; 14.00: Mille e una canzone; 14.30-15.32-17.00: Stereo sport; 15.50-18.00: Domenica sport; 20.00: L'oro della musica, di Laura Padellaro; 21.00: Musica ribelle; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa, Uno scrittore e la sua terra: Leandro Castellani; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
14.30: Stereosport; 15.27, 16.50, 17.27, 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 15.18, 18.30: Gr2 notizie; 15.20, 17.30: Domenica sport; 19.30: Gr2 Radiosera; 20, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20.05: Disconovità; 22.30: Gr2 Radionotte; 23: D.J. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6.00: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 12.00: Uomini e profeti (4); 12.30: Divertimento: feste, saggi e danze; 13.10: I classici, Charles Dickens: «Il nostro comune amico» di Giovanni F. Barbantini, regia di P. Contardi (2/a puntata); 14-19: Antologia; 20.00: Concerto barocco; 21.00: Dal Sender Freies di Berlino, Festival di Berlino 1988; 21.55: Un racconto, «Giuochi» di Matilde Serao, regia di G. Garpagnini; 22.50: Franz e Maria (1); 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di A. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di jazz; 2.36: Applausi a...; 3.36: Tuttosanremo; 4.06: Divertimento per orchestra; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.

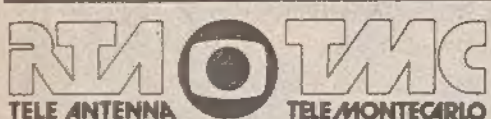
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi, trasmissione per gli agricoltori del F.V.G.; 9.15: Santa Messa; 12: El campanon; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: El campanon; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario.

Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa dalla Chiesa parrocchiale dei SS. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Bojan Stih-Karel Destovnik Kajuh: «La madre». Dramma sociale. 15.10: Domenica pomeriggio: Musica e sport; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

RTA - TMC (Tele Antenna - Telemontecarlo)

9.40 «Medicina in casa», a cura di Fulvia Costantinides.
10.00 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
11.45 La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin.
12.00 Angelus, in diretta da piazza San Pietro.
12.15 A tutt'oggi. Una rassegna dei migliori servizi di «Oggi».
13.00 Domenica Montecarlo, Film: «IL SIGNOR HUNTER», poliziesco.
14.30 Formula Uno, Gp di Monaco, in diretta da Montecarlo.
18.00 I predatori dell'Idolo d'oro, telefilm.
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Matlock: «I dottori».
21.30 Cine club: «LA VIA DEL TABACCO», drammatico, con Charles Grapewin, Elizabeth Petterson, Dana Andrews.
23.00 Ray Bradbury presenta: «Banshee».
23.30 Pianeta azzurro, documentario: «Le montagne del mondo» (Asia).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Canale 5

8.45 News: Le frontiere dello spirito, rubrica di attualità religiosa.
9.30 Block notes, sfogliando la domenica.
9.31 50 e più.
10.00 Il mondo del bebè.
10.15 Magazine.
10.30 Telefilm: Laverne e Shirley.
11.00 Attualità: Il girasole.
11.30 Telefilm: Le 7 bellezze.
12.00 Rivediamoli, presenta Fiorella Pierobon.
13.00 Superclassifica Show.
14.00 Film-Tv: «IL RICATTO». Con Massimo Ranieri. Seconda parte (replica).
16.00 Telefilm: Fifty Fifty «Il rapimento».
17.00 Telefilm: Fox.
18.00 Telefilm: Love boat.
19.00 Quiz. La ruota della fortuna.
19.45 Gioco: Tra moglie e marito album.
20.30 Film: «IL RICATTO». Con Massimo Ranieri, Barbara Nascimbeni, Fernando Rey, Carole Bouquet. Drammatico. Terza parte.
22.25 Dossier: L'altra Italia «Stato privato».
23.10 News: Italia domanda.
23.55 Sport: Il grande golf, Skins game.
0.55 Telefilm: Baretta.
1.50 Telefilm: Mannix.

Italia 1

8.30 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
10.30 Telefilm: Boomer cane intelligente.
11.00 Jonathan, dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar (replica).
12.00 News: Nessundorma. Di Fabrizio Pasquero (replica).
12.50 Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Film: «L'AMMIRAGLIO E' UNO STRANO PESCE». Con Don Knotts, Carole Cook. Regia di Arthur Lubin. (Usa 1964). Avventura.
16.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
18.00 Cartone animato: Foofur superstar.
18.30 Cartoni: Viaggiamo con Benjamin.
19.00 Cartone animato: Siamo fatti così.
19.30 Cartone animato: Gli amici cercafamiglia.
20.00 Cartone animato: I Puffi.
20.30 Film: «CHI PIU' SPENDE... PIU' GUADAGNA». Con John Candy, Richard Pryor. Regia di Walter Hill. (Usa 1985). Commedia.
22.25 News: Nessundorma, di Fabrizio Pasquero.
23.10 Film: «PUBBLICITARIO OFFRESI». Con Albert Brooks, Julie Hagerty. Regia di Albert Brooks. (Usa 1985). Avventura.

Retequattro

8.00 News: Il mondo di domani (rubrica religiosa).
8.30 News: Pianeta Big Bang (replica).
10.30 Telefilm: Mississippi.
11.30 News: Parlamento In (replica).
12.15 Telefilm: Longstreet.
13.15 Telefilm: Arabesque.
14.15 News: Ciak (replica).
15.00 Film: «IL BACIO DELLA MORTE». Con Victor Mature, Richard Widmark. Regia di Henry Hathaway. (Usa 1947). Drammatico.
17.00 Telefilm: L'ora di Hitchcock.
18.00 Film: «LA FORESTA SILENZIOSA». Con Mary Steenburgen. Rip Torn. Regia di Martin Ritt. (Usa 1982). Drammatico.
20.30 Film: «LA VERGINE DI TRIPOLI». Con Yvonne De Carlo, George Brent. Regia di Charles Lamont. (Usa 1947). Avventura.
22.00 Film: «L'AMICA DELLE 5 E 1/2». Con Barbra Streisand. Yves Montand, Jack Nicholson. Regia di Vincente Minnelli. (Usa 1970). Commedia.
0.10 Telefilm: Vegas.
1.10 Telefilm: Missione impossibile.

TELEPORDENONE

9.00 «Robottino», cartoni animati.
9.30 «QUANDO VIVEVANO I DINOSAURI», film.
11.00 Dalla parte del consumatore - rubrica.
14.00 «Tom Sawyer», cartoni animati.
14.30 «Belfy e Lillibit», cartoni animati.
15.00 «Atlas Ufo Robot», cartoni animati.
15.30 «L'invincibile Shogun», cartoni animati.
16.00 «Robottino», cartoni animati.
16.30 «Batman», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Don Dracula», cartoni animati.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Mode squode», telefilm.
19.30 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «SFIDA INFERNALE», film.
22.00 «LA RAGAZZA DELLA QUINTA STRADA», film.
23.30 «Mod squode», telefilm.
0.30 «Giorno per giorno», telefilm.

TELEFRIULI

13.00 Il sindaco e la sua gente.
14.30 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz, conduce Dario Zampa (replica).
16.30 Documentario: I misteri del mondo.
17.00 Sei corde, con Lorenzo Pilat.
18.00 Ceniamo insieme, rubrica di vini e cucina friulana con Enzo Driussi.
19.00 Telefriulisport.
20.30 Film: «36 ORE ALL'INFERNO», con Richard Harrison, regia Roberto Montero.
22.30 Défilé di moda: Primavera '89.
23.00 Telefriulisport.
0.30 Side, proposte per la casa.

TELEQUATTRO

13.00 Taia tabari (replica).
19.10 Speciale Regione (replica).
19.25 Fatti e commenti.
19.35 Telequattro Sport, in studio Guerrino Bernardis.
23.10 Fatti e commenti (replica).
23.20 Telequattro Sport notte.

ODEON-TRIVENETA

15.30 Film commedia: «ARRIVEDERCI MAMMA». Con Valerie Harper, Wayne Rogers.
17.30 Film avventura (1983): «ALASKA WINDERNESS». Con Frank Meader.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Caffè Italia, settimanale di musica italiana.
20.30 Film giallo (1980). «VESTITO PER UCCIDERE», con Angie Dickinson, Michael Caine, regia Brian De Palma.
22.30 Film giallo (1973). «LE DUE SORELLE». Con Margot Kidder, Jennifer Salt. Regia Brian De Palma.

RETE A

14.00 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
17.00 Teleromanzo: «Incatenati».
19.30 Sceneggiato: «Yesenia». Con Adela Nortega e Luis Uribe.
20.25 Sceneggiato: «Sentieri di gloria». Con Ignazio Lopez Tarso.

TELECAPODISTRIA

13.00 Ginnastica artistica, campionati europei.
15.30 «Noi la domenica». Programma contenitore di sport e spettacolo. Conducono in studio: Cesare Cadeo e Franco Ligas.
20.30 «A tutto campo». In diretta dallo studio: filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva.
22.30 Telegiornale.
22.40 Automobilismo, Gran premio di Monaco di Formula uno.
24.00 Ciclismo. Giro di Spagna.

TVM

19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo. Rubrica.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «QUATTRO MATTI AL MANICOMIO», film.
21.55 «Richard Diamond», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo.
23.00 «TRE GENDARMI A NEW YORK», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Capitan Harlock, cartoni.
8.00 Lupin III, cartoni.
8.30 Sempre insieme, presenta Fabrizia Carminati.
13.00 Profondo news, settimanale di attualità.
14.00 «LA TAVERNA DELLO SQUALO», film. Con Klaus Kinski e Joachim Fuchsberger.
16.00 Andiamo al cinema, rubrica.
16.15 Il principe delle stelle, telefilm.
17.15 Banacek, «Rapina impossibile».
18.30 Black beauty, sceneggiato (3.o episodio).
19.30 Il principe delle stelle, telefilm.
20.30 «INDOVINA CHI VIENE A MERENDA?», film. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
23.30 «L'IMPORTANTE E' NON FARSI NOTARE», film. Con Maria Grazia Buccella e Laura Trotter.
0.30 «TUTTI GLI UOMINI DI SMILEY», miniserie.

RAIDUE

Il fantasma della città

Non sono molte le offerte cinematografiche della domenica Rai, ma per i patiti dei «gialli» c'è un appuntamento mattutino, alle 10.40, su Raidue con una prima visione tv: «Il fantasma della città».
Il film, il cui titolo originale è «Phantom of Chinatown» (1940), viene proposto nell'ambito del ciclo dedicato a «Mr. Wong: giallo sempre più giallo» curato da Nedo Ivaldi. Ne sono interpreti Keye Luke, Lotus Long, Grant Withers, Charles Miller, Huntley Gordon, Virginia Carpenter. Dimenticavamo: la regia è di P. Rosen.

Raitre, ore 20.30
Stefano Caraceni: chi l'ha visto?

«Chi l'ha visto?»: secondo appuntamento con il programma di Lio Beghin. Conducono Donatella Raffai e Paolo Guzzanti. Questa sera il caso di Stefano Caraceni, 24 anni, scomparso nel 1980, e la segnalazione di casi analoghi.

Raiuno, ore 20.30
«Chi amerà i miei bambini?»

Un film drammatico con molti bambini ma non per i bambini, quello in onda oggi su Raiuno alle 20.30, «Chi amerà i miei bambini?», girato nell'83 da John Erman. Ne sono interpreti principali Ann Margret, Frederic Forrest, Cathryn Damond, Donald Muffat.
E' la storia di una donna (Ann Margret) che, dopo aver avuto il decimo figlio, apprende da un radiologo di avere un tumore. Decide così di parlarne con i suoi bambini e di aiutare il marito a preordinare un futuro senza di lei. Ed è lei stessa a scegliere, con l'aiuto di un'operatrice sociale, coppie di genitori adottive per le proprie creature. E' una storia vera e nove dei figli della donna oggi scomparsa sono ancora vivi.

Reti private, 20.30
Serata dedicata a Brian De Palma

A caratterizzare la progarammazione cinematografica delle tv private di oggi è la serata dedicata a Brian De Palma da Odeon Tv. A partire dalle 20.30 vengono trasmessi, l'uno dopo l'altro «Vestito per uccidere» e «Le due sorelle». Il primo è un omaggio ad Alfred Hitchcock, da sempre fonte di ispirazione essenziale per il lavoro di De Palma. E' la storia di uno psicopatico che travestito da donna, uccide vittime di sesso femminile. «Le due sorelle» è invece la storia di una crisi di identità, quella di Danielle, che separata dalla sorella siamese Dominique, morta durante l'intervento, in alcuni momenti crede di essere la sorella.
Yvonne De Carlo è la protagonista de «La vergine di Tripoli», in onda su Retequattro alle 20.30: nato come film d'avventura e trasformato in farsa a causa dei modesti risultati artistici ottenuti, il film è la storia di un americano che deve liberare alcuni suoi connazionali prigionieri di un pascià di Tripoli.
Sempre alle 20.30, ma su Italia 1, si può seguire Richard Pryor, uno dei comici più in vista della nuova generazione considerato un idolo in America ma ancora in cerca di un riconoscimento in Italia. Il film in programma è «Chi più spende più guadagna» e racconta la vicenda di un uomo costretto a spendere trenta milioni in trenta giorni per riscuotere un'eredità di 300 milioni.
Alle 21.30, su Telemontecarlo, da seguire «La via del tabacco», adattamento del romanzo di Erskine Caldwell firmato da John Ford.

Raiuno, ore 14
A «Domenica in» Biscardi e la Hack

Consueto appuntamento con Marisa Laurito e le 200 ragazze di «Domenica in» oggi su Raiuno dalle 14. Sandro Mayer, nel suo salotto, affronterà il problema dell'alcolismo, insieme ad un medico, al presidente dell'Ispes, istituto che si è occupato del fenomeno con supporti statistici e ad un ex alcolista. Ospite del direttore di «Gente» anche un'astrofisica italiana di fama internazionale, Margherita Hack. E infine due signori, Enzo Staiola e Andrea Balestri, già bambini prodigio del cinema italiano. Roberto D'Agostino parlerà con le ragazze del coro sui problemi dei giovani d'oggi; presenterà gli ospiti musicali, Franco Califano e i Mekano, un gruppo formato da tre ragazzi spagnoli, e intervisterà uno dei personaggi più conosciuti ai telespettatori tifosi di calcio, Aldo Biscardi.

APPUNTAMENTI

«Colori fra le righe» tra Svevo e Joyce

TRIESTE — Oggi alle ore 11 al Bastione fiorito del Castello di San Giusto, nell'ambito delle manifestazioni collaterali alla mostra «James Joyce il viaggio continua», allestita dall'Azienda di soggiorno in collaborazione con il Circolo J. Maritain (mostra che rimarrà aperta fino al 14 maggio: feriali ore 10-12 e 16-18, festivi 10-13), il gruppo teatrale Amici di San Giovanni rappresenta lo spettacolo dialettale «Colori fra le righe» di Giuliano Zannier, sul rapporto Svevo/Joyce.

All'Istituto Rittmeyer
Yoga nella musica

TRIESTE — Oggi all'Istituto Rittmeyer si conclude il seminario della flautista Chiara Dolcini Gayatrii sullo yoga nella musica, organizzato dal Centro Internazionale Ricerche Musicali.

Teatro Verdi
Sesta «Linda»

TRIESTE — Oggi alle 16 al Teatro Verdi va in scena la sesta rappresentazione di «Linda di Chamounix» di Donizetti con gli stessi realizzatori e interpreti delle precedenti. Turno di abbonamento D per ogni ordine di posti.

Monfalcone
Omaggio a Simini

MONFALCONE — Domani alle 20.30 nella sala dell'Istituto di musica «Vivaldi» di Monfalcone concerto-omaggio a Mario Simini, le cui musiche saranno eseguite da Vincenzo Sagona basso, Giulia Paoli pianista, Ondina Altran soprano, Manuela Marussi mezzosoprano, Maria Luisa Zernetti pianista, Federico Crisanaz e Simone D'Eusanio violinisti. Ingresso gratuito.

Cinema Ariston
Talk Radio

TRIESTE — Al cinema Ariston è in programmazione il film «Talk Radio» di Oliver Stone. Interpretato da Erik Bogosian premiato quale miglior attore al festival di Berlino 1989.

Ridotto del Verdi
Sonate beethoveniane

TRIESTE — Lunedì alle 20.30 al Ridotto del Verdi il pianista Gian Maria Bonino eseguirà le Sonate op. 14 n. 1 in mi maggiore, op. 14 n. 2 in sol maggiore e op. 2 n. 2 in la maggiore di Beethoven.
Il ciclo proseguirà mercoledì con Luca Schieppati.

Casa dello Studente
Tragedia inverosimile

TRIESTE — Domani e martedì alle 21 nel salone della Casa dello Studente in via Fabio Severo 158 si rappresenta per la prima volta «Non gettate alcun oggetto dal finestrino», tragedia inverosimile di Rodolfo Fellini.

Monfalcone
«September»

TRIESTE — Oggi al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta «September» di Woody Allen con Mia Farrow.

«Euforia Jazz»
Jazzione

TRIESTE — E' stato rinviato a data da destinarsi il concerto del gruppo «Jazzione» che avrebbe dovuto aver luogo oggi alle 21.30, all'«Euforia Club» di Duino, nell'ambito della rassegna «Euforia Jazz» (patrocinata dal Circolo triestino del jazz).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **16** sesta (turni D) di «Linda di Chamounix» di G. Donizetti. Direttore Gianfranco Masini, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del teatro. Martedì alle **20** settima (turni C).

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro entro oggi (tel. 631948).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **16** 2.a domenica, (durata 2h 50') la Compagnia Glauco Mauri presenta Glauco Mauri in «Sogno di una notte di mezza estate» di W. Shakespeare. Regia di G. Mauri. In abbonamento: tagliando n. 11. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Prenotazioni e prevendita Utat.

AL MANDRACCHIO «GALA' YAMAHA». Mercoledì 10 maggio ore **22**, proiezione di filmati e diapositive inedite. Ospiti la Yamaha e Franco Picco vicecampione della Paris-Dakar. Inviti presso negozi Motoshop.

MOIRA PIU' CIRCO DI MOSCA. A Trieste, piazzale Palasport, fino al 7 maggio, tournée ufficiale italo/sovietica. Strepitoso successo. Informazioni e prevendita presso le casse del circo, tel. 773100, e Utat Biglietteria Centrale di galleria Protti (tel. 040/69406-68311-65700).

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la rassegna «Orson Welles - il lavoro del genio», in collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema: mercoledì 10: «Il processo» e «Un uomo per tutte le stagioni»; giovedì 11: «Il terzo uomo» e «10 incredibili giorni», versione italiana.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: «Talk Radio» di Oliver Stone, con Erik Bogosian premiato come miglior attore al Festival di Berlino '89. «E' uno dei migliori film della stagione... il migliore che ci viene da Hollywood» (La Repubblica).

L'AIACE AL MIGNON Solo mercoledì a gentile richiesta «Otto e mezzo» di F. Fellini per tutti.

EDEN. 15.45, ult. **22:** «Eccitazione profonda (la zia depravata)» con Kay Parker. Un porno-capolavoro!

AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Da Hollywood la commedia dell'anno, premiata con 4 «Globi d'oro» e un «Oscar 1989»: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15** finalmente è arrivato il fanta-maxi-comic-spirit: «Fantasmi da legare» un film di Neil Jordan con Peter O'Toole, Daryl Hannah e Steve Guttenberg. V. m. 14 anni.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». Con Tom Cruise e Valeria Golino. Il mese. Ultimissime repliche.

MIGNON. 15, ult. **22.15:** «Ho sposato un'aliena» il megadivertimento dell'anno con Kim Basinger e Dan Aykroyd.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le strade della paura» con Roy Scheider. Il nuovo straordinario film di Eric Red il regista di «The Hitcher». V.m. 14.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: si ride da tre settimane con «2 figli di... » con Steve Martin e Michael Caine. Uno dei film più divertenti dell'anno da mettere insieme a «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» e a «Un pesce di nome Wanda» (Il Piccolo). Straordinario successo comico.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Le infermiere dell'amore». Le ragazze più sexy del mondo nell'hard-core più caldo dell'anno! Sensazionale! V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.10: «Tequila connection» con Mel Gibson, Michelle Pfeiffer, Kurt Russel. Tre grandi attori per un grandissimo film d'azione e d'amore. Domani: «La legge del desiderio» di Pedro Almodovar.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10. Folle, demenziale, divertente, «Una pallottola spuntata» una storia di fantapolitica piena di improbabili e sgangherati terroristi. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500).

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22. «Jacknife» Robert De Niro nella sua ultima straordinaria interpretazione. Una storia vibrante e spietata di un reduce dal Vietnam.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10. 22.15.** «Matador» di Pedro Almodovar con Assumpta Serna, Antonio Banderas e Carmen Maura. Dal regista di «Donne sull'orlo...» il film che è già un «cult movie». V. m. 18.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore **10** e **11.30:** «Pinocchio» di Walt Disney.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16.30, 18.20, 20.10, 22.10.** Un grandissimo successo, un divertimento continuo: «Caruso Pascoski di padre polacco». Regia di Francesco Nuti, interpreti tutti bravi: Francesco Nuti, Clarissa Burt e Ricki Tognazzi.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Private moments». Luce rossa v.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 88/89 ore **16-18-20-22,** «September» di Woody Allen con Denholm Elliot, Mia Farrow, Elaine Stritch.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Provocazione» (V.m. 18).

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Una pallottola spuntata».

CASA DELLO STUDENTE. Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Pedro Almodovar. Ore **16** e **18.**

AULA MAGNA - CINEMAZERO: «Sur» di F. E. Solanas. Ore **17.30, 19.45** e **22.**

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Jacknife».

SACILE
CINEMA ZANCANARO: «Big» di P. Marshall. Ore **18.20** e **22.** Rassegna di Cinemazero.

L'ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI DI UDINE

Da record l'88 per la regione

Il Friuli-Venezia Giulia ha avuto la più alta crescita (4,9 per cento) in Italia

Il presidente degli industriali, Gianni Cogolo, ha dato le prime stime sull'economia regionale. Su 10 nuovi posti di lavoro creati in regione ben 7 sono sorti in Friuli. Lo scorso anno l'import è diminuito mentre le esportazioni hanno avuto un'impennata dell'11,6 per cento (è ormai vicino il traguardo dei 5 mila miliardi).

UDINE — Nel 1988 l'economia del Friuli-Venezia Giulia ha registrato, secondo le prime stime, una crescita record del 4,9 per cento, di gran lunga la più alta tra le regioni italiane e di ben un punto superiore alla media nazionale (3,9 per cento), riducendo nello stesso tempo alcuni squilibri, in particolare per quanto riguarda la disoccupazione. E per giungere a questi risultati il Friuli ha dato un contributo determinante. Basti pensare che su 10 nuovi posti di lavoro creati in regione, ben 7 sono sorti in Friuli

Questo il biglietto di visita, fatto di cifre e dati concreti, con il quale il presidente degli imprenditori privati di Udine, Gianni Cogolo, si è presentato ieri mattina al Palamostre del capoluogo friulano in occasione dell'annuale assemblea dell'Associazione degli industriali. All'appuntamento erano tra gli altri presenti il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, e il vicepresidente della Confindustria, Luigi Abete.

Ma vediamo alcuni degli altri dati sull'economia regionale illustrati da Cogolo. Nel 1988, per il secondo anno consecutivo, sono cresciuti i posti di lavoro e diminuiti i disoccupati (il tasso di disoccupazione è sceso all'8,4 per cento). La cassa integrazione è diminuita di oltre 2,7 milioni di ore, e ciò significa che sono stati recuperati — ha sottolineato il presidente Cogolo — oltre 1.800 posti di lavoro.

C'è tuttavia un altro dato positivo dell'economia regionale forse ancora più significativo, soprattutto se si tiene a mente la prospettiva del mercato unico europeo. Lo scorso anno sono diminuite le importazioni nel Friuli-Venezia Giulia dell'1,4 per cento, mentre l'export della regione ha avuto un'impennata dell'11,6 per cento. Quest'anno — ha rilevato Cogolo — la regione si candida a superare i 5 mila miliardi di esportazioni, di fronte a un flusso di import stabile attorno ai 3 mila miliardi.

Ci troviamo insomma di fronte a un'economia, quella del Friuli-Venezia Giulia, sempre più proiettata sul piano internazionale. E adesso si apre la prospettiva di un ulteriore sviluppo degli scambi con i paesi dell'Est europeo, un fatto che secondo il presidente dell'Assindustriali di Udine costituisce la «carta degli anni Novanta, non solo per il Friuli, bensì per l'intera realtà nazionale e comunitaria».

In tal senso assume una importanza fondamentale la legge cosiddetta sulle «aree di confine». «Che dire dunque dell'impasse — ha detto Cogolo — in cui l'iniziativa legislativa è caduta? E' mia ferma convinzione che su questo il Friuli-Venezia Giulia giochi larga parte del suo futuro, sia in termini di qualità dello sviluppo nei prossimi anni, sia in termini di mantenimento della sua identità e specificità».

Il presidente degli industriali di Udine si è inoltre soffermato sul problema della politica industriale in regione, affermando una «forte esigenza di semplificazione e concentrazione, sia sotto il profilo operativo, sia sotto quello dell'allocazione delle risorse». Al centro della politica industriale dei prossimi anni dovrà inoltre esserci l'obiettivo di rafforzare e qualificare il terziario.

Il tema della legge sulle «aree di confine» è stato toccato anche in altri interventi all'Assemblea degli industriali. Il presidente regionale della Confindustria, Gianfranco Zoppas, ha definito il provvedimento come «uno strumento importante e ormai irrinunciabile». Zoppas, nel suo intervento, si è anche soffermato sulla legge quadro regionale di riforma della politica industriale e sul disegno di qualificazione del sistema regionale nel campo della ricerca scientifica, della formazione e dell'insegnamento universitario

Anche il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, si è soffermato sulle legge relativa alle «aree di confine». «La legge — ha detto — non deve essere considerata un fatto assistenziale, ma un giusto riconoscimento della particolare situazione della nostra regione». Nell'augurarsi una rapida approvazione della legge, Biasutti ha aggiunto che «oggi è importante che questa norma non venga stravolta al Senato», sottolineando anche la necessità di recuperare «quell'unione corale delle rappresentanze parlamentari che dovranno muoversi in sintonia con le decisioni del consiglio regionale».

Biasutti ha concluso rimarcando la volontà della Regione di stare accanto agli imprenditori. Gli ha fatto eco il vicepresidente della Confindustria, Luigi Abete, che ha concluso i lavori dell'assemblea. «Gli imprenditori — ha sottolineato Abete — non intendono instaurare oligarchie, ma semmai collaborare con le istituzioni per il buon funzionamento del sistema».

«Le regole del gioco — ha detto ancora il vicepresidente della Confindustria — devono però essere certe, moderne e applicate. Le regole vengono fatte dal potere politico e quindi la critica ai ritardi e al non funzionamento del sistema deve ritenersi legittima».

Abete ha quindi delineato i cinque settori fondamentali sui quali si concentrerà l'iniziativa della Confindustria nei prossimi mesi: politica fiscale, internazionalizzazione, rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese, innovazione, valorizzazione del mercato.

Il tavolo della presidenza all'assemblea degli industriali di Udine. Sta parlando il presidente, Gianni Cogolo (a sinistra).

FEDERAZIONE REGIONALE

Casse rurali, radici di solidarietà

Il ministro Santuz alle celebrazioni del ventennale

UDINE — La validità e l'attualità delle motivazioni che hanno dato origine alle Casse rurali ed artigiane, sono state sottolineate ieri nel Castello di Udine dal ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, in occasione della cerimonia celebrativa del ventennale di fondazione della Federazione regionale del Friuli-Venezia Giulia di questi istituti. Si è trattato — ha detto il ministro — di motivazioni ideali, prima ancora che economiche, che hanno dato risposta alle richieste di credito che provenivano da strati sociali che potevano anche essere dimenticati dai grandi istituti di credito e dalle istituzioni statali

Tali motivazioni — ha sottolineato Santuz — rimangono comunque attuali, in quanto anche in un'epoca che ci porta verso il 2000, con l'imminente appuntamento del 1992, siamo certi che l'elemento di solidarietà e umanità che sta alla base del pensiero ispiratore delle Casse rurali ed artigiane non potrà venire cancellato dalle intelligenze artificiali alle quali ormai tutti deleghiamo in parte l'onere del lavoro.

Santuz, infine, ha esortato i responsabili della Federazione a trovare le formule adeguate per proiettarsi verso le scadenze future, mantenendo intatti gli ideali ispiratori delle Casse rurali. La cerimonia era stata aperta dal sindaco di Udine, Pier Giorgio Bressani.

Nel suo intervento, Bressani ha rilevato che quella delle Casse rurali è una pagina di storia dello stesso Friuli-Venezia Giulia e che «grande», in tale contesto, è stato il contributo del movimento cooperativo al progresso economico della regione, oltre che a quello civile e culturale delle sue genti».

Un puntuale resoconto storico-economico è stato quindi fatto dall'attuale presidente, Giuseppe Marangon, che ha rilevato come la raccolta sia passata nelle Casse rurali regionali dal 18 miliardi di lire del 1968 ai 1 692 miliardi del 1988. Lo stesso anno — ha ricordato Marangon — i titoli amministrati ammontavano a 612 miliardi, il patrimonio era di 182 miliardi e i soci erano oltre 13 mila, mentre i dipendenti erano quasi 600.

Il sistema delle Casse rurali ed artigiane — ha aggiunto Marangon — ha raggiunto lo stesso anno l'undici per cento dell'intero sistema bancario. L'importanza dell'opera soprattutto sociale delle casse, infine, è stata ribadita dal presidente nazionale della Federazione Casse rurali ed artigiane, Giovanni Dalle Fabbriche, il quale ha indicato nella forza della Federazione la possibilità di crescita di tutti gli istituti associati.

CONVEGNO DELL'API

Fisco, con il computer va meglio

Norme complicate: in difficoltà i piccoli imprenditori

PASSARIANO — L'Associazione piccole industrie di Udine, con la collaborazione dell'Ibm Italia ha organizzato a Villa Manin un convegno sul tema: «Dichiarazione dei redditi alla luce delle nuove normative fiscali», con l'intervento di relatori di spicco come Silvio Moroni, pubblicista fiscale e Giovanni Tomasin, presidente dell'ordine dei dottori commercialisti della provincia di Venezia.

«Il convegno — spiega Luigi Zanier, dell'Api — nasce dal presupposto di fornire una concreta informazione di servizi all'imprenditoria e al tessuto economico, in modo tale da favorire la comprensione delle nuove normative fiscali a tutti i piccoli industriali associati all'Api». «Cerchiamo di aiutare i singoli e le società — ha affermato Tomasin — a sbrogliare i complicati nodi della normativa fiscale italiana, soprattutto alla luce delle innovazioni portate dalla recente legge 154, il famoso «decretone» bis

«Anche il legislatore — ha aggiunto — si trova spesso in difficoltà, perché usa terminologie superate: figuriamoci in quanti trabocchetti ed errori può cadere il cittadino che non conosce o pratica giornalmente la legislazione italiana in materia di tasse».

«Questi convegni — secondo Vincenzo Gonnella, capo delle operazioni di marketing per la filiale Veneto dell'Ibm — sono un'ottima occasione per chiarire le idee in materia di programmazione fiscale. E' molto importante che le aziende italiane si attrezzino per il prossimo confronto con l'Europa e con l'economia mondiale. E' necessario, per le piccole industrie, investire in tecnologie e informatica, che non devono essere viste solamente come un buon metodo per ridurre i costi, ma anche come solida base per la competitività e l'efficienza dell'azienda».

Un salto di qualità, dunque, necessario al rinnovamento tecnologico delle aziende in Italia. L'elaboratore è utile per le fatture e gli obblighi fiscali, ma è strumento che aiuta anche nella gestione generale degli affari e migliora la qualità dell'attività economica».

«Ci sono norme emesse a distanza di pochi giorni che si contraddicono tra di loro — precisa Silvio Meneghini, responsabile fiscale dell'Api di Udine — e questo crea comprensibili problemi di aggiornamento e di applicazione ai piccoli industriali, che cercano di appoggiardi alle associazioni come la nostra per sopravvivere nel mare burrascoso della legislazione economica».

[n. s.]

ASSOCIAZIONE ITALIANA TECNICI PUBBLICITARI

Presentazione del Progetto di riconoscimento giuridico della professione pubblicitaria svoltasi a Roma il 14 aprile

E' stato definito un avvenimento storico! E lo è stato infatti se non altro perché in due sedi diverse. A Roma e Milano, collegate per radioconferenza, hanno avuto modo di dibattere il tema sia rappresentanti di partiti politici sia di strutture, organismi e associazioni del mondo della comunicazione pubblicitaria. In particolare hanno partecipato da Milano Roberto Cortopassi, presidente Iap (Istituto autodisciplina pubblicitaria), Ugo Castellano, presidente Pubblicità progresso, Alberto Gandin, presidente dell'albo ufficiale delle organizzazioni pubblicitarie e in rappresentanza anche di Gianni Cottardo, presidente Assap, Franco Grizziotti, presidente Aipas e infine Renzo Prino, in rappresentanza dell'Otep.

A Roma c'erano: Felice Lioy, direttore generale Upa, Claudio Maffei, presidente della Ferpi, Valeriano Piozzi, presidente dell'Aiap, Adriano Zanacchi, presidente della Sacis.

Per il mondo politico due livelli: quelli legati al governo e quelli responsabili del proprio partito per il settore comunicazione. In sintesi, il sottosegretario onorevole Gabriele Salerno, Psi, Stefano Rolando, direttore dipartimento informazione della presidenza del Consiglio (a cui la richiesta di riconoscimento è stata indirizzata come ministero), l'onorevole Peggio, presidente della Sipra, l'onorevole Giampaolo Sodano, vicepresidente e amministratore delegato della Sipra, l'onorevole Mauro Dutto e Vincenzo Vita, responsabili rispettivamente per il Pri e il Pci. Tutti hanno dato un loro contributo alla presentazione che il presidente della TP, con la collaborazione dei consiglieri Borriello, Carlini e Visintini, ha fatto della TP e del progetto. Tutti, con i relativi distinguo, concordi sugli obiettivi. In particolare i rappresentanti dei partiti politici hanno assicurato il loro appoggio e contributo. Sta ora alla TP e a tutte le altre organizzazioni insistere perché questo sforzo si concretizzi nel minor tempo possibile.

Intervento introduttivo del presidente della TP Luigi Rinaldi

Luigi Rinaldi, nella sua introduzione, ha tracciato i motivi sostanziali della presentazione e in particolare ha sottolineato: «Oggi per la TP è una giornata importante, direi quasi storica, nella lunga vita della nostra associazione... E la presenza di simili personalità costituisce al tempo stesso un motivo di soddisfazione e la conferma che il nostro lavoro ha meritato e merita interlocutori di altissimo livello. Quest'ultima osservazione conduce direttamente al punto centrale del dibattito odierno. Come saprete, ci troviamo qui per la presentazione del Progetto di riconoscimento giuridico della professione pubblicitaria. Una denominazione forse tortuosa, che preferirei sintetizzare come "Progetto per il riconoscimento del comunicatore". Chi è costui? E' un individuo che, per l'appunto, non ha ancora trovato una definizione ufficiale e soprattutto non ha ancora trovato la collocazione che gli compete. Il mondo della comunicazione vale, come tutti sappiamo, ben oltre diecimila miliardi, cifra destinata a salire in modo più che direttamente proporzionale al tasso di sviluppo del Paese. Basta questo dato a comprendere l'importanza. Tuttavia, a fronte degli incrementi imperiosi registrati negli ultimi anni, i professionisti di questo settore denunciano ancora una mancanza d'identità specifica. Una situazione per molti versi singolare, perché la comunicazione commerciale, proprio in virtù della sua importanza nevralgica, dispone ormai di tecniche, di strumenti e di teorie molto avanzate e sofisticate. Diciamolo a chiare lettere: il pubblicitario tradizionale, poetica via di mezzo fra l'artista e il mercante, non esiste più da qualche tempo. Il suo posto è stato preso da un'altra persona dotata di solida cultura di base e attenta a interpretare movimenti collettivi e tendenze in atto nella società in cui vive. Un grande salto di qualità. Il romanticismo talvolta buffo è scomparso per lasciare il campo a quel mix di formazione, di conoscenza e di know-how che in ogni attività ha un nome ben preciso: professionismo. Ma adesso parliamo di noi. La TP. La TP è l'associazione italiana dei tecnici pubblicitari. Da oltre quarant'anni il nostro compito è quello di assicurare la formazione e l'aggiornamento a tutti coloro che vogliono entrare, o già operano, nel mondo della comunicazione. Un lavoro di vaste proporzioni, svolto capillarmente in tutta Italia attraverso un articolatissimo programma di corsi e seminari. I nostri 2.400 soci costituiscono in pratica una cassaforte a salvaguardia della professionalità, ma anche un serbatoio privilegiato dove la comunicazione potrà attingere nel futuro per assicurarsi il suo sviluppo. Gli esami sono la nostra trave portante. Infatti, per entrare in TP bisogna superare quelli di base. Per passare da tecnico pubblicitario a tecnico pubblicitario professionista occorre affrontarne degli altri e così via. Costantemente, periodicamente. Siamo dunque un'associazione non statica, bensì in continuo movimento. Un'associazione dove ogni componente è chiamato a ridiscutere e a rimettere in discussione la propria professionalità. Perché solo in questo modo è possibile migliorare e migliorarsi. Crediamo dunque di avere i titoli e le credenziali necessari per proporre all'attenzione delle istituzioni questo Progetto per il riconoscimento giuridico. Ma attenzione! La nostra proposta non è finalizzata alla creazione di corporativismi inutili e superati, ma è orientata alla legittimazione di una figura diventata cardine in un sistema di terziario avanzato».

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI TECNICI PUBBLICITARI 2.329 così distribuiti:

REGIONE	Iscr.'89	%'89	TP	%TP	TPP	%TPP
Lombardia	884	37,96	398	45,02	486	54,98
Lazio	318	13,65	226	71,07	92	28,93
Piemonte	217	9,32	129	59,45	88	40,55
Emilia-Romagna	210	9,02	149	70,95	61	29,05
Veneto Trentino	189	8,12	109	57,67	80	42,33
Toscana	108	4,64	70	64,81	38	35,19
Liguria	70	3,01	50	71,43	20	28,57
Friuli Venezia Giulia	68	2,92	46	67,65	22	32,35
Campania	65	2,79	40	61,54	25	38,46
Marche Abruzzo	57	2,45	47	82,46	10	17,54
Puglia Basilicata	51	2,19	40	78,43	11	21,57
Sicilia Calabria	49	2,10	36	73,47	13	26,53
Umbria	21	0,90	16	76,19	5	23,81
Sardegna	14	0,60	10	71,43	4	28,57
Estero	8	0,34	4	50,00	4	50,00
TOTALE	**2329**	**100**	**1370**	**58,82**	**959**	**41,18**

(TP Tecnico pubblicitario, TPP Tecnico pubblicitario professionista)

Questa rubrica è stata realizzata dal Gruppo regionale dei Tp del Friuli-Venezia Giulia.

GLI AZIONISTI «MUTI» IN ASSEMBLEA

«Flirt» Rolo-Banca del Friuli?

Sarebbe proprio il Credito Romagnolo il protagonista della «scalata» in Borsa

UDINE — Il più sorpreso e sconcertato è stato proprio lui, il presidente della Banca del Friuli, Paolo Malignani. Nessuno degli azionisti intervenuti all'assemblea ordinaria svoltasi ieri al cinema Odeon di Udine ha preso la parola al momento del dibattito per chiedere cosa sta succedendo intorno al più grande istituto bancario privato del Friuli-Venezia Giulia. «Potrebbe trattarsi di un atteggiamento razionale — ha spiegato poi ai giornalisti Malignani —. Evidentemente non c'è più tra i nostri azionisti una mentalità da cassa rurale, da campanile». Dunque, è nell'ordine delle cose che la Banca del Friuli passi di mano.

Ai vertici dell'istituto pare non dispiacere l'arrivo in forze di nuovi partner. «Si faranno vivi» assicura Malignani. Ma di chi si tratta? Ormai non è più un mistero. Il Credito Romagnolo sarebbe l'autore del rastrellamento di azioni della banca friulana che ha portato a quota 30 mila lire il valore del titolo. Malignani non conferma questa ipotesi, ma si dice convinto che dietro vi sia una banca. «L'esperienza del Credito Bergamasco e della Popolare di Lecco insegna».

Oggi l'istituto di credito friulano è controllato da un sindacato che possiede il 25 per cento del capitale. Il 13 per cento fa capo alle famiglie friulane rappresentate dal presidente Malignani, mentre il 12 per cento è nel portafoglio della finanziaria edizione dei fratelli Benetton. Gli scambi di azioni sono stati massicci non solo in Borsa, ma anche attraverso il «porta a porta». Con questo sistema che consiste nell'acquisizione privata pagando mille lire in più l'azione rispetto alla sua quotazione ufficiale, sarebbe stato

L'esercizio '88 ha chiuso i conti con un utile di 39,6 miliardi

rastrellato un pacchetto quantificabile nel 7 per cento.

Occorre tener presente che ogni punto percentuale equivale a un importo calcolato intorno ai 3 miliardi di lire. E' quindi più probabile che a comprare siano state più mani, anche perché l'istituto friulano è da tempo nel mirino di molti.

Dopo mesi di continua ascesa del suo valore, il titolo della Banca del Friuli ha perso in due giorni il 3,4 per cento. Questo induce a pensare che gli obiettivi degli scalatori siano stati raggiunti e che, per lo meno, le trattative siano a buon punto. Benetton e Credito Romagnolo o meglio sarebbe dire De Benedetti, starebbero per dar vita ad uno dei nuovi assetti portanti della finanza italiana in vista del '92.

Del resto, il presidente della seconda banca privata italiana, Francesco Bignardi, ha dichiarato il 17 aprile agli azionisti che «con i suoi 750 miliardi di liquidità il Credito Romagnolo è pronto per un patrimonio» e ha ribadito nei giorni scorsi la volontà del suo istituto ad espandersi in Italia «anche tramite acquisizioni dirette». Se tra «Rolo» e Bdf il matrimonio si ha da fare, l'istituto che ne scaturirebbe sarebbe un'adeguata risposta alla recente fusione Nuovo Banco Ambrosiano-Banca Cattolica del Veneto.

Ieri, intanto, l'assemblea della Friuli ha approvato all'unanimità il bilancio 1988. Erano presenti o rappresentati poco più di 400 azionisti per un equivalente di 10,4 milioni di azioni (35,4 per cento del capitale). La Banca del Friuli ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 39,6 miliardi, un lievissimo incremento rispetto all'anno precedente. La raccolta diretta ha raggiunto i 3.460 miliardi e gli impieghi sono stati pari a 1.890 miliardi facendo registrare un incremento del 14,88 per cento. Il dividendo sarà di 700 lire per le azioni a godimento intero e di 525 lire per quelle pro-rata.

Tra le novità dei primi mesi dell'89, Malignani ha ricordato l'apertura della filiale di Bologna e l'ottenimento dell'autorizzazione ad aprire un ufficio di rappresentanza a Roma.

SETTIMANA IN BORSA

Scende la nebbia su piazza Affari

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Per qualcuno è stata una settimana prudente; per altri una settimana fiacca. In realtà c'è stata fin da lunedì, dopo la dichiarazione di insolvenza di un agente di cambio e tutti i timori che queste novità, anche quando vengono subito mitigate dalla relativa modestia dell'esposizione, riescono a diffondere. La stanchezza è venuta subito dopo, e questa volta per più di un motivo.

Prima per le notizie non buone sul deficit della bilancia commerciale a marzo, poi per quelle sulla consolidata ripresa dell'inflazione, e infine per la conferma della debolezza costante dei fondi di investimento, sempre più logorati nel rapporto negativo tra sottoscrizioni e riscatti.

Tirate le somme la settimana borsistica non poteva andare diversamente da come effettivamente è andata, con un arretramento dell'indice Mib dello 0,77 per cento e la fissazione di una quota d'arrivo modesta: 1026. L'attività, partita ai livelli minimi, non è mai decollata. Gli scambi giornalieri si sono tenuti sotto i 36 milioni di titoli trattati, per un controvalore di 100-120 miliardi di lire.

Sarà anche vero, come scrive in un'inchiesta «Il Mondo» in edicola domani, che i rastrellamenti effettuati dai grandi investitori negli ultimi mesi hanno ridotto il flottante realmente trattabile a meno del 20% della capitalizzazione di Borsa, spegnendo quindi ogni residua tendenza alla vivacità, ma in questo mare morto sembra esserci possibilità di fare affari, la decisione di non farne affatto, almeno per ora.

Gli unici cenni di attenzione si sono così rivolti a pochi, selezionati valori, come i titoli legati all'operazione Mondadori-Espresso. Le azioni ordinarie della Casa di Segrate hanno guadagnato il 5,5%, le privilegiate il 4,6% e le risparmio non convertibili l'1,1%, godendo di buoni scambi. Le Amef, al contrario, hanno perso il 2,7%, probabilmente penalizzate dalle notizie di una possibile incorporazione in Mondadori. Anche l'Espresso ha dovuto registrare un indebolimento dell'1,7%.

Nel comparto assicurativo, trascurato dagli operatori, la maggioranza dei titoli ha subito flessioni. Le Generali, che come le Fiat sembrano avere ormai decisamente abdicato al ruolo di primattori, sono scese dell'1,5%. Ma sono stati i valori del Gruppo Fondiaria, dei quali sono stati diffusi in settimana i risultati non brillanti, a dover sostenere le maggiori perdite: -4,9% le Italia, -4,7% le Previdente, -4,2% le Milano ordinarie e -5,9% le Rnc. Solo la capogruppo (-0,3%) è riuscita a contenere la flessione.

Arretramenti diffusi, del resto, sono stati anche registrati dalle tre Bin (con le Comit rnc in caduta del 3,1% e le ordinarie del 2%), dal Nuovo Banco Ambrosiano (-4,7%), dalla Mediobanca (-1,2%).

Solo qualche voce, udita in tanta nebbia, ha prodotto squarci di luce improvvisi. Così l'ipotesi di una fusione tra Standa e Rinascente ha risvegliato queste ultime (+2,1% le ordinarie, +2,6% le privilegiate, +5% le rnc e addirittura +7,03% le ordinarie della controllata Saes).

LA BORSA DEI NOLI

Ora c'è chi scommette sul lungo periodo

TRIESTE — Nella settimana appena conclusa si è lavorato poco perché ci sono state varie festività sia in Europa che in Giappone. Ora, riposati, gli operatori sono pronti a riprendere il lavoro con maggiore lena anche incoraggiati dai segnali positivi che vengono da varie parti. Infatti il mercato del petrolio sembra uscire dal letargo dovuto all'aumento del prezzo. Ora che le quotazioni hanno iniziato a scendere vari operatori vengono sul mercato.

Come sempre il protagonista è il Golfo Persico dove la settimana scorsa, fra una festa e l'altra, sono state fissate varie cisterne di grandi dimensioni. La maggiore attività ha determinato anche un incremento delle rate; carichi da 250 mila tonnellate per il Nord Europa pagano oltre WS 40 contro il WS 35 di metà aprile. Molto bene va con le cisterne di medie dimensioni, attorno alle 130 mila tpl, anche grazie al fatto che in questa fascia dimensionale ci sono molte navi combinate che ora trovano più conveniente operare sul secco; con queste navi lavorano a 15-16 mila dollari/giorno. Più depressa è la situazione delle cisterne per prodotti raffinati; nel Mediterraneo carichi da 30 mila t. non pagano più di WS 200.

Nel settore delle cisterne però il fatto che va seguito con più attenzione è l'interesse degli operatori per fissare navi a medio-lungo periodo. Si è mossa per prima la Shell che ha rinnovato tutti i contratti che aveva con gli armatori giapponesi e in più ha fissato per 3 anni 4 navi da circa 90 mila tpl, di nuova costruzione, a circa 16 mila dollari/giorno. Altri operatori si sono orientati sulle cisterne da circa 250 mila tpl; una nave recente, con motore diesel a basso consumo, ha ottenuto 21 mila dollari/giorno per un anno mentre navi più vecchie, con apparato motore a vapore, sono attorno ai 15 mila dollari/giorno. I noleggi di questo tipo sono un importante barometro della situazione e vanno seguiti con particolare interesse perché possono indicare la convenienza degli armatori a ordinare navi nuove.

Nel comparto del secco c'è sempre un grande ottimismo; sono richieste tutte le fasce dimensionali e le offerte dei noleggiatori sono in ulteriore aumento. Le navi attorno alle 36 mila tpl per viaggi circolari in Atlantico sono sui 10 mila dollari/giorno. Le «Panamax» sono in Atlantico attorno ai 15 mila dollari/giorno, con punte di 16 mila per le navi più moderne; nel Pacifico le rate sono leggermente inferiori. Le rinfuserie più grandi, attorno alle 130-150 mila tpl, hanno superato i 20 mila dollari/giorno grazie alla continua richiesta dell'industria siderurgica; come detto prima in questo mercato operano anche navi combinate ottenendo rate decisamente superiori a quelle offerte dal liquido.

[g. a.]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. [illegible]

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI per casa signorile collaboratrice veramente esperta referenziata per tutte le mattine escluso sabato, domenica. Ottimo trattamento. Scrivere a cassetta n. 13/N Publied 34100 Trieste. 55312

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA esperto pat. D/E viaggi linea. Tel. 040/392533 55972

DIPLOMATO offresi per studio immobiliare commercialista cognizioni contabilità generale computer calcoli statistiche precisione. Telefonare 040/415705. 55992

ESPERTA impiegata/segretaria buona dattilografia referenziata offresi. Tel. 040/639306. 55840

IMPIEGATA pratica lavori ufficio buona dattilografia referenziata offresi part-time. Tel. 040/823903. 55888

LETTORE a domicilio offresi. Telefonare ore ufficio 040/309806. 55784

OFFRESI cameriere scuola alberghiera anni 18 per ristorante o albergo. Tel. 040/731483.

OFFRESI impiegata esperienza decennale pratica ufficio contabilità Iva. Tel. dopo le 18 040/208230, 208498. 55843

PENSIONATO offresi per lavori di giardinaggio orto. tel. 040/829916 sera. 55981

PERITO elettronico esperienza pluriennale marketing perfettamente bilingue serbocroato, conoscenza francese, ricerca occupazione adatta alle proprie capacità. Scrivere a Cassetta n.22 /N Publied 34100 Trieste. 55341

RAGIONIERE 40enne esperienza ultradecennale contabilità amministrazione fisco offresi. Scrivere a Cassetta n. 8/R Publied 34100 Trieste. 55925

RAGIONIERE decennale esperienza contabilità uso computer cerca impiego scopo miglioramento. Scrivere cassetta n. 25/R Publied 34100 Trieste. 184

REFERENZIATO conoscenza lingue, automunito, offresi part-time disponibile festivi/notturni, qualsiasi lavoro. Tel. 040/327392 serale. 55922

28ENNE esperienza decennale offresi segretaria scopo miglioramento. Scrivere a cassetta n. 23/P Publied 34100 Trieste. 55723

4 Impiego e lavoro Offerte

A. LAUREATO per analisi organizzative cercasi. Inviare curriculum a studio dott. F. Martini via Filzi 21/1 34132 Trieste. 2613

A. SE siete maggiorenni dinamici disponibili ai contatti umani interessati a un lavoro duraturo o part-time presentatevi lunedì sig. Scrascia, via Conti 11/a ore 10-12, 16-18. 2643

A Corno di Rosazzo (Udine) cercasi impiegato/a compiti di segreteria, indispensabile inglese più conoscenza francese. Ottima retribuzione. 0432/759052-759158. 0001

A dopolavorista offresi attività vendita servizi part-time. Dettagliare esperienze a Cassetta n. 19/R Publied 34100 Trieste

ASSOCIAZIONE di categoria ricerca persona da inserire con incarichi di responsabilità nel settore attività sindacale e relazioni esterne. Richiesta cultura politico-sindacale, gradita formazione universitaria in ramo economico-giuridico. Scrivere a cassetta n. 27/P Publied 34100 Trieste. 2563

ASSUMONSI apprendista e commessa espertissime pasticceria. Manoscrivere a cassetta n. 7/R Publied 34100 Trieste. 2589

AUTOFFICINA zona Trieste centro cerca meccanico esperto massimo trentenne. Scrivere a cassetta n. 24/P Publied 34100 Trieste. 55815

AZIENDA leader con 75 uffici in Italia assume: 4 consulenti ambosessi con esperienza non specifica automuniti minimo 22 anni, reddito fisso, per ufficio di Trieste provenienti provincia di Trieste e Gorizia. Presentarsi lunedì dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18 in via di Montebello 27 (Ts - zona Ippodromo). 2592

AZIENDA operante nel settore telematica-telecomunicazioni seleziona 1 agente per gestione clienti e zona su Ts-Go. Offresi inquadramento Enasarco, fisso mensile più provvigioni. Richiedesi militesente, residenza zona lavoro, automunito. Precedenti esperienze di vendita maturate nel settore costituiranno titolo referenziale. Telefonare 0434/550960. 34

BAR «Il Capriccio» cerca banconiera con esperienza. 0481/769621 dopo le ore 15. 189

CASA di riposo cerca infermieri. Presentarsi lunedì dalle 9.30 muniti di diploma o attestato piazza Galilei 4/a Muggia. 76

CATENA di negozi cerca max 29 anni da inserire contratto formazione lavoro propria filiale di Trieste come commessa. Gradita conoscenza lingue sloveno-croato inviare curriculum a cassetta n. 18/R Publied 34100 Trieste. 2654

CERCASI aiuto cuoco I o II anno scuola alberghiera. Telefonare ore serali 040/271019. 2543

CERCASI donna pratica cucina per trattoria Altopiano. Scrivere a cassetta n. 4/R Publied 34100 Trieste. 2585

CERCASI impiegata con esperienza lavori ufficio. Scrivere a Publied cassetta nr. 14/R 34100 Trieste. 55942

CERCASI laureato-diplomato/a pratico contabilità generale preferibilmente uso computer. Tel. 040/300609 ore ufficio. 2629

CERCASI medico per ampliamento studio dentistico. 0431-33291. 257

CERCASI montatore mobili possibilmente esperto lavori falegnameria anche part-time. Tel. 040/574267 ore 9-12 16-19 escluso lunedì. 2642

CERCASI ragioniere militesente conoscenza sloveno. Rivolgersi via Svevo 28. 2641

CERCHIAMO TRASFERTISTI per azienda con sede in regione ramo elettronica per assistenza gestionale e tecnica su tutto il territorio nazionale. Indispensabile aspetto curato, comunicabilità, cognizioni elettronica, militassolto, patente auto. Ulteriori informazioni scrivendo a cassetta n. 30/P Publied 34100 Trieste. 2574

CERCHIAMO persone veramente dinamiche automunite da inserire nostra organizzazione. Presentarsi lunedì, martedì GRIMALDI IMMOBILIARE p.zza Cavour 23 Monfalcone. 1000

CONCESSIONARIA primaria casa automobilistica cerca impiegato/o per settore vendita in grado di operare con computer. Manoscrivere specificando precedenti esperienze a Cassetta n. 2/R Publied 34100 Trieste. 2580

CORRIERE espresso multinazionale cerca impiegata max 30 anni con buona conoscenza lingua inglese. Scrivere a cassetta n. 29/P Publied 34100 Trieste. 2571

CUOCO e aiuto cuoca preferibilmente coppia cerca ristorante zona Grado possibilità alloggio. Tel. 0481/711080.

DIPLOMATA/O da avviare attività assicuratore professionista cerca primaria agenzia, con garanzia minimo reddito. Manoscrivere curriculum a cassetta n. 20/R Publied 34100

IMPORTANTE azienda cerca impiegata amministrativa manoscrivere a Publied cassetta nr. 15/R 34100 Trieste. 2627

IMPRESA costruzioni cerca geometra per ruolo di direttore tecnico propri cantieri. Retribuzione adeguata esperienze capacità. Tel. 040-362266 dalle 15 alle 19. 2561

INFERMIERE professionali con almeno due anni di esperienza ospedaliera cercansi tel. 040/300298 dalle 9 alle 11

OFFICINA AUTO cerca operai meccanici capaci per lavoro interessante. Via Piccardi 48.

PANETTIERE qualificato o apprendista esperto, patente B, cercasi per panificio a Muggia. Tel. 040/271174 ore 8-12. 73

PERITO metalmeccanico militesente massimo 25 anni età cerca officina Barnobi - costruzione serramenti alluminio - lavorazione lamiere. Telefonare 040/820284. 2655

PRIMARIA azienda assicurativa ricerca impiegata preferibilmente ragioniera con esperienza ufficio. Escluso primo impiego. Manoscrivere curriculum cassetta n. 3/R Publied 34100 Trieste. 2582

PRIMARIA azienda pubblicità e marketing a livello regionale ricerca agenti min. 21enni. Telefonare per appuntamento 0481/99310. 02

PRIMARIA società forniture tecniche e navali cerca giovane macchinista con esperienza, buona conoscenza lingua inglese, da adibire a mansioni interne ed esterne acquisizione ordini. Inviare curriculum vitae a cassetta n. 28/P Publied 34100 Trieste. 2570

PROGRAMMATORI basic anche prima esperienza società seleziona. Possibilità part time. Telefonare allo 049-8072862. 327

RISTORANTE cerca aiuto cucina 18-20 anni veramente volonteroso serio pulito lavoro serale. Tel. 040/411185 lunedì. 2638

RISTORANTE in Baviera, cerca personale di cucina telefonare al 0049/8051-7866. 55699

SOCIETA' Engineering cerca disegnatori progettisti elettrotecnici termotecnici esperienza nel settore industriale muniti di partita Iva. Scrivere a cassetta n. 26/P Publied 34100 Trieste. 111

SOCIETA' cerca impiegata part-time pratica ufficio, perfetto inglese scritto. Scrivere a cassetta n. 6/R Publied 34100 Trieste. 2586

SOCIETA' cerca per lavori ufficio stenodattilografa 19enne. Scrivere a cassetta n. 5/R Publied 34100 Trieste. 2586

SOCIETA' commerciale cerca per subito signora o signorina automunita esperienza lavori ufficio e contabilità partita doppia. Assunzione con contratto a termine. Manoscrivere a cassetta n. 16/R Publied 34100 Trieste. 2628

SOCIETA in forte espansione ricerca personale ambosessi. Si richiede dinamicità e serietà. Si offre fisso mensile e spese più provvigioni ai massimi livelli. Telefonare allo 049-8072862. 326

SOCIETA internazionale di servizi ricerca personale anche pensionato per i seguenti settori: a) capo commessa acciaieria per lavoro Italia/estero; b) personale elettronico da formare in Plc per lavori Italia/estero; c) personale con esperienza ispezioni materiale meccanico/elettrico/expediting. Dettagliare curriculum a Cassetta n. 11/R Publied 34100 Trieste. 2596

STUDIO dentistico con laboratorio cerca odontotecnica dipl. o signorina bella presenza purché già pratica, referenziare, scrivere cassetta n. 21/p publied 34100 Trieste. 55709

STUDIO immobiliare seleziona ambosessi da inserire nella propria organizzazione. Sarà considerato titolo preferenziale esperienze maturate nel settore immobiliare, finanziario, assicurativo o diploma a indirizzo commerciale. Inviare curriculum a cassetta n. 1/R Publied 34100 Trieste. 2579

STUDIO notarile cerca urgentemente impiegata conoscenza settore perfetta dattilografa possibilmente conoscenza computers. Scrivere a cassetta nr. 13/R Publied 34100 Trieste. 2615

STUDIO tecnico ingegneria meccanica cerca disegnatori tecnici, periti meccanici militesenti contratto metalmeccanici 040/271271. 75

TELESORVEGLIANZA srl cerca impiegata capace. Sono preferenziali i seguenti requisiti: pratica di fatturazione ed uso terminale informatico, dattilografia, conoscenza lingua inglese; dinamica e predisposta al contatto con il pubblico. Età dai 18 ai 28 anni. Manoscrivere a Telesorveglianza srl via S. Francesco n. 48 Trieste 55933

20-29ENNE cercasi per pizzeria in Gorizia urgente. Tel. 0481-390026. 258

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A.A. AGENTI Società commerciale di dimensione nazionale operante nel settore cancelleria e accessori per computer, per il potenziamento della propria rete vendita ricerca Agenti per TRIESTE-GORIZIA e relative province. Si richiede forte ambizione di realizzazione professionale, età compresa fra 25 e 40 anni, diploma di scuola media superiore, residenza in zona, disponibilità immediata. Si offre trattamento provvigionale decisamente superiore alla media di mercato, inquadramento Enasarco, adeguata formazione teorica e affiancamento nella propria zona. Telefonare al n. 06/6174251 (ric. aut.) ore ufficio. ERREBIAN S.p.a. — Via Casale della Leucite 177 — 00178 ROMA (G.R.A Zona industriale). 559

AZIENDA di fornitura e vendita supporti per l'informatica cerca procacciatori d'affari per copertura zona Friuli-Venezia Giulia. Per informazioni telefonare 0481-30207. 146

CONCESSIONARIA primaria azienda d'arredamento d'ufficio cerca rappresentante per il Friuli. Telefonare ore ufficio 040/362888-362911. 2610

PRIMARIA compagnia d'assicurazione cerca produttore da inserire, dopo corso di formazione direzionale, nell'organizzazione di vendita dell'agenzia generale di Trieste con prospettive di carriera di procuratore di agenzia. Inizialmente il compenso è su base provvigionale con rimborso spese. Il candidato-a deve avere non meno di 26 anni e titolo di studio di scuola media superiore. Sarà preferito chi ha già avuto esperienza nel ramo. Inviare dettagliato curriculum vitae a cassetta n. 12/R Publied 34100 Trieste. 2611

PRIMARIA tintoria filati conto terzi di rocche e matasse mercerizzate corredata di roccatura, stracannatura, aspatura, dipanatura, con sede in Lombardia cerca agente monoplurimandatario, che alle dirette dipendenze del direttore commerciale, incrementi il portafoglio clienti nelle regioni Veneto e Friuli. Scrivere casella Pubblispe 818 24100 Bergamo. 2764

SOCIETÀ operante settore marketing pubblicità assume 3 minimo 23enni liberi subito. Offresi inquadramento di legge, lire 1.200.000 mensili per appuntamento personale telefonare lunedì allo 0481/33002. 2575

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. PITTORE qualificato tappezziere in carta parati, sugheri, plastica, moquette, perline/madieri, patinatura, rasatura, piastrellista. Tel. 040/820171. 55908

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 2656

A.A.A.A. SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente cantine abitazioni acquistiamo prezzi massimi mobili oggetti del passato professionalità serietà. Telefonare 040/748044-60450. 55995

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. 2656

A. ANCHE gratuitamente sgomberiamo in giornata abitazioni cantine soffitte eventualmente acquistando tutto. Esperienza serietà. Tel. 040/750566. 2644

AGGIUSTO rubinetti wc scaldabagni lavatrici frigoriferi servizio rapido tel. 040/422822 56009

ANTENNE canali privati impianti satellite specializzati installano riparano preventivi gratuiti. Riparazione immediata tv colori garanzia 3 mesi. 040/763545. 2398

MURATORI pittori eseguono restauri di interni ed esterni tetti facciate poggioli con armatura. Tel 040/761585. 55933

8 Istruzione

SAKURA-KAI: karate shotokan allenamenti tutti i giorni. Lezioni individuali in orario da concordare. Informazioni: via Bonaparte 10 tel. 040/301926 ore 9-10, 15-16. 2664

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2011

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti sino 1930 telefonare 040/306226-774886.

MILIONI paga fumetti, eredità collezioni, interi arredamenti Nonsololibri piazza Barbacan 1, telefonare 040/631562 040/759556. 2451

TRENINI Marklin anni 1940-80 acquistasi locomotive locomotori. 040/303028-578723.

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura, trasporto 1.400.000. 0431/93383. 01

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio offre sino al 20 maggio birra Itala Pilsen 2/3 vap 790, lattina Coca 490, Ferrarelle 1/1 550, 1,5 700, Prosecco Maschio 3.900, extravergine Desantis 4.900, Long John 7.200 in via Commerciale 27, Pagliaricci 2, Canova 9 e più semplicemente a casa vostra con una telefonata 040/569602, 418762, 728215.

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. TRIESTE Automobili, concessionaria Fiat via dei Giacinti 2, Roiano. Usato con garanzia «SUS»: 126 '80, '82; Panda 30 '82, '85; Panda 45 '82; 127 Special '83; 127 Super 1050 '82; Uno 45 Super Fire '86, 60 Super '86, SX 5 porte '87, turbo i.e. '85; Tipo 1400 DGT '89; Croma CHT '86; Giulietta 1800 '84; Delta 1300 '82; Ford Escort 1300 GL '87; Golf 1300 GL '80; Ibiza 1200 GL '85. Permute usato per usato, rateazioni. Telefono (040) 411950. 2605

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire attirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 2443

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. 2533

A. FURGONE Ducato Diesel, 1985, revisionato, garanzia 1 anno, fatturabile, possibilità pagamento rateale. Trieste Automobili, concessionaria Fiat, via Giacinti 2 Roiano, telefono (040) 411990. 2605

AUTOMOBILI Emauto via Fabio Severo 65 tel. 040/54089 Audi 80 CD '83, Audi coupé '82, Giulietta 1.6 '83, Polo '84, Regata S '86, Panda 4X4 '85, Panda 45 '81, 30 '83, Uno '89. Delta GT 1600 '85, Golf 1.6 '86, Golf 1800 GTI '83, Ritmo 85S '84, Daiatsu fuoristrada '82 e tante altre. 2530

BARCOLAUTO. Lancia Autobianchi. Concessionaria Daihatsu. Centro fuoristrada. Usato garantito: Thema '87; Prisma 4 WD '86; Golf GTI '86 aria cond.; Uno 60 '86; Pajero '85; Range Rover '85 aria cond. Via del Cerreto 4/A. Tel. 040/422911. 2646

BELLISSIMA Porsce 911 SC cc 2700 vendesi, 0432/722117. 51

CABRIOLET Gti Peugeot rossa '86 perfetta gommata nuova tel. 040/630802. 56006

CITROEN 2cv Charleston luglio 1981, vende privato. Telefonare 040/211081 ore pasti. 050055

CONCINNITAS vende Delta 1300 '83; Thema turbo climatizzata '85; 112 Junior '84; Y LX '87; Suzuki cabriolet; Peugeot 205 1400; Alfa GTV 2500; 33 1988; Bmw 320 4 porte '85; Renault 9 1400; R5, R4, 127; 112 e altre. Negrelli 8, 040/307710. 2637

FIAT 126 perfetta vendo lire 950.000 telefono 040/308622. 153

GARAGE Lux. Merceds 200 E '86, Volvo turbo benzina. '86, Bmw 320, Golf GTI 1800, A 112 '79, Mini 90, De Tomaso '83, Fiat 127 tre porte '81, 126 Personal, 500 Fiat, Lancia Delta '81. Tel. 040/360253. 2651

GOLF Cabriolet GLI 1982 ruote lega metallizzata perfettissima. 040/912651 sera. 2637

GOLF GTI 16V perfettissimo dicembre '86 aria condizionata originale vendo eventuale ritiro usato. 040/764071-577754. 55926

MERCEDES 500 sec 84. Mondial 3.4 87 perfette condizioni telefono 040/773316. 2667

MOTO OCCASIONI PLAHUTA viale Miramare 19 tel. 417000. Honda 400 NF, 500 FT, 900 F2, GL 1100 F, Bmw K100 RS, Aprilia 350 Tuareg, Gilera 200 RTX, Vespe 125, 150, 200 pagamento dilazionato senza anticipo sino 60 mesi. 2639

RENAULT Supercinque GL 1988 grigio perla, come nuova, privato vende. 040/639567. 55938

VENDESI inintermediari Prisma 1300 km 13.500 tel. 040/417681 dopo le 20. 55996

Y10 turbo '86/87 accessoriatissima, Thema turbo ie '86/87 Quarz, Prisma 1.600 ie '87 nero, Uno 45/60/70 SX vari modelli, Ritmo '85 rosso metallizzato, Renault 25 GTS '85 grigio scuro, Volvo 244 turbo '83 rosso metallizzato, Citroen BX 1.9 GT '85 grigio chiaro, Opel Kadett GT 1.3 '88 rosso; Concessionaria Ferrucci via Flavia 55 tel. 040-820204-820214.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CASAPIU' 040-60582 cerca per clientela selezionata non residente, arredati cucina, una/due stanze bagno. Assicurasi massima serietà riservatezza. Nessuna provvigione per proprietari. 07

CERCO affitto appartamento uso laboratorio 040/220127.

GIOVANE medico cerca locali uso ambulatorio dentistico a Pordenone centro o immediate vicinanze. Telefonare 040/360074, 0434/29272 ore 13.30-14.30. 55991

INGEGNERE consulente non residente cerca ammobiliato per 1 anno max 400.000. Tel. 040/362158. 2665

PERSONA referenziata cerca appartamento in affitto anche vuoto non residente. Tel. 040/308685. 2649

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. ARREDATO piano alto, 2 stanze cucina bagno riscaldamento ascensore affittasi 500.000 NON RESIDENTI. Amministrazione ARGO via F. Severo 28, telefono 040-577044.

A. PIRAMIDE affitta arredato non residenti elegante centralissimo sul verde 700.000. 040-360224. 010

A. QUATTROMURA Rozzol ammobiliato, due camere, cucina, bagno, poggiolo, 400.000 mensili. 040/771740. 2600

A. QUATTROMURA Sansovino, ufficio 30 mq ottimo, 320.000 mensili. 040/771740.

A. QUATTROMURA magazzino Ippodromo, 80 mq 400.000 mensili. 040/771740. 2600

A. STANZA centrale uso ufficio affittasi. Tel. 040/61425.

ABITARE a Trieste ufficio centralissimo restaurato. Saloncino mansardato due camere bagno 600.000. 040/771164.

ABITARE a Trieste. Burlo arredato non residenti. Soggiorno cucinotto matrimoniale bagno 450.000. 040/771164. 2630

ABITARE a Trieste. Fabio Severo arredato non residenti. Cucina due camere cameretta bagno 500.000. 040/771164.

ABITARE a Trieste. Gambini box auto acqua luce. 170.000 mensili. 040/771164. 2630

AFFITTASI (pressi) BATTISTI USO UFFICIO 2 stanze riscaldamento. PRONTENTRATA 260.000 mensili comprese spese. ESPERIA Battisti 4, tel. 040-750777. 2625

AFFITTASI (pressi) CORSO USO UFFICIO 2 stanze riscaldamento 550.000 mensili comprese spese. ESPERIA Battisti 4, tel. 040-750777. 2624

AFFITTASI BAIAMONTI MOBILIATO stanza (2 letti) cucina bagno conforts. ESPERIA Battisti 4, tel. 040-750777. 2625

AFFITTASI LOCALE D'AFFARI (pressi) DALMAZIA mq 120 con wc ESPERIA Battisti 4, tel. 040-750777. 2625

AFFITTASI USO UFFICIO varie zone 2-4-5-8 vani, servizi. ESPERIA Battisti 4, tel. 040-750777. 2625

AFFITTASI a non residenti, alloggi varie metrature, non ammobiliati. Telefonare 040-301342 ore 9-12, 16-18. 2616

AFFITTASI appartamento via Genova, 200 mq circa, secondo piano, riscaldamento autonomo, preferibilmente uso ufficio-ambulatorio. Telefonare orario ufficio 040-364224. 55828

AFFITTASI dependance in villa arredata tel. 040/21974. 55994

AFFITTASI stanza uso ufficio. Tel. 040/60086. 2594

AFFITTASI uso ufficio-ambulatorio zona Garibaldi appartamento primo piano tre vani, servizi, riscaldamento autonomo. Telefonare orario ufficio 040-364224. 55828

AGENZIA Gamba 040/768702 Affittansi appartamenti arredati non residenti - locale affari Gretta 90 mq. 2602

ALVEARE 040/724444 zona semiperiferica servita recente arredato non residenti: bistanze cucinino bagno 400.000. 55993

ARA 040/363978 affitta uffici centralissimi ampie metrature 2609

CASAPIU' 040-60582 Rossetti arredato camera cucina bagno affittasi uomini soli non residenti. 07

CASAPIU' 040-60582 centrale uso ambulatorio/ufficio/foresteria perfettissime condizioni, 4 stanze bagno autometano 07

CUMANO affittiamo cottura tinello matrimoniale arredato 350.000 non residenti. Spaziocasa 040-60125. 06

FONDAZIONE pubblica affitta locale affari mq 143 quarto piano via Beccaria. Telefonare 040/771301 feriali 9-13. 55971

GRATTACIELO 040/768887-774517 ampia metratura affittasi uso ufficio o foresteria. 2660

GRATTACIELO 040/768887-774517 arredato tre stanze saloncino cucina servizi poggioli 2660

GRATTACIELO 040/768887-774517 centrale due stanze cucina servizio uso ufficio. 2660

IL Caminetto via Roma 13 affitta appartamento zona Burlo semi arredato soggiorno camera da letto cucina bagno non residenti. Tel. 040/69425. 2649

IL Caminetto via Roma 13 affitta ufficio centralissimo tre stanze servizi. Tel. 040/69425. 2649

IL Caminetto via Roma 13 affitta la villetta costiera arredata soggiorno due stanze cucina bagno giardino posto macchina accesso al mare. Tel. 040/69425. 2649

IMMOBILIARE BORSA affitta con contratti transitori appartamenti vuoti e arredati anche uso ufficio da 35 a 300 metri quadrati canoni a partire da 300 mensili. Telefono 040-68003. 2619

IMMOBILIARE BORSA affitta diverse zone locali e magazzini da 50 a 110 metri quadrati canoni a partire da 400.000 mensili. Telefono 040-68003. 2619

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato signorile via DIAZ, salone, 2 stanze, cucina, servizi, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2606

IMMOBILIARE CIVICA affitta referenziati, R. MANNA rinnovato, 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2606

IMMOBILIARE Tergestea affitta uso ufficio nove stanze, mq 320 zona centrale 040/767092 2648

LIGNANO Pineta. Residence Royal privato affitta appartamento 4 posti letto. Tel. 040/44674. 55893

LORENZA 040/734257 Commerciale non residenti ammobiliato 3 stanze cucina bagno vista mare 850.000. 2650

LORENZA 040/734257 Perugino 3 stanze archivio wc uso ufficio 300.000. Belpoggio garage deposito 110.000. Soffitte varie zone uso deposito 130.000. 2650

MONFALCONE GABBIANO affitta: zona Lisert locale commerciale mq 400 vetrine fronte strada. 0481/45947. 002

MONFALCONE RABINO 0481/410230 capannoni varie metrature zona industriale affittasi/vendesi. 188

MONFALCONE RABINO 0481/410230 posti auto coperti centralissimi affittasi. 188

MULTICASA affitta appartamenti varie zone. Non residenti, uso foresteria, ottimi prezzi tel. 040/262383. 2665

PAI Ufficio Corso 2 stanze servizio cucina buone condizioni 580.000. Tel. 040/301531 17-19.30. 2659

PAI Villa con giardino Commerciale 3 stanze, cucina, servizi, garage, 1.100.000 Tel. 040/301531. 17-19.30. 2659

QUADRIFOGLIO MADONNINA locale d'affari 27 mq con vetrine. 040/630175. 012

QUADRIFOGLIO centralissimo ufficio 4 stanze bagno autoriscaldamento. 040/630175. 012

QUADRIFOGLIO zona PERUGINO magazzino 60 mq con bagno. 040/630174. 012

STUDIO 4 040/728334 affitta Combi arredato referenziati salone due stanze servizi. 2640

STUDIO 4 040/728334 affitta Settefontane negozio perfette condizioni 160 mq. 2640

STUDIO 4 040/728334 affitta Viale recente soggiorno matrimoniale servizi perfetto referenziati. 2640

UFFICIO + BOX centrale nuovissimo, atrio, bistanze, ogni confort, affittiamo. Spaziocasa 040-64266. 06

UFFICIO con annesso deposito di mq 55 affittasi in via Schmidl 12. Telefonare 947754 ore 16.30-18.30 escluso sabato.

VIP 040/64112 MATTEOTTI affittasi locale d'affari due fori 480.000 mensili. 02

VIP 040/64112 piazza VICO adiacenze non residenti mini alloggio arredato interno come primo ingresso cucina matrimoniale bagno 270.000 mensili. 02

VIP 040/65834 Strada FIUME adiacenze recente arredato affittasi non residenti cucinino soggiorno due camere bagno poggiolo 650.000 mensili incluso accessori. 02

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. PRONTA cassa finanziamenti fino a 200.000.000 ad aziende professionisti dipendenti es. 8.000.000, 235.900X48 mesi. Sis srl. tel.040/361591 pomeriggio. 55997

A. PIRAMIDE 040-360224 bar con giardino semiperiferico avviatissimo. 75.000.000. 010

A. PIRAMIDE 040-360224 frutta verdura rionale causa salute vendesi prezzo realizzo 27.000.000 compreso furgoncino. 010

A. PIRAMIDE 040-360224 rive Vecchia profumeria drogheria solido reddito 32.000.000, stessa zona salumeria 32.000.000. 010

A.G. TRIS cede abbigliamento con acquisto locale. Tel. 040/61425. 5594

AFFIDASI gastronomia a persona autorizzata rec 1.a tabella la referenze telefonare 040/422240-44134. 56005

AGENZIA GAMBA 040/768702 Cedonsi locali affari licenze arredamento centrali e ottime zone varie affitta possibilità acquisto muri informazioni e trattative riservate. 2602

AUTOLAVAGGIO cedesi licenza macchinari nuovi Altipiano. Maggiori informazioni in ufficio agenzia Meridiana 040/733275 via Gambini 24.

AZIENDA commerciale ingrosso-dettaglio-export attrezzature per officine meccaniche e cantieri navali, trentennale attività, notevole fatturato cedesi; locali operativi 800 mq semicentro vendesi o affittasi. Disposti trattative diverse soluzioni. Scrivere a cassetta n. 17/R Publied 34100 Trieste. 2645

BAR superalcolici pizzeria licenza arredo avviamento 160.000.000. Faro 040/729824 017

BAR zona centro forte lavoro vendesi attività. Immobiliare tel. 040-61061, orario 16-19. 2636

CANARUTTO vende licenze centrali bar abbigliamento varie metrature anche muri. 040/69349. 2847

CASA DOC 040/364000. Campi Elisi bar con licenza superalcolici ampia metratura. Vera occasione 35.000.000. 2694

CASA DOC 040/364000. Centrale bar latteria licenza avviamento arredamento. Occasione 15.000.000. 2694

CASA DOC 040/364000. Centrale palestra body-building 250 mq con attrezzatura 75.000.000. Si esaminano proposte di gestione. 2694

CASALINGUE pensionati dipendenti 3.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: telefono (040) 731313. 5555

CASAPIU' 040-60582 pensione centralissima 30 posti letto ampia metratura lavoro continuativo costante, contratto locazione recensittissimo cedesi avviamento arredamento attrezzatrure. 07

CASAPIU' 040-60582 zona Perugino muri locale licenza latteria ottimo prezzo vero affare 07

CAUSA partenza cedo avviatissimo ristorante ampie licenze giardino cantina ottima clientela forte guadagno tutto l'anno reddito dimostrabile. Tel. 040/415735 pasti. 2573

CEDESI attività discoteca. Scrivere Fermo Posta Centrale C.D. 91478443. 55912

CENTRO storico negozietto abbigliamento tab. IX XIV/5 occasione. Geom. Marcolin mattina 040/773185. 55980

DIRETTAMENTE eroghiamo lavoratori dipendenti, casalinghe, pensionati. Ovunque residenti. Nessuna spesa anticipata. Finim 040/766681. 2662

DOMUS Centro avviata licenza giocattoli con muri in locazione. Clientela specifica. Possibilità sviluppo settore di lavoro. Informazioni galleria Tergesteo Trieste. 01

DOMUS avviata gelateria bar latteria con laboratorio locale perfetto completo di macchinari ottime possibilità di sviluppo posizione ideale. Informazioni galleria Tergesteo Trieste. 01

DOMUS licenza abbigliamento e accessori possibilità acquisto o locazione muri zona D'Annunzio. Informazioni galleria Tergesto Trieste. 01

DOMUS licenza di abbigliamento paraggi stazione con affitto muri ampia superficie. Informazioni galleria Tergesteo Trieste. 01

DOMUS licenza mobili casalinghi elettrodomestici radio tv, zona 3, possibilità acquisto muri. Informazioni galleria Tergesteo Trieste. 01

DOMUS licenza profumeria bigiotteria locazione muri pressi via Roma. Informazioni galleria Tergesteo Trieste. 01

DOMUS licenza trattoria con vendita superalcolici cibi cotti e precotti zone centrali. Buon passaggio. Informazioni galleria Tergesteo Trieste. 01

DOMUS profumeria attività ventennale posizione centrale con affitto muri ottimo giro d'affari. Informazioni galleria Tergesteo Trieste. 01

DOMUS vasta licenza import export attrezzature edili navali imbarcazioni e motori marini. Informazioni previo appuntamento. 040/69210. 01

DONNE finanziamo casalinghe 24 ore segretezza senza spese firma singola solo contatto telefonico. 040/631815.

FINANZIAMENTI a tutti erogazione sicura e rapida. Tel. 040/362158 2665

FINIM 040/766681: per artigiani, commercianti, ditte, società: prestiti personali, mutui ipotecari, liquidità, sconto portafoglio. 2662

FINPROJECT San Lazzaro 19 finanzia 100% perizia acquisto prima casa tasso 10% ristrutturazione liquidità acquisto seconda casa negozio qualsiasi immobile tasso agevolato. Tel. 040/361070. 2659

FINPROJECT San Lazzaro 19 finanziamento totale acquisto attività capannoni, negozi, magazzini altro genere. Opera tutto Friuli. Tel. 040/361070. 2659

FINPROJECT San Lazzaro 19 prestiti solo casalinghe, dipendenti anche protestati, prestiti personali 48 ore. Tel 040/361450

FORNO rivendita pane sem centrale buon avviamento vendesi attività. Immobiliare tel. 040-61061. orario 16-19.

GEOM. GERZEL: 040/310990 cedesi licenza ampia tab. I, tab. VI, tab. XIV, tab. XII, tab. XIV 46. 2665

GEOM. GERZEL: 040/310990 cedesi prestigiosa attività pluriennale, XIV foto cineottica orologeria inoltre tab XII mobili materiali elettrici, con locazione ampi locali posizione centralissima, avviatissima ben organizzata, possibilità espansione trattative riservate.

GORIZIA RABINO 0481/532320 vende negozio elettrodomestici articoli regalo posizione centrale. Ottimo reddito. Trattative riservate. 145

GORIZIA RABINO 0481/532320 vende zona centrale sartoria artigianale con attrezzatura 11.000.000.

GORIZIA RABINO 0481/532320 vendesi attività artigianale prodotto largo consumo adatto 2 persone. Ottimo reddito. Trattative riservate. 145

GORIZIA centro vendesi negozio mq 75 con garage Immobiliare Centrale 0481-531494. 147

GRADO RABINO Gorizia vende bar-tavola calda licenza annuale adatto nucleo familiare 0481/532320.

GRATTACIELO 040/768887-774517 bottiglieria clientela selezionata ottima zona commerciale alto reddito. 2660

GRATTACIELO 040/768887-774517 fioreria centralissima forte lavoro esterno organizzato trattative riservate. 2660

Continua in IX pagina

CALCIO / IN SERIE «A» DECIMA DI RITORNO

Scontro incrociato Torino-Milano

Juventus-Inter partita di cartello - Il Napolformató Uefa in trasferta a Bologna

Classifica Serie A

INTER	45
NAPOLI	39
MILAN	33
JUVENTUS	32
SAMPDORIA	31
ATALANTA	30
FIORENTINA	28
ROMA	26
VERONA	23
BOLOGNA	23
PESCARA	22
LECCE	22
TORINO	21
LAZIO	20
CESENA	20
ASCOLI	18
COMO	18
PISA	17

Prossimo turno

ASCOLI-BOLOGNA
CESENA-PESCARA
COMO-ATALANTA
FIORENTINA-VERONA
INTER-LECCE
LAZIO-PISA
NAPOLI-ROMA
SAMPDORIA-MILAN
TORINO-JUVENTUS

Classifica Serie B

GENOA	43
BARI	43
UDINESE	37
CREMONESE	37
REGGINA	36
AVELLINO	34
PADOVA	33
COSENZA	33
MESSINA	32
LICATA	29
PARMA	29
ANCONA	29
CATANZARO	28
EMPOLI	28
MONZA	27
BARLETTA	27
BRESCIA	25
SAMBENEDETT.	24
TARANTO	24
PIACENZA	22

Prossimo turno

BARI-TARANTO
CATANZARO-ANCONA
EMPOLI-BRESCIA
LICATA-OOSENZA
MESSINA-UDINESE
MONZA-AVELLINO
PADOVA-BARLETTA
PARMA-REGGINA
PIACENZA-CREMONESE
SAMB.-GENOVA

Juventus - Inter

Juventus		Inter
Tacconi	1	Zenga
Napoli	2	Bergomi
De Agostini	3	Brehme
Galia	4	Matteoli
Bruno	5	Ferri
Tricella	6	Verdelli
Marocchi	7	Bianchi
Barros	8	Berti
Buso	9	Diaz
Zavarov	10	Matthaus
Mauro	11	Serena

Arbitro: D'Elia di Salerno

Milan - Torino

Milan		Torino
G. Galli	1	Marchegiani
Tassotti	2	Brambati
Maldini	3	Ferri
Colombo	4	Rossi
Costacurta	5	Benedetti
Baresi	6	Cravero
Donadoni	7	Fuser
Ancelotti / ...ertini	8	Sabato
Van Basten	9	Muller
...elotti	10	Comi
Virdis	11	Skoro

Arbitro: Lo Bello di Siracusa

Fiorentina - Como

Fiorentina		Como
Pellicanò	1	Paradisi
Bosco	2	Biondo
Mattei	3	Colantuono
Dunga	4	Centi
Battistini	5	Macoppi
Hysen	6	Albiero
Salvatori	7	Didonè
Cucchi	8	Invernizzi
Borgonovo	9	Simone
Baggio	10	Milton
D. Pellegrini	11	Lorenzini

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore

Bologna - Napoli

Bologna		Napoli
Cusin	1	Giuliani
Luppi	2	Ferrara
Villa	3	Francini
Pecci	4	Corradini
De Marchi	5	Alemano
Monza	6	Renica
Poli	7	Fusi
Stringara	8	De Napoli
Marronaro	9	Careca
Bonetti	10	Maradona
Alessio	11	Carnevale

Arbitro: Paparesta di Bari

Pescara - Lazio

Pescara		Lazio
Gatta	1	Fiori
Bergodi	2	Monti
Bruno	3	Piscedda
Ferretti	4	Beruatto
Junior	5	Marino
Ciarlantini	6	Gutierrez
Pagano	7	Di Canio
Gasparini	8	Acerbis
Marchegiani	9	Muro
Tita	10	Sclosa
Berlinghieri	11	Sosa

Arbitro: Agnolin di Bassano del G.

Roma - Ascoli

Roma		Ascoli
...uzzi	1	Pazzagli
...olin	2	Destro
Tempestilli	3	Carillo
Manfredonia	4	Dell'Oglio
...ela	5	Rodia
Ma...ro	6	Fontolan
...nti	7	Cvetcovik
Di ...ro	8	Aloisi
R...ito	9	Casagrande
Gia...ni	10	Giovannelli
Pol...no	11	Giordano

Arbitro: ...anese di Messina

Atalanta - Cesena

Atalanta		Cesena
Ferron	1	Rossi
Contratto	2	Chiti
Pasciullo	3	Limido
Fortunato	4	Bordin
Progna	5	Calcaterra
Prandelli	6	Jozic
Madonna	7	Aselli
Bonacina	8	Piraccini
Evair	9	Agostini
Nicolini	10	Domini
Serioli	11	Traini

Arbitro: Baldas di Trieste

Verona - Pisa

Verona		Pisa
Cervone	1	Grudina
Berthold	2	Cavallo
Volpecina	3	Lucarelli
Bonetti	4	Faccenda
Pioli	5	Elliot
Soldà	6	Boccafresca
Bruni	7	Cuoghi
Iachini	8	Gazzaneo
Troglio	9	Incocciati
Bortolazzi	10	Dolcetti
Pacione	11	Piovanelli

Arbitro: Magni di Bergamo

Serie C1 Girone A

Oggi il campionato osserva l'ultima giornata di riposo.

Classifica: Reggiana 41; Prato 38; Spezia 37; Triestina 36; Lucchese, Modena 33; Carrarese 32; Montevarchi 30; Mantova, Derthona 29; Arezzo, Venezia M. 28; Virescit, Trento 27; Vicenza 26; Centese 25; Spal 23; Livorno 18.

Serie C1 Girone B

Oggi il campionato osserva l'ultima giornata di riposo.

Classifica: Cagliari 41; Foggia 38; Brindisi, Palermo 36; Casertana 35; Casarano 33; Torres 32; Perugia 31; Giarre, Catania, Campobasso 29; Salernitana, Francavilla 28; Frosinone 26; Vis Pesaro, Ischia 25; Monopoli 24; Rimini 15.

Serie C2 Girone B

Oggi il campionato osserva l'ultima giornata di riposo.

Classifica: Carpi 43, Chievo 43, Sassuolo 36, Legnano, Novara 34, Forlì 33, Telgate 32, Pro Sesto 31, Ravenna 30, Varese 29, Treviso, Suzzara 27, Juvedomo 26, Pordenone, Orceana 25, Pergocrema 23, Ospitaletto 22, Giorgione 20.

Interregionale Girone 2

Miranese-Caerano
Monfalcone-Conegliano
Montebell.-Mira
Opitergina-Gemeaz
Pievigina-V. Veneto
Sacilese-Bassano
San Donà-Cittadella
Tombolo-Pro Gorizia
Unioncl.-Pasianese

Classifica: Cittadella 44; Caerano 37; Pro Gorizia, Tombolo 36; Mira, Montebell. 35; Opitergina 34; Conegliano, Bassano 32; Monfalcone, Pievigina 31; San Donà 30; Unioncl., V. Veneto 28; Pasianese, Sacilese 27; Gemeaz 25; Miranese 10.

Dilettanti Promozione

C. Mobile...ordenonese
Cussigna...-Tavagnà F.
Fontanafr...uiese
J. Casarsa-S. Marco
Lucinico-...vitese
Manzanese-S. Giovanni
Seveglian...Cormonese
Trivignano...aniago

Classifica: ...ontanfr., S. Giovanni 37; C. Mobile 36; Trivignano 31; Manzanese, J. Casarsa ... Cormonese, Cussignacco ...S. Marco 29; Buiese 28; ...cinico 27; Svegliano, M...iago 26; Sanvitese 25; ...vagnà F. 15; Cordenone... 13.

I Categoria Girone A

Cividalese-L...zacco
Fortitudo-Se...nissima
Gemonese-P...ziana
Julia-San Se...o
Pro Fagagna-...an Daniele
Sangiorgina-...umignano
Spilimbergo-...ianese
Valnatisone-P...rcoto

Classifica: Serenissima 41; Gemonese 3... Percoto 33; San Sergio ...; Ponziana, Flumignano, Fortitudo, Cividalese, San Daniele 29; Pro Fagagna 28; Luzacco 27; Julia, Valnatisone 26; Spilimbergo 22; ...aianese 20; Sangiorgina, 1...

I Categoria Girone B

Codroipo-Sangiorgina
Costalunga-Portuale
Gradese-Ronchi
Lignano-Spal
Palmanova-Cervignano
Porcia-Azzanese
Primorje-Tamai
Torviscosa-San Canzian

Classifica: Palmanova 42; Gradese 40; Tamai 38; Codroipo 35; Ronchi 34; Sangiorgina 32; San Canzian 29; Azzanese, Torviscosa 27; Costalunga 26; Cervignano, Porcia 24; Portuale 22; Spal 21; Primorje 19; Lignano 8.

II Categoria Girone D

Castionese-Zaule R.
Flambro-Rivignano
Kras-Indipend.
Maranese-Latisana
Mortegliano-Morsano
Olimpia Ts-Bertiolo
Pocenia-Gonars
Varmo-S. Marco S.

Classifica: Varmo 37; Maranese, S. Marco S. 34; Rivignano, Castionese 33; Gonars 32; Mortegliano, Zaule R. 29; Flambro, Olimpia Ts 28; Latisana, Indipend. 27; Bertiolo 25; Kras 24; Pocenia 19; Morsano 9.

II Categoria Girone E

C.G. Stud.-S. Vito
Fincant. M.-Architrave
Fiumicello-Aquileia
Pieris-Isonzo T.
Porpetto-Muggesana
Ruda-Opicina
Staranzano-Paviese
Vesna-S. Maria

Classifica: Fiumicello, Ruda, Vesna 39; S. Maria 37; Muggesana, Aquileia 31; Porpetto 29; Staranzano 28; Pieris 26; C.G. Stud. 25; Paviese 24; S. Vito 23; Isonzo T., Architrave 22; Fincant. M. 21; Opicina 12.

II Categoria Girone F

Campi Elisi-Natisone
E. Adriat.-Giarizzole
Fogliano-Capriva
Juventina-Mossa
Medeuzza-Mariano
S. Luigi-S. Nazario
Villanova-Piedimonte
Villesse-Pro Romans

Classifica: Juventina 37; S. Nazario 34; Fogliano, Piedimonte 32; Pro Romans 31; Natisone 30; E. Adriat. 28; Mariano 27; Villesse, Mossa, Villanova, Capriva, Giarizzole 26; S. Luigi 25; Campi Elisi 22; Medeuzza 20.

SERIE B e C1

Così in campo

Udinese - Licata

Udinese		Licata
Abate	1	Zangara
Galparoli	2	Taormina
Orlando	3	Gnoffo
Manzo	4	Giacomarro
Storgato	5	Baldacci
Lucci	6	Consagra
Pasa	7	Romano
Zannoni	8	Tarantino
De Vitis	9	Sorce
Catalano	10	Ficarra
Branca	11	La Rosa
A disposizione		
Jacuzzo	12	Bianchi
Susic	13	Campanella
Paganin	14	Miranda
Firicano	15	Accardi
Vagheggi	16	Donnarumma

Arbitro: Iori, di Parma

Le partite in Serie B

Ancona-Piacenza
Avellino-Messina
Barletta-Catanzaro
Cosenza-Empoli
Cremonese-Padova
Genoa-Bari
Monza-Parma
Reggina-Sambenedett.
Taranto-Brescia
Udinese-Licata

BASKET

Chiarbola, odore di A

Play-off scudetto

Scavolini-Philips
Enichem - Knorr

Play-out

Girone verde
Glaxo-Fantoni
Marr-Phonola
Kleenex-Riunite
Classifica: Kleenex punti 8; Glaxo, Phonola e Riunite 6; Fantoni e Marr 2.

Girone giallo
Roberts-Annabella
Filodoro-Ipifim
Sharp-Allibert
Classifica: Roberts punti 10; Allibert 8; Sharp 6; Ipifim 4; Annabella 2; Filodoro 0.

Play-off Promozione in A2

Stefanel-Ranger
Sassari-Siena

Enichem - Knorr

Enichem	Knorr
Fantozzi	Brunamonti
Forti	Marcheselli
Tonut	Sylvester
Alexis	Villalta
Wood	Binelli
Carera	Johnson
Di Raffaele	Gallinari
Pietrini	Bonamico
Pelletti	Richardson
Tedeschi	Cappelli
Bucci A.	Hill

Glaxo - Fantoni

Glaxo	Fantoni
Dalipagic	Bettarini
Brusamarello	Milani
Brumatti	Seebold
Dalla Vecchia	Natali
Zamberlan	Maran
Lardo	Valerio
Stiligoi	Mastroianni
Di Pol	King
Righetti	Zampa
Moretti	Young
Lombardi A.	Piccin

Stefanel - Ranger

Stefanel	Ranger
Sartori	Prina
Procaccini	Brignoli
Pilutti	Pagani
Bonino	Zanzi
Bianchi	Hotteyan
Maguolo	Piatti
Lokar	Della Fiori
Cantarello	Biganzoli
Zarotti	Gualco
Colmani	Sciacca
Tanjevic A.	Passera

Sassari - Siena

Sassari	Siena
Ceccarini	Carraro
Mossali	Chirsolo
Longo	Visigalli
Porto	Lasi
Bini	Giroldi
Bigot	Pastori
Campiglio	Dordei
Donati	Battisti
Gravino	Guerrini
Molle	Serravalli
De Sisti A.	Brenci

CALCIO / LA GIORNATA DELLA SERIE A

Juve-Inter = ruggine e brillanti

La classica non vale certo per lo scudetto - Bianconeri con vogliadi exploit

Dopo quasi un mese di sfide latenti, anche il campionato sincronizza gli orologi e ripropone il duello a distanza fra Inter e Napoli con i giusti crismi della contemporaneità. Entrambe di domenica, le due reginette, la prima dopo una settimana di tranquillo relax, l'altra tre giorni dopo il tremendo primo round di Coppa Uefa, in cui manina d'oro Maradona è riuscito a ghermire con il suo ormai storico artiglio una discreta fetta di trofeo.
Il gap determinato all'acido lattico nelle gambe delle due squadre (Inter e Napoli, ovviamente) è equilibrato dalla caratura delle avversarie che vanno ad affrontare. La capolista sfida la Juventus a Torino, il ciuccio col turbo sale a Bologna. E i sei punti di vantaggio? Stasera potrebbero essere un abisso, ma anche un piccolo fossato, alla faccia di chi aveva liquidato il campionato due mesi fa.
Un anticipo, per la verità, c'è stato anche questa settimana: si tratta di Lecce-Sampdoria, che i pugliesi hanno vinto con grinta e determinazione su una squadra ormai troppo condizionata dal mercoledì per riuscire a far qualcosa di buono anche di sabato.
Torniamo a oggi. Juventus-Inter, ovvero ritorno al futuro. Certo, perché queste due benedette squadre non si affrontano mai al top della loro condizione. Per anni i bianconeri hanno dettato legge e all'Inter non restavano che le briciole. La partitissima, negli ultimi tempi, era semplicemente una passerella di Platini e compagni, interrotta ogni tanto da qualche sporadico (ma potente) acuto di Altobelli.
Adesso la gerarchia si è improvvisamente ribaltata: mentre l'Inter vola, la Juve arrugginisce a 13 punti di distacco. Un motivo in più perché il Trap tema l'agguato al Comunale, dove per dieci anni ha dettato legge. E' sin troppo chiaro che il suo zampino, nell'inversione di tendenza conta parecchio.
Quei tifosi juventini, un po' snob e un po' fessi, che dicevano «con quella squadra Trapattoni non ha vinto sei scudetti su dieci, ma ne ha persi quattro», probabilmente si sono già ricreduti da tempo sulle qualità dell'allenatore più titolato d'Italia.
Sepolto il passato, restano le trappole. L'Inter non avrà vita facile contro Zavarov e Barros, ed è sicuro che tutta la Juve sarà particolarmente stimolata dall'appuntamento. Battere la capolista significherebbe regalare uno zuccherino a tifosi orami in sala rianimazione.
Intanto, il Napoli può ancora farsi minaccioso. A Bologna può anche vincere, se riesce a giocare un po' meglio di quanto non sia riuscito a fare contro lo Stoccarda. Il resto del campionato mostra ancora una volta la corda.
Il Milan prova per l'ennesima volta il motore contro un Torino a cui un punto può bastare, mentre Fiorentina, Atalanta e Roma continuano in casa il loro sprint parallelo per agganciare l'Europa. Le loro avversarie, Cesena, Como e Ascoli sembrano predestinate. Ma con i primo caldi qualche regalino ai poverelli potrebbe anche scapparci.

[g. g.]

CALCIO / ANTICIPO

Con la testa a Berna

Doriani distratti - Lecce quasi salvo

1-0

MARCATORE: Vanoli al 58'.
LECCE: Terraneo, Vanoli, Baroni, Conte (70 Garzya), Righetti, Nobile, Moriero, Barbas, Paculli, Benedetti, Pacioc-co. (12 Negretti, 14 Miggiani, 15 Levanto, 16 Vincze).
SAMPDORIA: Pagliuca, Lanna, Carboni, Pari, Vierchowod, L. Pellegrini, Victor (72' Salsano), Cerezo, Bonomi (58' Mannini), Mancini, Dossena. (12 Marcon, 14 S. Pellegrini, 16 Pradella).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

LECCE — La Sampdoria è caduta a Lecce a quattro giorni dalla finale di Coppa delle coppe col Barcellona. Quanti avevano previsto una reazione della formazione blucerchiata dopo la sconfitta casalinga con la Juventus sono rimasti delusi.
La Sampdoria vista a Lecce per tre quarti di gara è rimasta bloccata a praticare un ossessionante «tic-toc» contro un Lecce che ancora una volta ha confermato la sua disinvoltura contro le formazioni d'alto rango ed ha imposto un ritmo notevole mettendo alla frusta la difesa avversaria.
Che la Sampdoria avesse la testa già a Berna lo si è capito dal gioco «distratto» di Dossena e Mancini, rimasti a cercare l'occasione propizia senza però mai spingere o rischiare le gambe più di tanto.
Così il Lecce ha avuto buon gioco nell'incunearsi nelle maglie della difesa avversaria. E se Pagliuca è stato bravo in un paio di circostanze a neutralizzare gli attacchi condotti dai salentini, nulla ha potuto contro il pallone che al 58' Vanoli, un difensore, ha scaraventato al volo dal limite dell'area indirizzandolo all'incrocio dei pali.

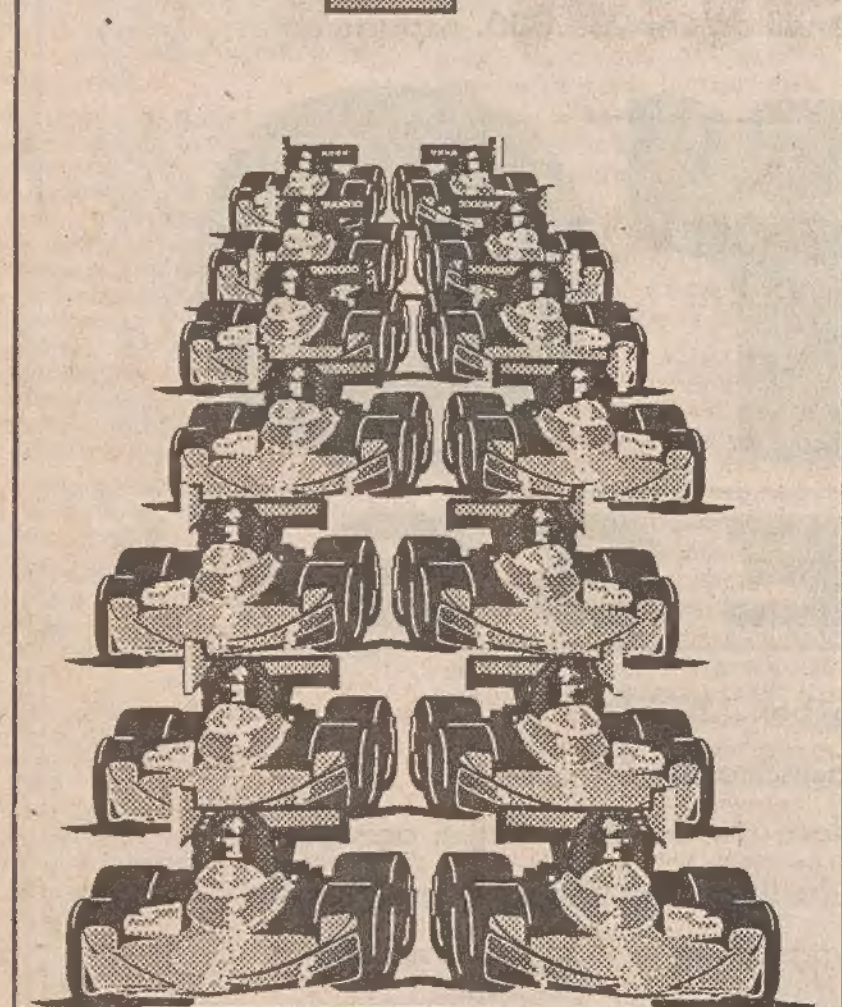
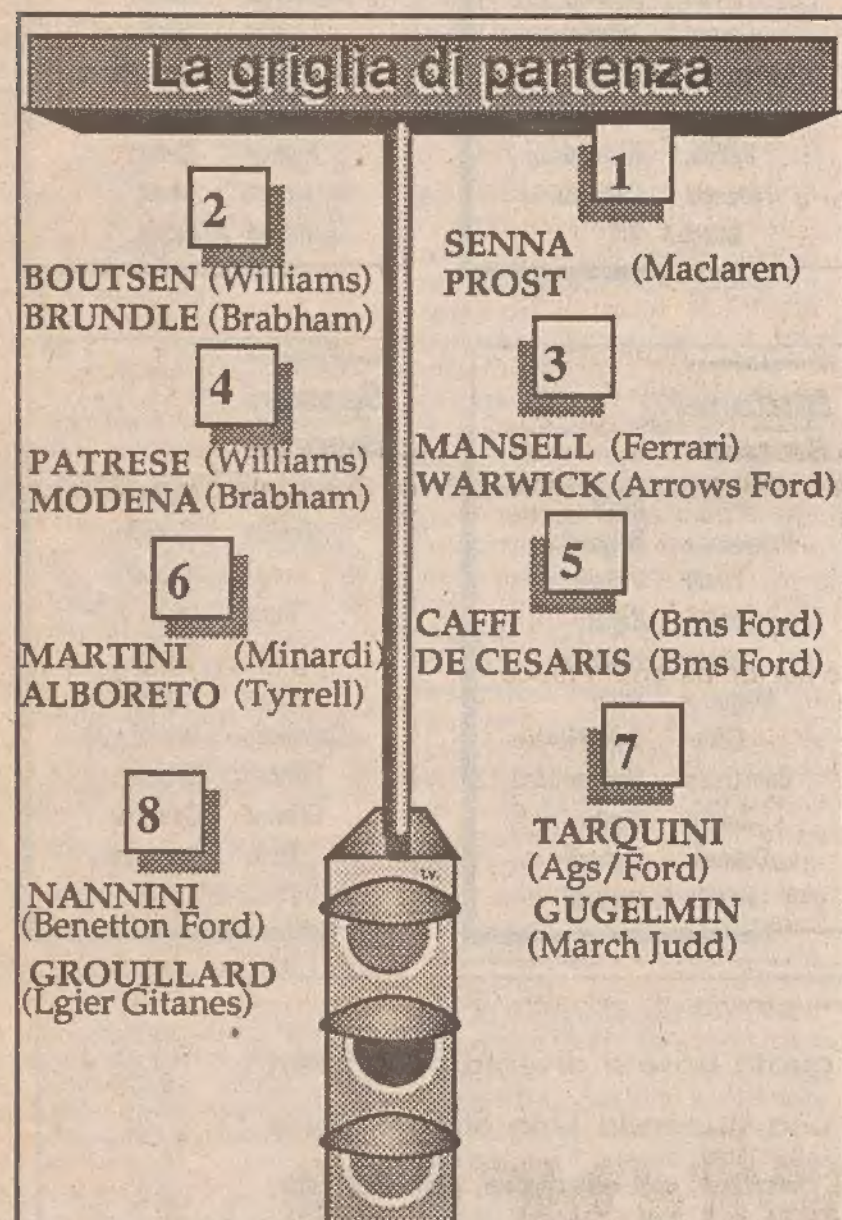
CALCIO / UINESE

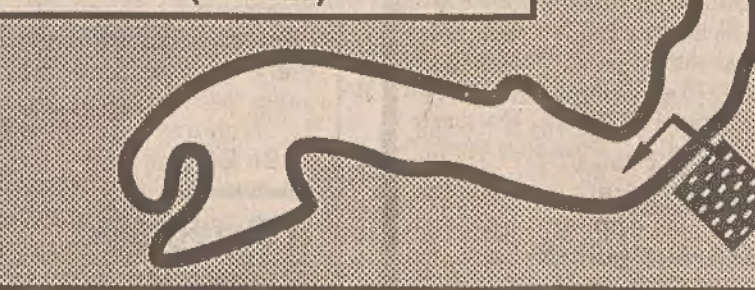
Questo.icata poi non dovrebbe preoccupare

Già fatta la fmazione bianconera: Lucci e Garella infortunati

UDINE — A Lucrardua sentenza. Il libebianconero si è regolarnte allenato ieri mattina l'ultima seduta di rifinit prima dell'incontro cor Licata, ma Sonetti prencomunque tempo. Il teco cova seri dubbi riguar alla tenuta del giocatq reduce da undici giorni osta forzata, ma lascia munque allo stesso la reonsabilità di decidere ca il suo inserimento oeno nell'undici che quo pomeriggio affronterlo stadio Friuli la matric di Scorsa.
Se Lucci (ma paimprobabile) dovesse inunciarsi per il forfait, nta è comunque la solione di ripiego predispta da Sonetti, con Storto libero e Paganin o Susal fianco di Galparoli nel olo di secondo marcatc.
Scontata è ince l'assenza, dopo tempmmemore di militanza, di Claudio Garella, ancora vistosamente zoppicante e dolente alla caviglia infortunata. Con cinica soddisfazione di Beniamino Abate che, dopo due stagioni da titolare in A e in B, si è ritrovato in panchina, confinatovi dalla bravura e dal carisma del più illustre collega.
«Solo mi dispiace di rientrare così a causa dell'infortunio di Garella — ha scontatamente dichiarato Abate —. Avrei certo preferito riprendere il mio posto per meriti». Ma dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) essere un pomeriggio trascorso a raccogliere margherite sul prato del Friuli, per il paziente secondo portiere bianconero, anche se il contropiede del Licata (arma più efficace dei siculi in trasferta) mantiene in stato d'allarme la retroguardia friulana.
Un'offesa annunciata dagli stessi siciliani, da qualche giorno in ritiro a Verona per sfuggire al clima festaiolo della cittadina, in piena esultanza per una salvezza praticamente già ottenuta (quattro sono i punti di vantaggio sulla quart'ultima) e per i botti della sagra patronale.
Un clima che comunque non è poi così disteso in seno alla squadra, minata dai mugugni degli esclusi e dalle pressioni di alcuni giocatori fermamente intenzionati ad andarsene.
Ma sarà comunque un Licata disinibito e battagliero, quello che si presenterà a un'Udinese estremamente bisognosa dei due punti in palio. Privo di nomi altisonanti ma fermamente intenzionato a prendersi qualche grossa soddisfazione prima della fine del campionato.
Una gara per i friulani in apparenza facile ma intrinsecamente carica d'insidie, in sostanza. Ma Sonetti osa, togliendo Firicano e reinserendo Pasa a sostegno di Catalano, Branca e De Vitis, con un attacco ipernutrito e rispolverato alla ricerca di quelle reti che ultimamente stanno arrivando con il contagocce.
Il ruolino esterno dei siciliani, comunque, non è di quelli che incutono soverchio timore: una vittoria, sei pareggi e nove sconfitte, che fanno sperare l'Udinese in una gara degli esiti positivi nel giorno in cui la Cremonese ospita il Padova, la Reggina la Sambenedettese e l'Avellino il Messina. Fallire potrebbe significare per i friulani farsi risucchiare. Formazione, con l'unica incertezza riguardo a Lucci, praticamente già fatta.

MONTECARLO / LA GRIGLIA DI PARTENZA

Un film già visto, «minacce» di replica

Servizio di
Leo Turrini

MONTECARLO — Una domenica al cinema. Nella «multisala» di Montecarlo: prezzi altissimi — anche 1 milione per un posto d'onore — ma lo spettacolo è assicurato. Anzi, gli spettacoli: perché non c'è dubbio che vedremo più di un film. Che poi l'Oscar per la miglior pellicola sia virtualmente già assegnato, beninteso alla McLaren di Ayrton Senna, è un altro discorso. Diamo uno sguardo ai titoli di testa per capirci meglio.
C'eravamo tanto amati. Scontatissima la sceneggiatura del Gran Premio: Senna contro Prost, ormai nemici per la pelle. Dice Alboreto che alla strettoia di Santa Devota, subito dopo la partenza, ne vedremo delle belle. Cioè delle brutte. Sicura è una cosa: ieri il brasiliano è stato semplicemente pazzesco. Il suo super-record (1'22'308) è da neurodeliri. Sospettiamo che anche a San Paolo la legge «180» abbia messo in circolazione individui pericolosissimi.
Scherzi a parte, Senna è talmente fenomenale da averci rubato ormai tutti gli aggettivi. E la McLaren lo asseconda meravigliosamente. Prost, con la sua rabbia da «grandeur» offesa, ci fa persino tenerezza. E' bravissimo, ma può vincere per la quinta volta sulle stradine del Principato solo se il brasiliano spacca qualcosa. Impossibile un sorpasso: pur di tenerlo dietro, il campione del mondo è pronto a tutto. Al limite, sospettiamo, anche a mettersi di traverso.
Non ci resta che piangere. Regia di Cesare Fiorio, sotto lo sguardo perplesso di Cesare Romiti. Inutili i paterni consigli (in barca) dell'Avvocato. Ieri Mansell ha fatto il gambero: dalla terza posizione è sceso alla quinta. Un disastro, a Montecarlo. Motivo: nel pomeriggio la Ferrari aveva adottato nuove bandelle laterali, più rigide. In mattinata l'alettone anteriore si era piegato: così lo staff

di Maranello è corso ai ripari. Inultilmente: l'assetto aerodinamico è andato a pallino, la rossa n. 27 era ingiudicabile.
Mansell ha fatto anche un numero dei suoi, si è girato al Casinò: ma oggi sarà costretto a una gara tattica. Forse non è un male: la Ferrari non ha ancora assorbito lo shock-Berger, la reazione al guasto mattutino ne fa fede. C'è poco da stare allegri, insomma.
I magnifici sette. Quarta, quinta e sesta fila saranno interamente «italiane». Patrese e Modena, Caffi e De Cesaris, Martini e il redivivo Alboreto. In più, in settima fila, Tarquini. Diversi gli stati d'animo: Patrese, afflitto da noie al cambio, è stato ridimensionato dal compagno di squadra Boutsen, magnifico terzo. Modena ha «scordolato» a Santa Devota, poi ha preso il muletto e ha rotto il motore. Peccato, perché con

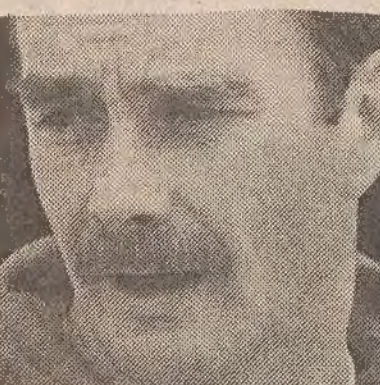
Prestçioni posive dei ïloti itaÌuni

l'altra Brabha Brundle ha addirittura fa meglio di Mansell.
Per un pugndi dollari. Eccellente la pritazione della Minardi: l'uncesimo tempo di Martini valifatte le debite proporzioni, pole di Senna. Sapendche a Montecarlo spessconta arrivare — tantissimagente si perde per strada —, ecco che la scuderia rmagnola può sperare di anare a punti. Incamerando così quattrini preziosissim Il discorso non vale, ovviamente, per Sala: lo spagnolo, con l'altra Minardi, si è qualificato per il rotto della cuffia. Eliminati: Danner con la Rial, Nakajima con la Lotus (vergogna) e Dalmas con la Lola Lamborghini. Forghieri si consola con il diciassettesimo tempo di Alliot: altro, il convento non passa.
Mia moglie è un'aliena. Dove per moglie si intende la Tyrrel e per sposo Alboreto. Onore al merito del novello Lazzaro: il suo dodicesimo tempo ha il sapore della rivincita. Michele ha preceduto di oltre un secondo il compagno di squadra Palmer, che i boss della scuderia gli avevano preferito per le prove di giovedì. Forse ci siamo sbagliati, forse il milanese — monegasco per ragioni fiscali — non è ancora maturo per la pensione.
Chi l'ha visto? Un appello, televisivo su Rai 3 o anche pubblicitario, è necessario per Nannini e Capelli. I «cavalli di razza» italiani si stanno imbolsendo: quindicesimo il toscano con la vecchia Benetton, ventiduesimo il milanese, con la nuova March. Hanno molte scuse, ma non c'è dubbio che li ricordavamo diversi. Così come ricordavamo diversa — in peggio — la Coloni: ieri, incredibilmente, la scuderia umbra è riuscita a sistemare sulla griglia di partenza entrambe le vetture (diciottesimo Raphanel, venticinquesimo Moreno).
Ciack, si gira. Oggi, alle 15.30, terzo atto del Mondiale. La dittatura McLaren sembra assoluta, inattaccabile, incontestabile. Il duello in famiglia fra Senna e Prost assicura i colpi di scena, eppure c'è il sospetto che la lotta vera sia destinata a essere combattuta nelle retrovie. Un terzo posto di Nigel Mansell ora come ora, avrebbe del miracoloso. L'inglese punta a un Oscar, sì: ma è quello per il miglior attore non protagonista. Ci si deve accontentare, come purtroppo capita da alcuni anni a questa parte.

MONTECARLO / FERRARI

«La macchina era inguidabile»

Mansell, deluso, non ha trovato l'assetto ideale

MONTECARLO — «La macchina era inguidabile». Una frase secca, ovviamente pronunciata in inglese. Mansell era distrutto dalla delusione. E Fiorio non aveva parole per consolarlo. La Ferrari si è rassegnata al verdetto: non solo Nigel non ha potuto migliorare il terzo tempo di giovedì, ma è scivolato al quinto posto. Partirà in terza fila: superare due satanassi come Warwick (la Arrows è sempre più sorprendente) e Brundle (stesso discorso per la Brabham, gommata Pirelli) sarà durissima. Di Senna e Prost, meglio non parlare: sono di un altro pianeta.
«E' stata la peggior giornata a Montecarlo da quando faccio il pilota», ha detto ancora l'inglese. Era stato penalizzato dal nuovo assetto aerodinamico della 640: bandelle più strette sulle ali anteriori, in mattinata si era storto un baffo e

Un Mansell perplesso.

qualcosa andava fatto. Tra l'altro proprio ieri la Fisa ha ufficializzato le nuove norme prosicurezza: proprio quelle riguardanti la parte anteriore delle vetture hanno effetto immediato.
Al box di Maranello si è visto Cesare Romiti, accompagnato dal presidente della Ferrari Fusaro. Non una parola: d'altra parte le mozioni d'affetto e il sincero incoraggiamento non servono. Anche Gianni Agnelli, venedl sera sullo yacht, aveva sparso elogi ed auguri ne confronti dei suoi commesali Mansell, Barnard e Forio: simpatico gesto, mainutile a livello pratico. La McLaren va più forte.
«Le modificle aerodinamiche non hamo dato i risultati sperati — ha poi ammesso Fiorb — Mansell ha dato il massimo: siamo andati più piano del previsto. Ora non pssiamo nutrire troppe illsioni: faremo una gara d'attesa, confidando ne guasti altrui. Peccato, ma il Mondiale non finiscecerto qui».
Attorno ala Ferrari — è onesto dirlo — c'è un clima abbastanza morboso. Gli osservatori stranieri stanno lì a controllare, spiare, criticare: il mistero Berger, tutt'ora insoluto, ha creato una brutta situazione psicologica.

[l. t.]

MONTECARLO / MCLAREN

La rivalità che serve

Senna stimolato mette tutti in riga

Servizio di
Ezio Pirazzini

MONTECARLO — Si vede che la rivalità fa bene, anziché dividere, unisce. Ayrton Senna Da Silva, brasiliano di S. Paolo, non ha aspettato più di tanto a Montecarlo per mettere tutto in carniere: la sua terza pole-position di stagione, la trentaduesima di carriera, un giro fulmine in 1'22''308 col quale ha disintegrato anche il precedente record-turbo di Montecarlo appartenente ad Alan Prost con 1'22''667 stabilito nel 1986.
Il tutto per lasciare allibiti i suoi avversari, a cominciare dal compagno di squadra Prost, col quale ha stabilito una dittatura negli ultimi 5 Gran Premi del Principato sempre appannaggio della biancorossa vettura di Ron Dennis col motore Porsche o Honda. Alla fine, sempre serio e compassato come un monaco buddista, Senna ha detto soltanto: «Sono contento di partire in pole a Montecarlo, perché tale posizione qui riveste una certa importanza. Ho provato diversi assetti e poi ho incontrato un giro buono, pulito e così ho azzeccato il tempo».
Parole semplici che valgono più di una stilettata nei confronti del «professore» francese che si è trovato con un distacco di 1''148, mentre Mansell ha dovuto sorbirsi 2''427. Poi nuovamente punzecchiato da una domanda, «Tu e Prost avete la stessa macchina, e gli rifili 1'' in ogni gara», il brasiliano ha risposto: «Si vede che io nella mia vita di pilota ho trovato qualcosa in più, che lui non troverà mai».
In un attimo Senna è ritornato cauto, forse ripensando anche a quel che gli capitò la stagione scorsa quando al sessantaseiesimo giro, con la vittoria già in tasca, andò a cozzare contro il guard-rail della curva del Portiere e regalò ad Alain, su un piatto d'argento il poker di successi. Non cambiò faccia neppure in quel frangente e addebitò l'intera colpa a sé stesso. Disse soltanto: «Mi riprenderò» e vinse il Mondiale, dopo aver corso nuovamente il rischio di perderlo a Monza.
Forse Senna si sarà poi rilassato nel suo residence a Montecarlo assieme alla sua nuova compagna Kuxa, una bella bionda, presentatrice alla tv brasiliana in una trasmissione per bambini. I maligni dicono che lei serva da «paravento» per camuffare altre sue ostentazioni, ma ciò conta ben poco. Senna, col volante in mano, nel momento attuale sembra possedere una marcia in più dei suoi diretti oppositori. Che poi non vada d'accordo con Prost, anche questo è un discorso che forse serve a incentivarlo più che ad abbatterlo. Non crediamo neppure che sul suo volto sia sgorgata una calda lacrima quando Ron Dennis ha dichiarato che Prost ha ragione quando lo accusa di scorrettezze. Lui sa rispondere soltanto a colpi di acceleratore, un mitico linguaggio che sa usare molto bene. Prost, al termine delle prove, più palliduccio del solito, ha detto che c'erano da scegliere due assetti e che probabilmente non ha scelto quello giusto.
Poi ha aggiunto: «Anche nella scorsa stagione Senna ottenne la pole e perse la gara. Importante era partire in prima fila. Montecarlo è una roulette e possono capitare tante cose».
Oggi vedremo in gara se i due galletti si beccheranno e in che modo. Molti sperano più in questa accesa rivalità che nelle proprie possibilità. Una storia antica che nella stagione scorsa non ha recato nocumento al team anglo-nipponico e che, purtroppo, sembra ripetersi.

Lo sport in T.V.

Ora	Rete	Programma
10.00	Telentenna	Rta Sport
11.00	Capodistria	Juke-box
11.30	Capodistria	Il meglio di sport spettacolo
11.45	Teleantenna	La vela fa spettacolo
12.30	Rai 3	Roma, Tennis, Torneo Parioli
12.50	Italia 1	Grand Prix, settimanale motoristico
13.20	Rai 2	Lo Sport
14.20	Rai 1	Notizie sportive
14.30	Montecarlo	Formula 1, G.P. di Monaco
15.15	Rai 2	Eurovisione, Gran Premio Formula 1
15.15	Capodistria	Mondiale Formula 1 Gran Premio di Monaco
16.50	Rai 1	Notizie spotive
17.15	Capodistria	Boxe. Damiani-Du Plooy, mondiale massimi
17.25	Rai 2	Risultati incontri di calcio
17.30	Rai 2	Automobilismo, Targa Florio
17.45	Rai 2	Stoccolma, ginnastica artistica maschile, campionati europei
17.50	Rai 1	Notizie sportive
18.00	Rai 3	Fermo, motocross, campionato del mondo 500 cc
18.00	Capodistria	Juke-box
18.10	Rai 1	90° minuto
18.35	Rai 3	Domenica gol
18.50	Rai 2	Calcio, serie A
19.00	Capodistria	Calcio Qualificazioni Italia '90
19.35	Telequattro	Telequattro Sport
19.45	Rai 3	Sport regione
20.00	Rai 2	Domenica Sprint
20.00	Rai 3	Calcio serie B
20.30	Capodistria	A tutto campo
21.30	Montecarlo	Calcio. Nottingham Forest-Liverpool
22.05	Rai 1	La domenica sportiva
22.30	Capodistria	Gran Premio di Monaco di Formula 1
23.05	Rai 3	Rai regione. Calcio
23.15	Teleantenna	Speciale basket: Stefanel-Rangers Varese
23.20	Telequattro	Telequattro Sport Notte
23.30	Capodistria	Automobilismo Formula 1 «Speciale dopo corsa».
23.55	Canale 5	Sport. Il grande golf
24.00	Capodistria	Ginnastica artistica Campionati europei maschili
00.35	Rai 1	Taranto, tennis, Torneo Slim femminile. Forest Hill
00.45	Capodistria	Ciclismo, giro di Spagna, quattordicesima tappa

BOXE

Damiani mondiale

Johnny Du Plooy messo K.o.

SIRACUSA — Francesco Damiani ha battuto per K.o. alla 3. a ripresa il sudafricano Johnny Du Plooy e ha vinto la cintura mondiale dei pesi massimi per la sigla Wbo. E' una scorciatoia per arrivare a Mike Tyson e per guadagnare una bella borsa quando gli anni sembrano giusti per pensare alla pensione.
Contro Du Plooy, Damiani ha sofferto nelle prime due riprese il destro dritto del campione. Non riusciva a portare il jab e nemmeno ad accorciare la distanza.
All'inizio della terza ripresa, Damiani ha trovato la sua velocità d'esecuzione e ha incassato un destro, sul quale ha reagito a sua volta col montante dritto per doppiare col gancio mancino che ha colto impreparata la tempia di Du Plooy: K.o. definitivo e corona.
Quanto vale la corona della Wbo? Ancora poco. Ma spetterà a Damiani valorizzarla contro Tyson.

FORMULA 3

Dominio italiano

MONACO — Con una gara autorevole il 22enne cortonese Antonio Tamburini su Reynard Alfa Romeo ha vinto il 31.o G.P. di Monaco di F.3 davanti al modenese Andrea Montermini (Reynard Alfa Romeo) di 1'',019. Al terzo posto lo svedese con licenza inglese Rydell (Reynard VW) che ha preceduto un altro italiano, il pesarese Gianni Morbidelli con la prima Dallara Alfa Romeo. Completa il successo italiano il settimo posto del romano Bananno (Dallara Alfa Romeo).

WATERPOLO

Triestina sconfitta

11-12

TRIESTINA: Cuccaro, Brazzati, Giustolisi Luca (4), Pecorella (4), Coppola (1), Ingannamorte, Amato (2), Corazza, Tommasi, Ferin, Scozzai, Silli, Venier.
ROMA: Coleine, Malara (4), Mangione R. (2), Liciutelli, Afic (2), Mortale, Mangione M. (1), Alessandrini, Gabriele (1), Ranali, Domenicucci (1).

Neanche stavolta la Triestina ha trovato la vittoria: il suo campionato è ormai un calvario.

WATERPOLO

Pareggio in Liguria

5-5

LERICI: Paoletti, Bonvicini, Mondini (1), L. Robba, Del Santo, Del Patrone, Cerrai, M. Robba, Armenise (3), Zecan, Karnj.
PANAUTO: Placer, Bonetta, Tarlon, Edera, Marini, Di Martino, Tiberini, Marinelli (3), Tino (1), Cattaruzzi (1), Malusa, Carli, Moscati.
ARBITRI: Amodio di Napoli e Mazzitelli di Salerno.

BASKET / PRIMA GARA DEI PLAY-OFF CONTRO I RANGER

Stefanel, il futuro è tuo!

Una vittoria significherebbe promozione al 70 per cento

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Pronti? Prontissimi! A rinverdire il trapassato, riscattare il passato, colorare il presente, preparare il futuro. Stasera la Stefanel potrebbe avere un piede e mezzo in serie A. Una vittoria in questo primo match di play-off contro la Ranger Varese (inizio alle 19 a Chiarbola) significherebbe promozione al 70 per cento. Ai neroarancio basterebbe poi vincere uno degli altri due scontri: o domenica prossima a Varese, oppure il 21 ancora a Trieste. Al contrario una sconfitta vorrebbe dire addio al 90 per cento ai sogni di gloria. Con il morale a terra infatti i triestini si troverebbero costretti a pareggiare il conto andando a vincere in Lombardia.

E' dunque il confronto più delicato dell'intero trittico. Le valutazioni tecniche fanno pendere la bilancia nettamente a favore dei triestini, quelle psicologiche danno più chances ai varesini. La Ranger però è particolarmente arrendevole in trasferta dove ha perso ben 9 partite su 15 e si trova inoltre in un periodo negativo avendo vinto un solo match degli ultimi quattro disputati ed essendo scivolata nel finale della regular season, complice anche un calendario sfavorevole, dal secondo al quarto posto. La Stefanel a Chiarbola ha perso una sola volta, con la Conad Siena.

Il «quid» dello scontro è presto trovato: il contropiede e la velocità della Stefanel contro il gioco ragionato della Ranger, la difesa aggressiva e individuale dei triestini a confronto con la robusta «match-up» dei varesini. Trieste dovrà dar battaglia sotto i tabelloni, ma avrà più bisogno che nelle altre occasioni dei suoi due playmaker. Procaccini deve riprendere in mano le redini della squadra, in un match così diverso rispetto alla regular-season, anche per contrastare l'esperienza sull'altro versante di Della Fiori e Gualco. Lokar deve ribadire la sua particolare efficacia nelle bombe per far «saltare» la difesa ospite e impedire che la manovra offensiva dei neroarancio si «impantani» sul perimetro. Interessante pure il confronto tra Bianchi, rivelazione della Ranger 1988, e Brignoli, rivelazione della Ranger 1989.

Le squadre sono al completo con il solo Prina acciaccato. Tra gli arbitri una donna, la signora Frabetti.

BASKET

Jadran in ansia

Colpo di scena finale nel campionato di serie B2. Lo Jadran Trieste, che doveva giocare questa sera alle ore 19 a Bologna il primo turno dei play off contro la capolista San Lazzaro, si è visto sospendere dalla Federazione l'incontro, a tempo indeterminato, in seguito al ricorso effettuato da San Donà e Oderzo contro il Basket Asola.

Quest'ultima compagine ha cambiato allenatore nel girone di ritorno, chiamando in panchina Claudio Corà, allora appena esonerato dalla Numera Sassari in serie B1, ma il regolamento parla chiaro e nessun allenatore può essere tesserato da due squadre nella stessa stagione.

Il verdetto finale è dunque rimandato e lo Jadran attende con ansia la decisione dei giudici, della commissione che esaminerà il ricorso.

Le decisioni prese potranno essere di due tipi: l'Asola perde tutte le partite a tavolino, e in questo caso la posizione dello Jadran rimane invariata; oppure viene invalidata solo la partita Asola-Oderzo e in questo caso la compagine veneta accederebbe ai play off proprio ai danni dei giuliani.

Quest'ultima ipotesi è fortunatamente assai improbabile, ma ad ogni modo spiace vedere ancora una volta simili episodi, determinati da persone incapaci, da una Federazione che per certi versi appare ancora all'età della pietra.

[f. z.]

BASKET / PLAY-OFF

Su Scavolini-Philips un giudice

Pesaro ha vinto il match, ma Meneghin è stato ferito

91-78

SCAVOLINI: Minelli 3, Gracis 15, Magnifico 18, Daye 33, Nixon 7, Vecchiato, Zampolini 10, Costa 5. N.E.: Ferro, Silvestrin.
PHILIPS: Aldi, Pittis 6, D'Antoni 6, King 18, Premier 17, Meneghin 6, Pessina 2, Montecchi, Mc Adoo 23. N.E.: Baldi.
ARBITRI: Nelli di Certaldo e Pasetto di Firenze.
NOTE: Alla fine del primo tempo Meneghin è caduto a terra e ha abbandonato la partita per essere stato colpito da un oggetto che non è stato ritrovato. Il giocatore è stato trasportato all'ospedale di Pesaro. Tiri liberi: Scavolini 18/21, Philips 18/25; nessun uscito per cinque falli; tiri da tre punti: Scavolini 3/11 (Minelli 1/3, Gracis 1/3, Nixon 1/3, Daye 0/1, Costa 0/1); Philips 6/19 (D'Antoni 2/5, King 2/3, Premier 2/6, Montecchi 0/3, Mc Adoo 0/3). Falli tecnici alla panchina della Philips e a D'Antoni. Spettatori cinquemila.

PESARO — La Scavolini Pesaro ha fatto suo il primo match di semifinale play-off, battendo la Philips Milano con il punteggio di 91-78. Sulla testa dei campioni d'Italia pende però la spada di Damocle dello 0-2 a tavolino, per l'incidente occorso a Meneghin al termine del primo tempo. Un oggetto proveniente dalle tribune, non ritrovato dagli arbitri, ha provocato al pivot milanese una ferita alla testa, che non gli ha permesso di giocare il secondo tempo.

La partita è stata tiratissima fin dalle prime battute e Scavolini e Philips sono rimaste gomito a gomito. Vantaggi minimi sia su un fronte che sull'altro: 13-8 per i campioni d'Italia al 6', 15-9 per la Philips al 7'30''.

Per arginare la forza della Scavolini in attacco, l'allenatore milanese Casalini si è affidato per lunghi tratti del match alla zona 1-3-1 e a farne le spese sono stati i tiratori pesaresi, in particolare Nixon, autore di soli 7 punti.

I cinque punti del vantaggio dei campioni, al termine del primo tempo, sono frutto di un canestro di Daye e, proprio a fil di sirena, di una bomba di Gracis.

Nella ripresa, piano piano, la Scavolini, guidata da un ottimo Darren Daye (con 33 punti il migliore marcatore del match), ha costruito la sua netta vittoria sul campo. Ora però, la parola passerà ai giudici.

Frattanto si è saputo che Dino Meneghin ha riportato una piccola ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, giudicata guaribile in cinque giorni. I medici del pronto soccorso dell'ospedale «San Salvatore» di Pesaro, dopo aver suturato la lesione con una colla acrilica radendo i capelli nella zona della ferita, hanno subito dimesso il giocatore, che è attualmente in buone condizioni.

GIRO DEL FRIULI

Piasecki allo sprint supera Fondriest

Molto selettiva la corsa: solo 41 all'arrivo dei cento che hanno preso il via. Presenti Martini e Moser

Servizio di
Giulio Jannis

SAN DANIELE DEL FRIULI — Un testa a testa tra due campioni del mondo ha deciso la 16.a edizione del Giro del Friuli riservato ai professionisti. Tutti si attendevano di poter applaudire la maglia iridata di Maurizio Fondriest, grande favorito della vigilia, come vincitore del traguardo di San Daniele. Ma sulla dirittura d'arrivo, posta in via Umberto Primo, il polacco Lech Piasecki, campione del mondo in carica nell'inseguimento su pista, è riuscito ad affiancare il giovane trentino e a superarlo proprio nei metri finali.

Un epilogo emozionante ha così concluso una corsa che si è rivelata estremamente selettiva, tanto che della centuria di atleti che in mattinata avevano lasciato Pordenone, solo 41 hanno portato a termine questa fatica.

«Ha vinto un atleta di grande valore — ha commentato Alfredo Martini, mentre Piasecki alzava i fiori, salutando i tifosi sotto il palco delle premiazioni — e anche il nostro Fondriest si è espresso ad alti livelli. Il ragazzo non è ancora al massimo della condizione fisica, ma ha saputo correre con intelligenza, puntando al successo finale. Ha trovato sulla sua strada un Piasecki davvero forte».

Il polacco si è inserito tempestivamente nella fuga decisiva, imponendo il suo ritmo anche in salita, tanto da aggiudicarsi la speciale classifica dei traguardi della montagna. «Ho visto Fondriest pedalare molto bene — ha dichiarato il vincitore — così mi sono messo alla sua ruota e nel tratto finale sono riuscito a superarlo».

Tra le varie personalità presenti all'arrivo, il più festeggiato è stato Francesco Moser, giunto a San Daniele in veste di organizzatore. L'ex campione trentino è infatti entrato a far parte dello staff tecnico del Giro d'Italia: «E' stata una corsa dura e molti atleti, non ancora in condizione, non sono riusciti a reggere l'andatura dei migliori. Fondriest? Sta crescendo e penso che al Giro d'Italia potrà far valere le sue qualità. Oggi, un percorso così impegnativo è stato ottimo test in prospettiva dela corsa rosa».

Col gruppetto dei primi è giunto anche Giovan Battista Baronchelli: «Non mi aspettavo un circuito finale così difficile. Comunque il fatto che ero con i migliori, significa che la mia preparazione è già a buon punto. Spero di andare in crescendo». Quest'anno Baronchelli disputerà il suo ultimo Giro d'Italia, prima di abbandonare definitivamente l'attività e alla luce della sua prestazione, potrà essere ancora uno dei protagonisti.

La cronaca di questo Giro del Friuli, come spesso accade nelle corse dei professionisti, non ha registrato grandi emozioni nella prima parte pianeggiante, affrontata dal gruppo ad andatura turistica. Il primo episodio di rilievo ha visto protagonista Dazzani, evaso dal plotone all'altezza di Variano. Il suo vantaggio massimo è stato di 5', ma la reazione degli inseguitori non si è fatta attendere e già al primo passaggio per San Daniele il battistrada era stato ripreso.

La prima arrampicata al monte di Ragogna ha creato già selezione in coda alla carovana e diversi atleti hanno subito alzato bandiera bianca. La terza tornata ha visto nascere l'azione decisiva con Fondriest, Chioccioli, Zen, Piasecki, Claudio Vandelli, Lelli, Gusmeroli, Baronchelli e Santoromita a fare l'andatura. In salita questi nove uomini hanno preso il largo.

Alle loro spalle, prima un terzetto formato da Gelfi, Pizzol e Tommasini, e poi il sovietico Konyschev con un'azione solitaria, hanno tentato il riaggancio, ma le caratteristiche del tracciato e la media elevata tenuta da Fondriest e soci hanno reso impossibile ogni rimonta. Anzi, nel finale ha ceduto Vandelli che è stato riassorbito nel gruppo che, nel frattempo, aveva riunito tutti gli inseguitori isolati.

All'ultimo passaggio per San Daniele, Santoromita ha tentato un allungo, ma gli uomini della Del Tongo Mele Val di Non ben orchestrati dal campione del mondo hanno sempre tenuto in mano le redini della corsa. L'obiettivo degli atleti di Waldemaro Bartolozzi era quello di portare Fondriest a disputarsi la vittoria allo sprint. Tutto ha funzionato alla perfezione grazie alla generosa prestazione di Chioccioli e Marco Zen, ma sull'erta conclusiva la progressione di Fondriest, già in testa ai 500 metri, non è riuscita a contenere la splendida rimonta di Lech Piasecki. Il suo nome, con pieno merito, entra nell'albo d'oro del Giro del Friuli.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Lech Piasecki (Malvor Sidi Colnago) che compie i 225 km del percorso in 5 ore e 42' alla media di 39.421; 2) Maurizio Fondriest (Del Tongo Mele Val di Non) s. t.; 3) Roberto Gusmeroli (Atala Campagnolo) a 5''; 4) Giovan Battista Baronchelli (Titanbonifica Benotto Sidermec) a 9''; 5) Massimiliano Lelli (Atala Campagnolo) a 18''; 6) Mauro Santoromita (Pepsi Alba Cucine Fanini) a 21''; 7) Marco Zen (Del Tongo Mele Val di Non) a 34''; 8) Fabrizio Nespoli (Jolly Componibili Club 88) a 1'28''; 10) Angelo Canzonieri (Pepsi Alba Cucine Fanini) s.t.; 11) Giorgio Furlan (Malvor Sud Colnago) s.t.; 12) Roberto Pelliconi (Polli Mobiexport Fanini) a 1'35''; 13) Andrey Tchimile (Alfa Lum) a 1'40''; 14) Maurizio Spreafico (Verynet) s.t.; 15) Gianpaolo Fregonese (Malvor Sidi Colnago) s.t.

CICLISMO / DILETTANTI

Si corre l'Alpe Adria

Ventun squadre di club (126 atleti)

ZAGABRIA — Si disputano oggi la terza e la quarta tappa del giro ciclistico internazionale per dilettanti Alpe Adria, organizzato in collaborazione tra i comitati di Slovenia, Carinzia, Croazia e Friuli-Venezia Giulia. Al giro prendono parte 21 squadre di club per un totale di 126 concorrenti. Dopo le tappe del 5 maggio (Zagabria-Novo Mesto) e di ieri (Novo Mesto-Kranj), oggi sono in programma la Kranj-Ferlach di 90 chilometri e il circuito di Ferlach di 60 chilometri. Lunedì quinta tappa Ferlach-Kotschach (168 km); martedì sesta tappa Kotschach-Monfalcone (167 km). Il giro si concluderà mercoledì 10 maggio con la tappa Monfalcone-Lubiana di 140 chilometri.

Il percorso è abbastanza difficile, con salite specialmente nelle tappe austriache e il passaggio in Italia attraverso il Passo Monte Croce Carnico e l'arrivo a Monfalcone passando per la salita finale di San Martino del Carso. E' dunque una corsa per scalatori, che attraverso quattro regioni della Comunità di lavoro Alpe Adria ribadiscono la collaborazione anche in campo sportivo. Ed è in questo spirito che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha concesso il suo patrocinio alla tradizionale corsa giunta alla ventitreesima edizione.

L'anno scorso il giro è stato vinto dal lombardo Gianluca Tonetti, passato tra i professionisti.

Hanno aderito alla corsa: Nazionale austriaca, Carinzia, Salisburgo-Stiria, GS Bottecchia Miche Vittorio Veneto, GS Ristorante Munaron all'Antica Quercia Treviso, GS Mainetti Denti (CH), Wurttemberg e Nordheim Westfalen (Germania), Spagna, Russia, Ungheria, Bulgaria, Polonia, Inter Cecoslovacchia, Croazia, Serbia, Slovenia, Krka Novo Mesto, Rog Lubiana, Sava Kranj.

IPPICA / MONTEBELLO

Si ripresenta Isolo Jet

Con 40 metri di vantaggio Ievo Migliore può comunque batterlo

Servizio di
Mario Germani

Il tema dell'inseguimento viene proposto questo pomeriggio a Montebello nel confronto fra i 4 anni impegnati nel Premio Emilia Romagna. La corsa è scarna come numero di partenti ma, alla bellezza e all'interesse che riescono a proporre gli handicap, aggiunge un tocco di classe per la bontà dei protagonisti.

Mattatori nella stagione per quanto riguarda la generazione 1985 locale, Ievo Migliore e Iven sono nuovamente presenti a questo appuntamento, e con loro figura Innocenti, due vittorie dacché è ritornato da San Siro, che sembra aver riacquistato quella stabilità che gli era mancata negli ultimi impegni meneghini. Sulla distanza del doppio chilometro, questo terzetto sarà inseguito dal redivivo Isolo Jet, al quarto ingaggio stagionale e, una volta tanto, fuori del giro classico nel quale si è fatto ammirare per la regolarità del rendimento. Spesso piazzato nel giro che conta (quello di Indro Park tanto per intenderci), Isolo Jet ritorna fra le mura amiche per ...sincerarsi «de visu» dell'attuale stato di forma (a dir poco eccellente) dei due «panzer» di Francesco Prioglio. Ievo Migliore e il di lui alleato Iven hanno fatto il bello e il cattivo tempo sulla pista triestina in questi ultimi scorci stagionali. Difficile fermarli nel periodo, anche perché la concorrenza, a dire il vero, non è mai stata all'altezza.

Isolo Jet capita a proposito dopo tanta milizia in compagnie di assoluta validità. Reduce dal nulla di fatto nell'«Europa» vinto da Indro Park, il figlio di Flush arriva a Montebello per tastare il polso alla coppia «rosso azzurra» anche se prima di giungere a contatto con i due della «Cinque Stelle» dovrà farne di strada, la proposizione della corsa avendolo relegato a ben quaranta metri dagli stessi. Paga, Isolo Jet, il bel gruzzolo messo assieme nella campagna classica e, quindi, nei confronti periferici dovrà sempre dare stura a tutte le sue riposte energie per intraprendere rincorse che sulla carta si presentano onerose.

Corsa di qualità abbiamo detto, ed è così. Isolo Jet vanta la carta migliore, ma quaranta metri non sono bruscolini, e alla fine Ievo Migliore potrebbe benissimo tenerlo in rispetto. Iven non starà a guardare, e tenterà magari di rendere ancor più sostanzioso il bottino di... famiglia, mentre Innocenti vorrà confermare i recenti progressi con un altro dei suoi percorsi garibaldini. Una corsa ricca di motivi.

Il programma è di quelli buoni, ricchi di sostanza e di evidente incertezza. Si partirà, more solito, alle 15 con i «gentleman» in pista e con Durbin e Dadier (pilotati dai due D'Angelo locali) nuovamente alle prese. Stavolta Durbin non dovrà rendere un nastro al rivale, pertanto il pronostico gli spetta di diritto. Terza forza in campo Egalik, outsiders Eccome e Gimarza, fuori corsa, con 30 metri di penalità, Gallipoliss.

Due interessanti episodi, protagonisti i 3 anni, vedranno in veste di favoriti i puledri di Mario Rivara targati Biasuzzi. Nel primo, distanza il doppio chilometro, Lannette Bi vanta la qualità migliore e dovrebbe imporsi a Lostiano, Libus Dechiari, e a Legaspi che ha soddisfatto nei lavori il suo allenatore. Nella seconda prova per i nati nel 1986, spicca la candidatura di Lido Bi che troverà comunque il Livria Sta, Lefaon, Lionel Fos e Locarno avversari tutt'altro che rassegnati.

La corsa Totip per anziani lascia credere che possa essere Fulgal il vincitore. Se il cavallo di Benito Destro riesce, come è probabile, sfondare subito, potrebbe farsi notte per Doors, Garduccio ed Eurimaco Cik, i più credibili degli altri.

Dopo la vittoria a «paletti» conseguita domenica scorsa, Gil del Mare può ripetersi, anche se la distanza, e la resa di un nastro a Gonrad Jet, visto in ripresa, potrebbero frenare il suo... entusiasmo. Da seguire ancora Frog Bi, in gran forma, Ernibel, e l'avvantaggiato Carbon Coke.

Nella «reclamare» per 4 anni, il patavino Indiscusso Ls dovrebbe valere più di Ihonda, mentre nella «allievi» posta in chiusura, Debem Mo, apparso ben registrato ultimamente, è da preferire a Frisbi Jet, Equiseto e Darko, sulla carta i più pretenziosi del resto del campo. I nostri favoriti. ***Premio Reggio Emilia:*** *Durbin, Dadier, Egalik.*

Premio Modena: *Lannette Bi, Legaspi, Lostiano.*

Premio Bologna: *Lido Bi, Livria Sta, Lefaon.*

Premio Parma (Totip): *Fullgal, Doors, Garduccio.*

Premio Ferrara: *Gil del Mare, Gonrad Jet, Frog Bi.*

Premio Emilia Romagna: *Ievo Migliore, Isolo Jet.*

Premio Ravenna: *Indiscusso Ls, Ihonda, Intensivo.*

Premio Forlì: *Debem Mo, Frisbi Jet, Equiseto.*

PALLAMANO / CIVIDIN

Una giornata storta

19-18

GASSER SPECK: Niederwieser, Richter, Kasseroler, Kovacz (2), Gitzl, Volker (1), Moser (4), Seebold (4) Durnwalder (3), Egon Gitzl (4), Nossing (1)
CIVIDIN: Leghissa, Legovini, Sivini P., Oveglia, Pischianz (6), Maestrutti, Strbac (8), Schina (3), Valli (1), Sivini L., Scopetta
ARBITRI: Serafini e Lucidi di Roma

BRESSANONE — Una giornata storta della Cividin, sconfitta di un gol a Bressanone. Ci sono stati molti chiari e troppi momenti scuri nella squadra triestina. Aggiungeteci — è il parere dell'allenatore Lo Duca — le molte incertezze arbitrali e si capirà come sia maturata l'inattesa sconfitta.

Un primo tempo con gli altoatesini in vantaggio di un gol, ma dopo che i triestini parevano dover fare strame degli avversari. Si parte con difese molto strette: perciò il punteggio si è mantenuto abbastanza basso. Ma da 2-2 dei primi minuti, i verdeblù sono arrivati a 5-2 e anche a 7-2, pur avendo sbagliato Strbac un rigore. Lo jugoslavo, nella prima frazione è stato sottotono, mentre Pischianz — al rientro dopo un mese di sosta forzata per l'incidente al piede — è stato molto generoso e produttivo.

A 11' dalla conclusione del primo tempo, il momento buio della Cividin che si è fatta rimontare dai brissinesi fino a 7 pari. Addirittura, sul filo del fischio, c'è stato il gol di Volker Gitzl, il gol del 9-8.

Da notare che i triestini nella prima frazione hanno subito cinque espulsioni: gli avversari hanno approfittato delle frequenti superiorità numeriche, non avendone patite nemmeno una.

All'inizio della ripresa, ad avere minuti di black-out è stato il regista Piero Sivini, estremamente nervoso a causa di certe decisioni arbitrali, e tuttavia non giustificabile, data la sua esperienza: ha sprecato alcuni palloni importanti.

Il Bressanone ha avuto così modo di portarsi sul 13-8 ed è stato il break decisivo.

A differenza di altre partite, la Cividin è riuscita in qualche modo a rimontare, portandosi a 10' dalla fine sul 14-15. Ma il quarto rigore sbagliato ha dato la mazzata ai triestini: l'errore è stato di Strbac e poteva essere il pareggio!

Un altro disperato assalto dei verdeblù ha prodotto una rimonta parziale: gli ultimi 30 secondi sono stati una vera caccia rabbiosa al pallone, giocato dal magiaro Kovacz fin l'ultimo respiro (magari con un'infrazione di passi). L'ultimo respiro ha decretato la vittoria del Gasser Speck; alla Cividin l'onere della rimonta.

TENNIS / WIMBLEDON

Tribuna solo per Vip

Per un posto 50 milioni di lire

LONDRA — Cinquanta milioni di lire è il prezzo che bisognerà pagare per vedere dal vivo la finale di Wimbledon dalla tribuna Vip nel campo centrale del «tempio» londinese del tennis. Lo ha annunciato la società che gestisce il torneo anticipando i prezzi che entreranno in vigore nel 1991.

Per sedersi nell'esclusiva «central court» del grande impianto di campi erbosi già da tempo non è sufficiente un normale biglietto. Il club ha organizzato dei pacchetti azionari che danno diritto per cinque anni ad un posto sicuro in tutte le partite dei quindici giorni di torneo, compresa la prestigiosa finale. I prezzi saliranno dai circa 15 milioni dell'ultima emissione a 20 mila sterline, poco meno di 50 milioni di lire.

Facendo le debite divisioni, ogni incontro del torneo costerà circa 300 sterline, oltre 700 mila lire. La cosa non sembra comunque spaventare gli acquirenti che si prevede daranno l'assalto alle 2100 azioni in vendita. Per la prossima finale del torneo che comincerà ai primi di giugno esistono sulla carta biglietti di gradinata a 36 sterline ma chi li trova è bravo. I 700 proprietari delle azioni-biglietto non hanno di questi problemi. C'è comunque chi critica questa gestione del torneo come «elitaria».

I biglietti saranno solo alla portata di aristocratici inglesi o di imprese della city esiliando da Wimbledon gli autentici tifosi della racchetta.

CALCIO / PRIMAVERA

Valzano in evidenza

Pareggio fra Triestina e Atalanta

0-0

TRIESTINA: Valzano, Mansutti, Moratti, Cernecca, Kroselj, Dussoni, Di Tora (64' Ursic), Casonato, Vascotto, Romano, Bragagnolo. All.: Del Grosso.
ATALANTA: Bonetta, Caverzan, Rizzi, Tasca, Zambelli, Tognacci, Gamba, De Santis, Serioli (63' Taiani), Catelli (78' Caracciolo), Villa. All.: Moro.
ARBITRO: Vancini di Finale Emilia.

MONFALCONE — Senza gol e particolari emozioni nonostante l'impegno profuso dai 22 in campo, Triestina e Atalanta hanno dato il commiato al campionato Primavera.

Della gara disputata al Cosulich di Monfalcone vale la pena di ricordare soltanto il secondo tempo, in quanto nei primi 45' i portieri non sono mai stati impegnati.

KAYAK

Atleti puniti

MALINES — Clamoroso provvedimento nella squadra azzurra di canoa—Kkayak impegnata nelle regate internazionali di Malines. Gli specialisti di kayak Daniele Scarpa (Fiamme Oro) e Paolo Luschi (Mariner) sono stati esclusi dalla formazione e rimandati in Italia per motivi disciplinari.

Il provvedimento è stato preso dal caposquadra Raffaele Bastoni perché i due, nonostante avessero assicurato che avrebbero gareggiato su barche federali, si sono presentati alla partenza della gara con kayak non federali, forniti loro dal rappresentante del Mariner. Quest'ultimo, secondo quanto riferito da Bastoni, si è presentato a Malines giovedì scorso con due kayak che secondo lui avrebbero dovuto essere usati da Scarpa e Luschi. Poiché la federazione aveva tempestivamente disposto l'invio in Belgio di tutte le imbarcazioni necessarie, Bastoni ha fatto presente al rappresentante della Mariner l'inopportunità di tale iniziativa invitandolo a informare della disposizione gli atleti interessati i quali a loro volta hanno assicurato che avrebbero corso su barche federali.

Il giorno seguente, invece, sia Scarpa sia Luschi si recavano in partenza con kayak non federali. Da qui il provvedimento.